

23^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 10 LUGLIO 1996

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente FISICHELLA
indi del vice presidente ROGNONI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI	Pag. 3	PEDRIZZI (AN)	Pag. 26 e <i>passim</i>
DISEGNI DI LEGGE		D'ALÌ (Forza Italia)	27 e <i>passim</i>
Annunzio di presentazione	3	NOVI (Forza Italia)	28
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO ..	4	* CAMPUS (AN)	28
DISEGNI DI LEGGE		* PELLEGRINO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	29
Seguito della discussione:		TOMASSINI (Forza Italia)	31, 34
(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (Relazione orale):		MARTELLI (AN)	32, 37
PRESIDENTE	4 e <i>passim</i>	LAVAGNINI (PPI)	33
SPERONI (Lega Nord-Per la Padania indep.)	20 e <i>passim</i>	* BINDI, ministro della sanità	34, 38, 39
GUBERT (CDU)	21 e <i>passim</i>	MACERATINI (AN)	35
MINARDO (CCD)	21, 58	MARINO (Rifond. Com.-Progr.)	38
* MORANDO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore. 22 e <i>passim</i>		TAROLLI (CCD)	38 e <i>passim</i>
PASQUINI (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatore 23, 25, 97		VEGAS (Forza Italia)	39 e <i>passim</i>
GIARDA, sottosegretario di Stato per il tesoro	24 e <i>passim</i>	MANFROI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	40
MARONGIU, sottosegretario di Stato per le finanze	25 e <i>passim</i>	COVIELLO (PPI)	42, 62
		PASSIGLI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	45
		CURTO (AN)	45
		PASTORE (Forza Italia)	48 e <i>passim</i>
		THALER AUSSERHOFER (Misto)	48
		* CASTELLI (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	50
		GIARETTA (PPI)	51, 103
		PINGGERA (Misto)	55
		LAGO (Lega Nord-Per la Padania indep.) ..	56
		SCIVOLETTO (Sin. Dem.-L'Ulivo)	57
		BEDIN (PPI)	58
		DE CAROLIS (Misto)	67, 68

BOSELLO (AN)	Pag. 69	<i>vità delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata:</i>	
BORTOLOTTO (Verdi-L'Ulivo)	69	PRESIDENTE	Pag. 118
FERRANTE (Sin. Dem.-L'Ulivo)	72	Votazione nominale con scrutinio simultaneo	119
ROSSI (Lega Nord-Per la Padania indep.) .	95,	ORGANIZZAZIONE DELLA DISCUSSIONE DEL DISEGNO DI LEGGE N. 757	
	106, 107	PRESIDENTE	119
PELELLA (Sin. Dem.-L'Ulivo)	100	SUI LAVORI DEL SENATO	
CASTELLANI Pierluigi (PPI)	102	PRESIDENTE	120
PETRUCCI (Sin. Dem.-L'Ulivo)	103	CALENDARIO DEI LAVORI DELL'ASSEMBLEA	120
BATTAGLIA (AN)	103	ORDINE DEL GIORNO PER LE SEDUTE DI GIOVEDÌ 11 LUGLIO 1996	122
ALBERTINI (Rifond. Com.-Progr.)	104	<i>ALLEGATO</i>	
MONTAGNINO (PPI)	104	VOTAZIONI QUALIFICATE EFFETTUATE NEL CORSO DELLA SEDUTA	123
TURINI (AN)	104, 109, 110	DISEGNI DI LEGGE	
OCCHIPINTI (Misto)	104	Trasmissione dalla Camera dei deputati .	134
* ZANOLETTI (CDU)	104, 111	Annunzio di presentazione	134
PETTINATO (Verdi-L'Ulivo)	108	Apposizione di nuove firme	134
MACERATINI (AN)	108, 111, 114	Assegnazione	135
Verifiche del numero legale	26 e <i>passim</i>	MOZIONI E INTERROGAZIONI	
Votazioni nominali con scrutinio simultaneo	31 e <i>passim</i>	Apposizione di nuove firme su mozioni .	136
Seguito della discussione e approvazione:		Annunzio di interrogazioni	136
(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale):		Interrogazioni da svolgere in Commissione .	186
BRIENZA (CCD)	117		
D'ALESSANDRO PRISCO (Sin. Dem.-L'Ulivo), relatrice	117		
ZOPPI, sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri	117		
Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento:			
(777) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'atti-			

N. B. - L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 17).
Si dia lettura del processo verbale.

SPECCHIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Agnelli, Bo, Bobbio, Borroni, Del Turco, De Martino Francesco, Fanfani, Forcieri, Gubert, Lauria Michele, Maconi, Manconi, Manieri, Meloni, Palumbo, Pizzinato, Rocchi, Taviani, Toia, Valiani.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Bratina, a Stoccolma, per attività dell'Assemblea della Organizzazione sulla sicurezza e la cooperazione in Europa; Lauricella e Porcari, a Roma, all'Assemblea ordinaria del Consiglio generale degli italiani all'estero; Lorenzi, a Parigi, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro di grazia e giustizia:

«Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (915).

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(757) Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 757.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Riprendiamo l'esame degli emendamenti volti a premettere articoli all'articolo 1 del decreto-legge e dei relativi subemendamenti.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

TITOLO I

DISPOSIZIONI IN MATERIA DI SPESA

Articolo 1.

(Spesa per l'assistenza farmaceutica)

1. Le disposizioni del presente articolo sono finalizzate ad assicurare il rispetto, per l'anno 1996, del limite di spesa farmaceutica previsto dall'articolo 7, comma 5, della legge 23 dicembre 1994, n. 724.

2. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 129, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è differito al 15 luglio 1996. A decorrere da tale data, i farmaci a base di un medesimo principio attivo per i quali è prevista uguale via di somministrazione e che presentano forma farmaceutica uguale o terapeuticamente comparabile, anche se con diversa concentrazione di principio attivo, collocati nelle classi *a)* e *b)* di cui all'arti-

colo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono a carico del Servizio sanitario nazionale solo se posti in vendita al prezzo per unità posologica più basso fra quelli dei farmaci che presentano le caratteristiche predette, in vigore al 1° giugno 1996. I medicinali venduti ad un prezzo maggiore sono classificati dalla Commissione unica del farmaco nella classe *c)* di cui alla citata disposizione della legge n. 537 del 1993, eccettuato il caso in cui sussistano particolari motivi sanitari che, a giudizio della stessa Commissione, giustificano il mantenimento del medicinale nella classe di appartenenza.

3. Il comma 130 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dal seguente:

«130. Il Ministero della sanità autorizza, su domanda, l'immissione in commercio, quali generici, dei medicinali così come definiti dall'articolo 1, comma 1, del decreto legislativo 29 maggio 1991, n. 178, a base di uno o più principi attivi, prodotti industrialmente, non protetti da brevetto o dal certificato protettivo complementare di cui alla legge 19 ottobre 1991, n. 349, e al regolamento CEE n. 1768/1992 e identificati dalla denominazione comune internazionale (DCI) del principio attivo o, in mancanza di questa, dalla denominazione scientifica del medicinale, seguita dal nome del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio, che siano bioequivalenti rispetto a una specialità medicinale già autorizzata con la stessa composizione quali-quantitativa in principi attivi, la stessa forma farmaceutica e le stesse indicazioni terapeutiche. Non è necessaria la presentazione di studi di bioequivalenza qualora la domanda di autorizzazione all'immissione in commercio sia presentata dal titolare della specialità medicinale di cui è scaduto il brevetto o da un suo licenziatario. La Commissione unica del farmaco esprime le proprie valutazioni sulla domanda, anche ai fini della classificazione dei farmaci ai sensi dell'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, nel termine di novanta giorni dalla presentazione della domanda stessa. Se è offerto a un prezzo almeno del 20 per cento inferiore a quello della corrispondente specialità medicinale a base dello stesso principio attivo con uguale dosaggio e via di somministrazione, già classificata nelle classi *a)* o *b)* di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, il medicinale generico ottiene dalla Commissione unica del farmaco la medesima classificazione di detta specialità medicinale. Il Ministero della sanità adotta il provvedimento di autorizzazione all'immissione in commercio entro i trenta giorni successivi alla pronuncia della CUF. Il nome del titolare dell'autorizzazione all'immissione in commercio può essere omissso nella prescrizione del medico o, ove si tratti di medicinale non soggetto a prescrizione medica, nella richiesta del paziente; in caso di mancata specificazione del nome del titolare, il farmacista può consegnare qualsiasi generico corrispondente, per composizione, a quanto prescritto o richiesto. Il Ministero della sanità diffonde fra i medici e i farmacisti, a mezzo del Bollettino d'Informazione sui farmaci, la conoscenza del contenuto del presente comma ed attua un apposito programma di informazione sull'uso dei farmaci generici; per la realizzazione di detto programma sarà utilizzata per l'anno 1996 la somma di lire cinquecento milioni sul capitolo 2046 del bilancio del Ministero della sanità alimentato con le entrate derivanti dalle tariffe ri-

scosse dal Ministero della sanità ai sensi del decreto ministeriale 19 luglio 1993».

4. Le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere curano l'informazione e l'aggiornamento del medico prescrittore nonchè i controlli obbligatori, basati su appositi registri o altri idonei strumenti, necessari ad assicurare che la prescrizione dei medicinali rimborsabili a carico del Servizio sanitario nazionale sia conforme alle condizioni e alle limitazioni previste dai provvedimenti della Commissione unica del farmaco e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso. Qualora dal controllo risulti che un medico abbia prescritto un medicinale senza osservare le condizioni e le limitazioni citate, l'azienda sanitaria locale, dopo aver richiesto al medico stesso le ragioni della mancata osservanza, ove ritenga insoddisfacenti le motivazioni addotte, informa del fatto l'ordine al quale appartiene il sanitario, nonchè il Ministero della sanità, per i provvedimenti di rispettiva competenza. Il medico è tenuto a rimborsare al Servizio sanitario nazionale il farmaco indebitamente prescritto. A partire dal 1° gennaio 1997, le aziende sanitarie locali inviano alle regioni e al Ministero della sanità relazioni trimestrali sui controlli effettuati e sulle misure adottate ai sensi del presente comma.

5. Entro il 31 luglio 1996 la Commissione unica del farmaco procede, secondo i criteri dalla stessa adottati nel provvedimento del 30 dicembre 1993, pubblicato nel supplemento ordinario alla *Gazzetta Ufficiale* n. 306 del 31 dicembre 1993, alla riclassificazione dei medicinali di cui è autorizzato il commercio, in modo tale da assicurare, sulla base dei consumi farmaceutici del 1995, un risparmio per il Servizio sanitario nazionale di 200 miliardi di lire per l'anno 1996. Qualora la spesa per l'assistenza farmaceutica risulti, sulla base delle proiezioni effettuate al 30 settembre 1996, superiore al limite di cui al comma 6, la Commissione unica del farmaco procede a un'ulteriore riclassificazione, al fine di assicurare il rispetto del tetto di spesa prevista per il 1996.

6. Il comma 11 dell'articolo 2 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è sostituito dai seguenti:

«11. Fermo restando che le unità sanitarie locali devono assicurare i livelli uniformi di assistenza di cui al Piano sanitario nazionale approvato ai sensi del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni e integrazioni, i limiti di spesa comunque stabiliti per le singole tipologie di prestazioni sanitarie non costituiscono vincolo per le regioni che certifichino al Ministero della sanità il previsto mantenimento, a fine esercizio, delle proprie occorrenze finanziarie nei limiti dello stanziamento determinato in ragione della quota capitaria, ragguagliata ai suddetti livelli, di cui all'articolo 12, comma 3, del citato decreto legislativo. Le eventuali eccedenze che dovessero risultare rispetto al predetto stanziamento restano a carico dei bilanci regionali.

11-bis. In deroga alle disposizioni del comma 11, per il 1996 l'onere a carico del Servizio sanitario nazionale per l'assistenza farmaceutica può registrare un incremento non superiore al 12 per cento rispetto a quanto previsto dal comma 5 dell'articolo 7 della legge 23 dicembre 1994, n. 724, fermo restando il mantenimento delle occorrenze finanziarie delle regioni nei limiti degli stanziamenti suddetti.».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti, volti a premettere articoli all'articolo 1, ed i relativi subemendamenti:

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzioni di spesa non inferiori a 20.600 miliardi per l'anno 1996, 16.222,1 miliardi per l'anno 1997, 14.505,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 20.600 miliardi, 18.249 e 17.208 miliardi di lire in termini di cassa».

02.1 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. A decorrere dal 1° agosto 1996 all'articolo 2, comma 3, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunte, in fine, le seguenti parole "le cessioni di farmaci di cui alle lettere a) e b) del comma 10, articolo 8, della legge n. 537 del 1993". L'abbattimento dell'IVA dovrà applicarsi direttamente sul prezzo di vendita, riducendolo. A decorrere dalla stessa data sui farmaci di cui alla lettera c) del comma 10, articolo 8, della legge n. 537 del 1993 si applica l'aliquota IVA del 10 per cento».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/110 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 1, sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. Il termine previsto dall'articolo 3, comma 129, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, è differito al 15 luglio 1996. A decorrere da tale data, le confezioni di specialità medicinali a base di un medesimo principio attivo che presentino uguale via di somministrazione, uguale forma farmaceutica e stesso dosaggio per unità posologica, collocate nelle classi a) e b) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, sono a carico del Servizio sanitario nazionale solo se poste in vendita al prezzo per unità posologica più basso fra quelli delle confezioni che presentano le caratteristiche predette, in vigore al 1° giugno 1996. Le confezioni di specialità medicinali vendute ad un prezzo maggiore sono classificate dalla Commissione unica del farmaco nella classe c) di cui alla citata disposizione della legge n. 537 del 1993, eccettuato il

caso in cui sussistano particolari motivi sanitari che, a giudizio della stessa Commissione, giustificano il mantenimento del medicinale nella classe di appartenenza. Sono escluse dai confronti le confezioni registrate ma non effettivamente in commercio».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/120 D'ALÌ, TOMMASSINI, FILOGRANA, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

All'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «o terapeuticamente comparabile, anche se con diversa concentrazione di principio attivo.».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/130 MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

All'articolo 1, comma 2, secondo periodo, sopprimere le parole: «per unità posologica».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/140 MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

All'articolo 1, comma 2, sopprimere l'ultimo periodo.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/150 MANARA, TIRELLI, ROSSI, MORO

All'articolo 1, al comma 4, nel primo periodo, sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/170 NAPOLI ROBERTO, BIASCO, TAROLLI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI, FAUSTI

All'articolo 1, al comma 4, nel primo periodo sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso».

Conseguentemente all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3000 (Già 1.605)

TAROLLI, MINARDO

All'articolo 1, al comma 4, nel primo periodo, sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali non ammessi a rimborso».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/180

TOMMASINI, D'ALÌ, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI,
RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

All'articolo 1, sostituire il comma 5, con il seguente:

«5-bis. Entro il 31 luglio 1996, la Commissione unica del farmaco procede, secondo criteri di economicità, alla ridefinizione degli oneri ammissibili per iscatolamento e confezionamento dei medicinali collocati nelle classi a) e b) di cui all'articolo 8, comma 10, della legge 24 dicembre 1993, n. 537, a carico del Servizio sanitario nazionale. La prevista ridefinizione deve essere tale da produrre un risparmio per il Servizio sanitario nazionale di almeno lire 200 miliardi per il 1996».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui ai commi 1 e/o 2.

01.1/190

SALVATO, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI,
CARCARINO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA

All'articolo 1, aggiungere infine, i seguenti commi:

«6-bis. A decorrere dal 1° luglio 1996, all'articolo 2, comma 3, lettera l) del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, sono aggiunte, in fine le seguenti parole: "le cessioni di farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale"; l'abbattimento dell'IVA dovrà applicarsi direttamente sul prezzo di vendita, riducendolo. A decorrere dalla stessa data sui farmaci non rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale, si applica l'aliquota IVA del 10 per cento.».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare per un importo corrispondente le cifre di cui al comma 1.

01.1/3

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, D'ALÌ, BOSELLO, TAROLLI,
BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Sopprimere l'articolo 4.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/250

NAPOLI ROBERTO, BIASCO, TAROLLI, D'ALÌ, AZZOLLINI, VENTUCCI,
FAUSTI, PEDRIZZI

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

Sono soppressi i commi 5, 6, 7 e 11 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/30 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Dopo l'articolo 5, aggiungere il seguente:

«Art. 5-bis.

I dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni possono essere collocati in aspettativa e usufruire di permessi sindacali retribuiti nei limiti medi di una unità ogni 5.000 dipendenti a tempo indeterminato».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/40 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13.

Conseguentemente aggiungere all'articolo 11, dopo il comma 5, il seguente:

«5-bis. Il Governo è autorizzato a procedere tempestivamente alle privatizzazioni, assicurando all'Erario entrate minime di 2000 miliardi per il 1996, 5000 miliardi per il 1997 e 5000 miliardi per il 1998».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/320 ROSSI, MORO

All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2, 3, 4, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13.

Dopo l'articolo 12, inserire il seguente:

«Art. 12-bis.

1. Le disposizioni contenute nel decreto-legge 27 maggio 1996, n. 293, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazio-

ne e la privatizzazione del Banco di Napoli e le disposizioni contenute nel decreto-legge 26 aprile 1996, n. 225, recante misure urgenti per il Grande Giubileo del 2000, sono abrogate».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/330

ROSSI, MORO

All'articolo 7, sopprimere i commi 1, 2 e 3.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le altre: «387 miliardi».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/220

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI

All'articolo 7, dopo il comma 3, inserire il seguente:

«3-bis. Le disposizioni dei commi precedenti si applicano semprechè i soggetti indicati nel primo periodo del comma 1 controllino, direttamente o indirettamente, l'impresa finanziata ovvero, nel caso di soggetti non residenti, anche quando essi siano controllati dall'impresa finanziata o dalla stessa società che controlla tale impresa o comunque siano residenti in Paesi con i quali la Repubblica italiana non ha stipulato convenzioni contro le doppie imposizioni. L'impresa finanziata certifica l'inesistenza dei predetti rapporti con dichiarazione equiparata, ai fini sanzionatori, a quella sostitutiva di atto notorio».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3005 (Già 7.800)

D'ALÌ

All'articolo 7, sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le altre: «345 miliardi».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/230

D'ALÌ, FILOGRANA, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

All'articolo 7, sostituire il comma 5 con il seguente:

«5. Al quinto comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, è aggiunto, in fine, il seguente periodo: "La ritenuta si applica, a titolo di imposta, anche sui proventi corrisposti a stabili organizzazioni estere di altre imprese residenti, se

gli effettivi beneficiari sono soggetti non residenti che, direttamente o indirettamente, controllano l'impresa che eroga i proventi stessi, ne sono controllati o sono controllati dalla stessa società che controlla tale impresa o comunque sono residenti in Paesi con i quali la Repubblica italiana non ha stipulato convenzioni contro le doppie imposizioni».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3006 (Già 7.810)

D'ALÌ

All'articolo 7, dopo il comma 6 aggiungere il seguente:

«6-bis. Al terzo comma dell'articolo 26 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, sostituire le parole: "con l'aliquota del 30 per cento sui redditi di cui al secondo comma" *con le altre*: "con l'aliquota del 27 per cento sui redditi di cui al secondo comma"».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare per un importo corrispondente le cifre di cui al comma 1.

01.1/2

D'ALÌ

All'articolo 7, dopo il comma 12 aggiungere il seguente:

«12-bis. All'articolo 35 del decreto-legge 18 marzo 1976, n. 46, convertito dalla legge 10 maggio 1976, n. 249, e successive modificazioni, dopo il quarto comma è aggiunto il seguente:

"Le disposizioni del precedente comma non si applicano quando il versamento sia inferiore a quello dovuto ai sensi del primo e secondo comma ma non inferiore all'ammontare delle ritenute operate nel periodo d'imposta cui l'acconto si riferisce, fermo rimanendo che il versamento effettuato alla prima scadenza deve risultare almeno pari al 50 per cento delle ritenute operate nel detto periodo d'imposta"».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3007 (Già 7.802)

D'ALÌ

All'emendamento 7.1503, sostituire le parole: «del comma 5, così come modificato dalla legge di conversione del presente decreto, e dei commi 6 e 7,» con le altre: «del comma 5, così come modificato dalla legge di conversione del presente decreto, si applicano sui proventi delle operazioni perfezionate a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto; le disposizioni dei commi 6 e 7».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3008 (Già 7.1503/1)

D'ALÌ

All'articolo 7, al comma 13, dopo le parole: «le disposizioni dei commi 5 e 7 si applicano con riferimento ai proventi maturati a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto;» aggiungere le seguenti: «per i certificati di deposito e per i depositi nominativi e vincolati oltre dodici mesi e fino a diciotto mesi la disposizione di cui al comma 7 si applica relativamente ai certificati emessi ed ai depositi raccolti a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto;».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3009 (Già 7.803)

D'ALÌ

All'articolo 8, comma 1, lettera b), sostituire le parole: «cento milioni di lire» con le altre: «centocinquanta milioni di lire».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/350

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

All'articolo 8, sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/360

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

All'articolo 9, al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, dopo la lettera b) aggiungere la seguente:

“b-bis) i proventi e le liberalità di cui alla lettera b) non concorrono a formare il reddito delle associazioni di volontariato disciplinate dalla legge n. 266 del 1991 e che siano regolarmente iscritte negli appositi registri”».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/1001

THALER AUSSEHOFER, GUBERT, PINGGERA

All'articolo 9 al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, lettera b), aggiungere in fine il seguente periodo: “I contributi degli enti pubblici concedenti che vengono corrisposti ad associazioni o cooperative non profit per la realizzazione di opere in concessione gratuitamente devolvibili non costituiscono componenti positivi di reddito e pertanto non rientrano nell'ambito delle disposizioni di cui al presente comma”».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/1000

THALER AUSSERHOFER, GUBERT, PINGGERA

All'articolo 9, sopprimere il comma 2.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/390

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

All'articolo 10, al comma 2, sopprimere la lettera c).

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/420

PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

All'articolo 10, al comma 2, sopprimere la lettera c).

Conseguentemente dopo l'articolo 9, aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis.

In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge n. 59 del 31 gennaio 1992, per il triennio 1996/98 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica n. 601 del 29 settembre 1973».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/410

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BRIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 10, al comma 4 sopprimere le lettere: «b), c), d)» ed «e)».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/430

PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

All'articolo 10, al comma 4, lettera c), capoverso 8-bis), dopo le parole: «primo comma, lettere» inserire la lettera «b)».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3010 (Già 10.800)

D'ALÌ

All'articolo 10, al comma 4, lettera d), capoverso e-quinquies, sostituire le parole: «la rivendita dei predetti fabbricati o delle predette porzioni» con le seguenti: «quella edilizia e per le imprese che vi eseguano gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere b), c), d), ed e) della legge 5 agosto 1978 n. 457».

Conseguentemente all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3004 (Già 5.502) PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS

All'articolo 10, dopo il comma 4, aggiungere il seguente:

«4-bis. Per le cessioni di gas metano per uso domestico distribuito a mezzo rete urbana, ad eccezione di quello destinato esclusivamente ad uso domestico di cottura di cibi e produzione di acqua calda, si applica, in tutto il territorio della Repubblica una e indivisibile, l'imposta sul valore aggiunto nella misura del 19 per cento. Quest'ultimo periodo del comma 31 dell'articolo 8 della legge 11 marzo 1988, n. 67, è soppresso».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/80 (Nuovo testo) SPERONI, ROSSI

All'articolo 10, al comma 5 sopprimere la lettera a).

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/450 PASTORE, FILOGRANA, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

All'articolo 10, dopo il comma 6, aggiungere il seguente:

«6-bis. L'importo complessivo delle imposte indirette corrisposte per atti soggetti ad imposta proporzionale di registro non può superare il valore imponibile dell'atto, calcolato secondo le norme vigenti in materia di imposta di registro; in detto importo vanno comprese anche le imposte dovute per copie, certificati e formalità conseguenti. Sono esenti da imposta ipotecaria le formalità di rettifica di trascrizioni, iscrizioni ed annotamenti eseguite in dipendenza del medesimo atto».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/460 PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, VEGAS, TONIOLLI

All'articolo 10, comma 10, sopprimere la lettera c).

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/470

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

All'articolo 10, al comma 10, lettera c), numero 2) aggiungere in fine le seguenti parole: «ed agli atti di donazione in linea retta di primo grado».

Conseguentemente all'articolo 3, comma 3, nella tabella n. 1 richiesta adeguare gli importi relativi al capitolo 7561 del Ministero dell'industria.

Conseguentemente ancora, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3002 (Già 3.514)

THALER AUSSERHOFER

All'articolo 10, dopo il comma 10, inserire il seguente:

«10-bis. Le disposizioni del comma 10 si applicano alle donazioni aventi per oggetto titoli emessi dopo l'entrata in vigore del presente decreto».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3011 (Già 10.501)

PASTORE, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI

Al comma 12, dell'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente periodo:

«La lettera E dell'articolo 2 parte prima - uffici meccanizzati - e la lettera c) dell'articolo 2 parte seconda - uffici non meccanizzati - della tabella delle tasse prevista dall'articolo 10 comma 12 del decreto-legge n. 323 del 20 giugno 1996 "Disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica" sono soppresse».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare per un importo corrispondente le cifre di cui al comma 1.

01.1/1

RIZZI

All'articolo 10, dopo il comma 22, aggiungere il seguente:

«22-bis. Si considerano rurali a tutti gli effetti fiscali i fabbricati appartenenti a masi chiusi con esclusione di fabbricati o porzioni di fabbricati adibite ad attività extra-agricole, salvo che tale attività non venga svolta con il lavoro proprio del titolare o dei suoi familiari conviventi.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3012 (Già 10.615)

GUBERT, CAMO, CIMMINO, COSTA

All'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«22-bis. È esentata dall'imposta comunale sugli immobili l'unità immobiliare direttamente adibita ad abitazione principale del soggetto passivo. Se l'unità immobiliare è adibita ad abitazione principale di più soggetti passivi l'esenzione spetta a ciascuno di essi. Per abitazione principale si intende quella nella quale il contribuente che la possiede a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale ed i suoi familiari dimorano stabilmente».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 3, nella tabella 1 richiamata, al capitolo 7561 del Ministero dell'industria e, nella tabella 2 richiamata, al comma 4, al capitolo 7853 del Ministero delle finanze adeguare gli importi.

Conseguentemente, ancora, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/3001 (Già 3.517)

THALER AUSSERHOFER, GUBERT, PINGGERA

All'articolo 11, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Le miscele idrocarburiche gassose che residuano dai processi di lavorazione degli stabilimenti industriali utilizzate come combustibili esclusa la quota parte costituita da gas metano non sono assoggettate alla tassazione prevista dal comma 5 dell'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504».

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/1500

MONTAGNA

All'articolo 11, sopprimere il comma 5.

Conseguentemente, all'emendamento 01.1 modificare le cifre di cui al comma 1.

01.1/510

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI

no 1997 e lire 7.447,4 miliardi per l'anno 1998 in termini di competenza e, rispettivamente, pari a lire 9.005 miliardi, lire 10.540 miliardi e lire 10.150 miliardi in termini di cassa.

2. Il presente decreto dispone altresì maggiori entrate in misura non inferiore in termini sia di competenza sia di cassa, a lire 5.122 miliardi per l'anno 1996, lire 7.709 miliardi per l'anno 1997 e lire 7.058 miliardi per l'anno 1998».

01.1

LE COMMISSIONI

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzioni di spesa non inferiori a 13.914,4 miliardi per l'anno 1996, 16.222,1 miliardi per l'anno 1997, 14.505,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 14.127 miliardi, 18.249 e 17.208 miliardi di lire in termini di cassa».

03.1

VEGAS, VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 1, premettere il seguente:

«Art. 01.

1. Ai fini del contenimento del limite massimo del saldo netto da finanziare e del ricorso al mercato per gli anni 1996, 1997 e 1998, stabiliti dalla legge 28 dicembre 1995, n. 550, anche sulla base della legge 28 dicembre 1995, n. 549, il presente decreto contiene esclusivamente disposizioni in grado di comportare riduzioni di spesa non inferiori a 11.122,4 miliardi per l'anno 1996, 12.358,1 miliardi per l'anno 1997, 11.530,4 miliardi per l'anno 1998, in termini di competenza e rispettivamente pari a 11.332 miliardi, 14.385 e 14.233 miliardi di lire in termini di cassa».

04.1

VEGAS, VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Riprendiamo l'illustrazione degli emendamenti, iniziata nella seduta antimeridiana.

SPERONI. Signor Presidente, lo scopo di questo emendamento è di rimediare ad una palese ingiustizia che vige in questa Italia che, ancorchè «una ed indivisibile», in realtà è molto divisa e non è certo una per quanto riguarda la fattispecie oggetto dell'emendamento.

Vorrei ricordare ai colleghi che forse non conoscono esattamente la materia, soprattutto a quelli eletti nel Nord e nel Centro del paese, che per una vecchia disposizione, risalente a tempi storici, sul gas metano per riscaldamento l'aliquota Iva è diversa fra le varie parti della Repubblica «una ed indivisibile». Quasi dappertutto, infatti, l'aliquota Iva è del 19 per cento, mentre nei territori - così li chiama la legge - della vecchia Cassa per il Mezzogiorno l'aliquota è del 9 per cento.

Assistiamo qui al ribaltamento del concetto di solidarietà, secondo il quale quando qualcuno è colpito da una disgrazia o si trova in situazioni oggettivamente svantaggiate viene aiutato dallo Stato, dal pubblico potere.

Qui invece è il contrario: laddove per ragioni climatiche si è costretti a consumare più combustibile, questi, anzichè essere agevolato, viene tassato in misura maggiore.

Questo discorso riapre, poi, il problema delle cosiddette gabbie salariali. È una realtà che, a parità di reddito, due lavoratori, a seconda di dove abbiano l'abitazione, e non importa in questo caso se di proprietà o in affitto, spendano diversamente già, direi naturalmente: infatti, in certe zone della Repubblica «una e indivisibile» si brucia, a parità di cubatura degli alloggi e di temperatura da mantenere, una quantità maggiore di combustibile, proprio perchè il consumo per ragioni climatiche è superiore. A questo balzello naturale, per così dire, si aggiunge però quello innaturale e colonialista dello Stato, il quale anzichè avvantaggiare chi è già svantaggiato dalle condizioni naturali lo perseguita, come dicono in certe parti del paese l'utente in questo caso è «cornuto e mazziato».

Noi, allora, avevamo già suggerito in altre sedi di differenziare le retribuzioni, proprio per sopperire in maniera monetaria a tali svantaggi. A quanto pare i nostri interlocutori sono rimasti sordi a questa giusta esigenza. Riproponiamo qui nel Senato della Repubblica, nel Parlamento della Repubblica «una e indivisibile», tale correttivo per rendere finalmente tutti i cittadini italiani uguali davanti alla legge, sia che abitino a Napoli o che abitino a Bolzano, proponendo con questo emendamento veramente una parità economica, senza poter superare - lo ripeto - almeno in via legislativa, gli svantaggi legati alla situazione climatica e territoriale.

Tra l'altro, ho parlato, prima, di lavoratori a parità di reddito; ma pensiamo a chi invece ha un reddito maggiore e si trova avvantaggiato solo perchè abita nei cosiddetti territori, pensiamo ad un gioielliere di Palermo che paga una quota IVA sul metano da riscaldamento, che è una necessità primaria, molto inferiore alla metà di quella pagata da un pensionato al minimo che abbia l'occasione di risiedere nella Padania.

Penso che chiunque abbia circolato nella Padania abbia visto anche delle scritte, ad esempio «Stato terrone» o «Stato ladrone», che rappresentano una giusta esigenza di popolazioni stanche di essere sfruttate in maniera coloniale. Ecco perchè noi, anche per una spinta che definirei emotiva, diciamo no a questo colonialismo e chiediamo soprattutto ai

rappresentanti della Padania, ai rappresentanti del Centro e a tutti quei senatori che rappresentano elettori non residenti nei territori che tutti coloro che blaterano di Repubblica «una e indivisibile» rendano almeno l'aliquota sul metano una e in tutta la Repubblica. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente*).

PRESIDENTE. L'emendamento 01.1/1, presentato dal senatore Rizzi, si intende illustrato.

GUBERT. Signor Presidente, intervengo per illustrare l'emendamento 01.1/3012 (già 10.615), da me presentato insieme ad altri senatori. La questione in esso affrontata è già stata sollevata in altre proposte emendative presentate dai senatori della *Südtiroler Volkspartei*: il maso chiuso è un'istituzione che ha avuto molti meriti per quanto riguarda il mantenimento delle popolazioni in montagna. La legge sulla montagna approvata nel 1994 valorizza la multiattività quale strumento per mantenere abitata la montagna. L'interpretazione che gli uffici delle imposte danno dell'imposizione sui masi chiusi è molto varia e offre spunti di contestazione. Credo che considerare rurale a tutti gli effetti la costruzione del maso chiuso, salvo che non vi siano attività svolte da persone non titolari del maso stesso, sia un'utile precisazione.

MINARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervengo per illustrare gli emendamenti 01.1/600 e 01.1/1507. Il primo è finalizzato a rispondere ad un'esigenza diffusa nelle popolazioni agricole italiane, e non solo in esse. È necessario eliminare una situazione iniqua che si è delineata a seguito dell'introduzione della tassa sui rifiuti solidi urbani. La situazione consiste nel fatto che tutti gli agricoltori sono obbligati al pagamento del tributo sia che operino in zone servite sia che operino in zone in cui il servizio di raccolta rifiuti manca del tutto.

Le conseguenze sono molteplici, signor Presidente. Si sono prodotte disparità di trattamento intollerabili ai sensi dell'articolo 3 della Costituzione. Si è determinata una situazione anomala poichè il tributo, configurato originariamente come tassa, tende a divenire una sorta di imposta.

Si è prodotto infine un cospicuo numero di ricorsi, che giacciono irrisolti innanzi alle autorità competenti. Il caso-tipo preso in esame nasce dalla confluenza di tre fattori: l'azienda agricola fuori dal perimetro urbano servito, i fabbricati rurali adibiti ad abitazione della famiglia coltivatrice, l'assenza di un effettivo servizio pubblico di raccolta dei rifiuti.

I benefici che possono derivare dalla modifica proposta sono evidenti: si eliminano le disparità di trattamento tra cittadini serviti e cittadini non serviti, entrambi però paganti; si elimina un'occasione di contenzioso tra i cittadini e i comuni; si agevola la ripresa economica di alcune delle imprese agricole interessate. Sotto il profilo finanziario, infine, non si determinano mancati introiti, nè per lo Stato nè per i Comuni.

Desidero sottolineare, e concludo, che l'emendamento 01.1/600 può qualificarsi non solo di tipo migliorativo ma addirittura indi-

spensabile ai fini del benessere dei cittadini e di una corretta azione amministrativa dei Comuni.

Signor Presidente, l'emendamento 01.1/1507 mira a risolvere una situazione problematica analoga, sempre in tema di tasse sui rifiuti solidi urbani. Molte famiglie sono costrette ad affrontare i pagamenti con enormi difficoltà e ciò - non dico una novità - induce assai spesso ad evadere.

In tale situazione non sembra esagerato dire che parte della responsabilità dell'evasione tributaria sia da ascrivere all'azione impositiva soffocante dello Stato e degli enti pubblici territoriali. L'esigenza che si mira a soddisfare è quella di non trattare, sotto il profilo tributario, allo stesso modo i nuclei familiari più facoltosi e quelli meno abbienti. I partiti al Governo che si ispirano anche al principio della solidarietà possono capire, forse meglio di tanti altri, la *ratio* che mi muove nell'iniziativa.

Occorre dotare i comuni dei necessari poteri per risolvere il problema. Sotto il profilo finanziario, così come quello precedente, questo secondo emendamento non comporta alcun mancato introito, nè per lo Stato nè per i Comuni, ed avvicina la normativa verso quello spirito solidaristico che oggi è di moda trattare verbalmente e trascurare nei fatti. In tal senso, signor Presidente, è da ritenerlo non peggiorativo.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei richiamare un attimo l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 01.1 che sto per illustrare, perchè esaminando questo testo i colleghi riusciranno forse a capire meglio (mi riferisco a coloro i quali non hanno partecipato ai lavori della Commissione) perchè, presentando degli emendamenti scompensati, se li sono visti trasformare in subemendamenti a questo emendamento 01.1 presentato dal Governo e approvato dalla Commissione. Ciò infatti è stato causato da quanto segue.

Il Governo ha dato nel testo del decreto per implicito, ma non lo ha esplicitato, il collegamento di questa «manovrina» con la legge finanziaria approvata alla fine del 1995 e, dando ciò per implicito, ha così determinato una situazione nella quale ci siamo trovati in Commissione di fronte all'esigenza di chiedere alla Presidenza del Senato una interpretazione regolamentare a proposito della possibilità di usare le norme che si usano nella sessione di bilancio per esaminare questo provvedimento, in particolare per stabilire l'obbligo della compensazione degli emendamenti e del rispetto generale dei saldi. Alla fine si è convenuto che fosse necessario, anche sulla base del parere espresso dalla Presidenza del Senato, inserire materialmente il collegamento alla legge finanziaria e la definizione dei saldi nel testo del decreto; lo si è fatto attraverso la presentazione, da parte del Governo, di un emendamento che la Commissione ha approvato.

È del tutto evidente che, trattandosi quindi di un emendamento al testo e non del ricorso ad una norma presente nel testo originario, noi abbiamo dovuto poi procedere all'esame di emendamenti scompensati: ecco perchè sono stati anche fisicamente collocati prima nel fascicolo di questo emendamento 01.1, perchè, nell'ipotesi che qualcuno di questi emendamenti possa venire approvato, noi dovremmo trarne

le conseguenze modificando i saldi previsti da questo emendamento oggi presentato in Aula come emendamento della Commissione.

Naturalmente dico subito alla Presidenza e a tutti i colleghi che non tutti gli emendamenti delle Commissioni verranno illustrati impiegando tutto questo tempo, vi voglio tranquillizzare, ma credevo necessario, a proposito di questo emendamento, illustrare questo procedimento perchè altrimenti ci potrebbero essere colleghi che non si rendono conto delle ragioni per cui i loro emendamenti sono stati trattati in maniera difforme, a seconda del rapporto che essi stabiliscono esattamente con questo emendamento 01.1.

PRESIDENTE. La ringrazio, senatore Morando.
Il senatore Pasquini desidera aggiungere qualcosa?

PASQUINI, *relatore*. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Comunico che l'emendamento 01.1/1500 viene sostituito dal seguente emendamento riferito all'articolo 11:

All'articolo 11, dopo il comma 3 inserire il seguente:

«3-bis. Le miscele idrocarburiche gassose che residuano dai processi di lavorazione degli stabilimenti industriali utilizzate come combustibili, esclusa la quota parte costituita da gas metano, non sono assoggettate alla tassazione prevista dal comma 5 dell'articolo 21 del testo unico delle disposizioni legislative concernenti le imposte sulla produzione e sui consumi e relative sanzioni penali e amministrative approvato con decreto legislativo 26 ottobre 1995 n. 504».

11.3000 (Già 01.1/1500)

MONTAGNA

Invito ora i relatori e il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 02.1 e 0.1/110.

Approfitto della formulazione di questo parere, tuttavia, per dire ai proponenti dell'emendamento 01.1/110 che, a proposito dell'IVA sui farmaci si è sviluppato un dibattito nelle Commissioni che poi ha portato anche alla presentazione di un ordine del giorno, ritenendosi in quella sede che l'immediato intervento a modifica dell'attuale regime dell'IVA sui farmaci fosse sostanzialmente improponibile, ma ritenendosi, in prospettiva, non solo proponibile ma necessario questo tipo di intervento ai fini soprattutto dell'uniformità del trattamento dei farmaci, per ciò che riguarda l'imposizione indiretta, alla media dell'imposizione indiretta europea ovvero all'IVA applicata dagli altri paesi d'Europa. In ogni caso, se i proponenti non riterranno opportuno convergere sull'ordine del giorno che verrà esaminato alla fine della trattazione dell'articolo 1, il mio parere sarà contrario all'emendamento 01.1/110, così come è formulato.

Esprimo parere contrario sull'emendamento 01.1/120 che, tra l'altro, la Commissione bilancio ha dichiarato apertamente scompensato. Espri-

mo parere contrario sugli emendamenti 01.1/130, 01.1/140, 01.1/150, 01.1/170, 01.1/3000, 01.1/180 e 01.1/190. Esprimo parere contrario anche sull'emendamento 01.1/3 in riferimento al quale richiamo quanto ho già precisato in merito al trattamento IVA per ciò che riguarda i farmaci.

Esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1/250, 01.1/30 e 01.1/40. Interrompo a questo punto il mio intervento in quanto, a partire dall'emendamento 01.1/320, deve pronunziarsi il relatore, senatore Pasquini.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1/320, 01.1/330, 01.1/220, 01.1/3005, 01.1/230 e 01.1/3006. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Invito i colleghi a moderare il brusio. Senatore Pasquini, prosegua nel suo intervento.

PASQUINI, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1/2, 01.1/3007, 01.1/3008, 01.1/3009, 01.1/350 e 01.1/360.

In riferimento all'emendamento 01.1/1001 va precisato che, in sede di 6ª Commissione, è stato formulato un ordine del giorno, fatto proprio dalla Commissione e poi approvato dall'Aula questa mattina, che impegna il Ministro a presentare, su questo argomento, un apposito disegno di legge entro il 31 ottobre 1996. Pertanto, invito la senatrice Thaler Ausserhofer a ritirare questo emendamento; se esso non viene ritirato, il parere rimane contrario per i motivi che ho testè esposto. Se non interviene il ritiro, il parere è contrario anche sull'emendamento 01.1/1000, con argomentazioni identiche a quelle esposte nel caso precedente. Esprimo parere contrario anche sugli emendamenti 01.1/390, 01.1/420, 01.1/410, 01.1/430, 01.1/3010 (già 10.800), 01.1/3004 (già 5.502), 01.1/80 (nuovo testo), 01.1/450, 01.1/460, 01.1/470, 01.1/3002 (già 3.514) 01.1/3011 (già 10.501) e 01.1/1. Mi rimetto al parere del Governo per l'emendamento 01.1/3012 (già 10.615). Esprimo parere contrario sull'emendamento 01.1/3001 (già 3.517). Esprimo parere favorevole sull'emendamento 11.3000 (già 01.1/1500), il cui testo è stato distribuito poc'anzi, a condizione che intervenga una modifica testuale che non altera la sostanza dell'emendamento, chiedo che vengano eliminate alla quarta riga le parole: «esclusa la quota parte costituita da gas metano non sono» e che vengano aggiunte, in fondo all'emendamento, le parole «assolvono l'accisa con l'aliquota zero». A queste condizioni - ripeto - il parere è favorevole. Esprimo parere contrario sull'emendamento 01.1/510 e parere favorevole sull'emendamento 01.1/600. Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 01.1/1507 e 01.1/530.

PRESIDENTE. Invito i rappresentanti del Governo, professor Giarda e onorevole Marongiu, a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, se lo consente, userei una formula abbreviata per esprimere un parere negativo, dichiarando di concordare pienamente con i pareri espressi dal relatore Morando su tutti gli emendamenti pubblicati sul fascicolo n. 2, quello attualmente in esame, e più precisamente dall'emendamento

02.1, pubblicato a pagina 6, fino all'emendamento 01.1/40, pubblicato a pagina 11. (*Brusio in Aula*).

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al sottosegretario Marongiu, vorrei ancora una volta pregare i colleghi di usare un criterio di moderazione anche nella conversazione fra di loro, se proprio non è possibile fare silenzio.

Ha facoltà di parlare il sottosegretario Marongiu.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, signori senatori, procedendo con ordine esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1/320, 01.1/330, 01.1/220, 01.1/3005, 01.1/230, 01.1/3006, 01.1/3007, 01.1/3008, 01.1/3009, 01.1/350, 01.1/360, 01.1/1001 e 01.1/1000 con quelle motivazioni che aveva dato in questo caso il relatore; mentre esprimo parere favorevole sull'emendamento 01.1/2. Inoltre esprimo parere contrario sugli emendamenti 01.1/390, 01.1/420, 01.1/410, 01.1/430, 01.1/3010, 01.1/3004, 01.1/80, 01.1/450, 01.1/460, 01.1/470, 01.1/3002, 01.1/3011, 01.1/1, 01.1/3012, 01.1/3001, 01.1/510, 01.1/507 e 01.1/530, mentre esprimo parere favorevole sugli emendamenti 01.1/600 e 01.1/1500 con le motivazioni che sono state testè illustrate dal signor relatore Pasquini. Poi c'è l'emendamento presentato dalle Commissioni.

PASQUINI, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, vorrei modificare il parere precedentemente espresso sull'emendamento 01.1/2, sul quale dichiaro di essere favorevole.

PRESIDENTE. Risultano ancora due emendamenti, rispettivamente lo 03.1 e lo 04.1, presentati dal senatore Vegas e da altri senatori, sui quali i relatori e i rappresentanti del Governo - se lo ritengono - possono esprimere il loro parere.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 03.1 e 04.1, sui quali non mi sono ancora pronunciato. Tale parere è stato motivato nel corso di questa discussione con il fatto che questi due emendamenti realizzano i saldi esclusivamente attraverso minori spese.

Per le ragioni da me e da tanti altri colleghi esposte, non concordo con l'impostazione dell'emendamento.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 03.1 e 04.1.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 02.1, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Verifica del numero legale

SPERONI. Signor Presidente, chiedo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Preciso che i dodici colleghi che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale non risultano aver votato e quindi, ai fini del *quorum*, sono stati computati d'ufficio tra i presenti.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 02.1.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, anzitutto prendo atto che il Governo non ci dà le motivazioni del proprio parere negativo.

MORANDO, *relatore*. Sono due giorni che ne parliamo.

PEDRIZZI. Evidentemente il Governo, in particolare sui primi emendamenti che impostano la manovra da noi proposta, di segno completamente contrario a quella formulata dal Governo stesso, non ha motivazioni da dare a questa Assemblea.

Per quanto riguarda l'emendamento 02.1, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale, in quanto tale emendamento tenta di riparare ad un *vulnus* creato dalla maggioranza e dal Governo che non tengono fede alla clausola di salvaguardia votata in occasione della discussione dell'ultima manovra finanziaria. Le motivazioni che sono state date dal relatore Morando e dal Governo, secondo cui è equo distribuire tagli alle spese per due terzi ed affidarsi a maggiori entrate soltanto per un terzo, non ovviano al fatto che viene violata una legge dello Stato. Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, nel riallacciarmi alle considerazioni svolte dal collega Pedrizzi, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia in coerenza con il comma 242 dell'articolo 3 del provvedimento collegato all'ultima legge finanziaria e chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento in esame, affinché si chiarisca quali colleghi intendono osservare quanto disposto dal comma precedentemente citato e quali invece vogliono trasgredire a quanto stabilito da quest'Aula.

PRESIDENTE. Senatore D'Alì, con riferimento alla sua richiesta leggo il comma 2 dell'articolo 107 del Regolamento che così recita: «Si presume che l'Assemblea sia sempre in numero legale per deliberare; tuttavia se, prima dell'indizione di una votazione per alzata di mano, dodici senatori presenti in Aula lo richiedano, il Presidente dispone la verifica del numero legale».

D'ALÌ. Signor Presidente, sto chiedendo la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. È già stata effettuata la verifica del numero legale. Siamo in fase di votazione per alzata di mano.

D'ALÌ. Io sono in fase di dichiarazione di voto e sto chiedendo la votazione nominale affinché ogni senatore sia individuato per come vota; il che è cosa diversa dalla verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Questo mi è del tutto chiaro, ma siamo in una fase procedurale successiva rispetto a quella per la quale lei avrebbe avuto titolo per chiedere la votazione nominale mediante procedimento elettronico.

D'ALÌ. Signor Presidente, mi dica lei quando posso avanzare tale richiesta se non in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Il senatore Speroni ha chiesto la verifica del numero legale. (*Commenti dal Gruppo Forza Italia*).

PETRUCCIOLI. Eravamo già in votazione.

PRESIDENTE. Ripeto che eravamo già in fase di votazione dell'emendamento 02.1; è stata chiesta la verifica del numero legale e vi abbiamo proceduto, accertando che il numero legale esiste. Ora stiamo procedendo alla votazione e non possiamo modificare questo *iter*.

Quindi, per quanto riguarda l'emendamento 02.1 procediamo adesso al voto; passeremo successivamente agli altri emendamenti.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, se fossimo stati già in fase di votazione io non avrei potuto fare neanche la dichiarazione di voto. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

PRESIDENTE. Il problema della dichiarazione di voto ce lo siamo posti. Abbiamo ritenuto che in considerazione di questa particolare fase, e anche in relazione al fatto che era stato messo in evidenza che il Governo aveva dato il suo parere senza mai esprimere motivazioni, questo elemento potesse in qualche modo essere richiamato come fatto politico.

Detto questo, il procedimento in virtù del quale il voto è già stato indetto è stato avviato; quindi adesso procediamo alla votazione dell'emendamento 02.1. Successivamente passeremo alla votazione degli altri emendamenti.

NOVI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NOVI. Signor Presidente, chiedo la sospensione della seduta e la convocazione della Giunta per il Regolamento. *(Brusio in Aula)*.

PRESIDENTE. Scusi, ma per quale ragione, se noi siamo in fase di votazione e abbiamo proceduto alla verifica del numero legale quando la votazione era già stata indetta, dobbiamo procedere ora a sospendere la seduta? Non vedo, almeno con riferimento a questa votazione, ragioni per cui noi dobbiamo sospendere la seduta.

NOVI. Presidente, noi eravamo in fase di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. No, non eravamo in fase di dichiarazione di voto, eravamo in fase di votazione, la prego di credermi.

CAMPUS. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CAMPUS. Signor Presidente, lei giustamente si richiama ad un articolo del Regolamento. Però, Presidente, lei ha indetto la verifica del numero legale dopo l'intervento del senatore Speroni che ha parlato per primo su questo emendamento in fase di dichiarazione di voto. Tale fase è aperta a tutti i Gruppi; infatti, un rappresentante per ogni Gruppo ha diritto di svolgere una dichiarazione di voto prima che si effettui la votazione. Il senatore Speroni, per il suo Gruppo, ha espresso parere negativo e ha chiesto la verifica del numero legale; lei l'ha fatta effettuare immediatamente ed è stato verificato che il Senato era in numero legale. Dopodichè, però, tutti gli altri Gruppi avevano diritto di poter esprimere il proprio parere in sede di dichiarazione di voto.

Lei sa perfettamente, perchè questo dice il Regolamento, che l'eventuale richiesta di votazione per appello nominale, in modo cioè che rimanga certificato dai tabulati del *computer* chi vota sì e chi vota no, vie-

ne fatta in sede di dichiarazione di voto. Quindi, non è possibile, signor Presidente, affermare che eravamo già in fase di votazione poichè i Gruppi Forza Italia e Alleanza Nazionale non avevano ancora espresso il loro parere in sede di dichiarazione di voto. (*Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU*).

Quindi è del tutto giustificato che la richiesta del senatore D'Alì venga accettata in quanto è in termini regolamentari. (*Commenti del senatore Salvi*).

SPERONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Volevo dare un chiarimento, signor Presidente. A me è sembrato di aver fatto la richiesta di verifica del numero legale quando lei ha posto in votazione l'emendamento; quindi, indipendentemente da valutazioni politiche pienamente legittime, devo confermare quanto lei ha detto, cioè che eravamo in sede di votazione e non in sede di dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Dal punto di vista del tempo non vi è dubbio che questa è stata la successione. È stato posto in votazione l'emendamento 02.1, non ci sono state inizialmente richieste di dichiarazioni di voto, c'è stata invece una richiesta...

CAMPUS. Ha parlato prima il senatore Pedrizzi.

PRESIDENTE. Se la memoria non mi inganna, il senatore Pedrizzi ha parlato dopo che venisse verificato il numero legale, non ha parlato prima.

CUSIMANO. Sono cose diverse.

PRESIDENTE. Certo che sono cose diverse, ma noi eravamo già in sede di votazione, perchè era già stato messo ai voti l'emendamento 02.1.

PELLEGRINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* PELLEGRINO. Signor Presidente, noi concordiamo pienamente con la sua decisione. Vorrei ricordare ai colleghi che da sempre ci siamo comportati in questo modo: se si chiede la votazione per appello nominale, non si può chiedere la verifica del numero legale perchè la votazione per appello nominale assorbe in sè la verifica del numero legale.

PEDRIZZI. Ma non viceversa.

PELLEGRINO. Vale anche il reciproco.

PEDRIZZI. No, non è così.

PELLEGRINO. Mi faccia parlare, senatore Pedrizzi, io prima non l'ho interrotta. Nel momento in cui si chiede la verifica del numero legale, la modalità di votazione è già scelta ed è la votazione per alzata di mano. Se poi alziamo le mani in numero più o meno pari, potrete chiedere la controprova.

CUSIMANO. Il numero legale non si vota.

PELLEGRINO. Abbiamo sempre fatto così, perchè così prevede il Regolamento. La prassi convalida questa interpretazione del Regolamento e non penso che vi sia materia per creare un problema che in realtà non esiste.

I colleghi dell'opposizione si mettano d'accordo, come d'altra parte ha fatto a lungo il Gruppo Lega Nord la scorsa settimana, di volta in volta scegliendo o la via della verifica del numero legale o quella della richiesta di voto per appello nominale, con procedimento elettronico. *(Commenti dai Gruppi Alleanza Nazionale e Forza Italia).*

CAMPUS. Lo faccia fare alla Lega, a noi lasci fare quello che vogliamo!

PRESIDENTE. Credo che ormai ci siano tutti gli elementi e siano intervenuti tutti i chiarimenti necessari per poter procedere alla votazione, che era già stata indetta, dell'emendamento 02.1.

Metto ai voti l'emendamento 02.1, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

(Segue la votazione per alzata di mano).

Non vi è certezza nel risultato della votazione. Confesso che, almeno per quanto mi riguarda, non riesco a valutare in termini certi il numero dei favorevoli e quello di coloro che non lo sono.

VOCE DAI BANCHI DEL GRUPPO ALLEANZA NAZIONALE. Procediamo alla votazione elettronica!

PRESIDENTE. Certo, procediamo alla votazione mediante procedimento elettronico senza verifica nominativa e senza procedere alla chiusura delle porte.

Ai sensi dell'articolo 114 del Regolamento, stante l'incertezza sull'esito del voto per alzata di mano, dispongo che la votazione dell'emendamento 02.1 sia effettuata mediante procedimento elettronico.

Il Senato non approva.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/110.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, sui provvedimenti del Governo che vanno a colpire il settore farmaceutico potremmo essere soddisfatti, visto che sostituiscono i provvedimenti che il ministro Rosy Bindi aveva già assunto da sola nei confronti dei pensionati che percepiscono una pensione di 600.000 lire al mese. Però, poichè questo settore è in forte crisi e proprio ieri mattina «Il Sole-24 Ore» presentava una statistica dei posti di lavoro persi in questo settore (cioè 1.000 posti di lavoro su 7.000 e tra questi 600 ricercatori su 1.110), noi abbiamo presentato l'emendamento 01.1/110 che cerca di porre riparo ai danni che Rosy Bindi e questo Governo vogliono apportare alla ricerca farmaceutica.

Chiedo infine su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico e dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale su di esso. *(Applausi dai Gruppi Alleanza Nazionale, Forza Italia, Federazione Cristiano Democratica-CCD e Federazione Cristiano Democratica-CDU).*

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, è questo un provvedimento di buon senso. Il relatore ha detto di approvarlo nella sostanza ma di essere contrario per il momento, il che vuol dire che nell'arco di tre mesi perdiamo un'ingente somma che avremmo potuto introitare.

Noi votiamo a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Pedrizzi, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/110, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	232
Senatori votanti	231
Maggioranza	116
Favorevoli	85
Contrari	145
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/120.

MARTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARTELLI. Signor Presidente, questo emendamento cerca di riparare al danno fatto da questo Governo alla Farminindustria. A tale proposito devo correggere il ministro Bindi poichè non è corretto quello che lei va dicendo in giro, cioè che la Farminindustria si è allineata a quanto ha voluto il Governo.

Il comunicato stampa della Farminindustria è molto chiaro: parla addirittura di una conferma del regime di palese monopsonio in cui lo Stato opera nel settore farmaceutico. Quindi la Farminindustria non è assolutamente d'accordo con lei, ministro Bindi. (*Brusio in Aula*). Non solo, ma ci sono degli errori di tipo materiale, nell'elenco che lei ha mandato a «Il Sole-24 ORE», che sono in contraddizione con quanto detto dalla CUF.

Vado a spiegare quello che succederà nei prossimi mesi ai poveri pazienti che voi dovrete difendere e che sono poi quelli meno abbienti, nessuno in quest'Aula dovrà comprare i farmaci a proprie spese perchè a pagarli sarà il Senato. Cosa succederà allora a questi signori? L'esclusione dalle classi rimborsabili dei prodotti con prezzi non equiparati a quelli più bassi, sulla base del rapporto proporzionale diretto della quantità di principio attivo contenuto, farà sì che il paziente si troverà, da un giorno all'altro, senza la disponibilità dei farmaci che è abituato a prendere. Poichè questo avverrà d'estate, ne conseguiranno ripercussioni enormi, con grave pregiudizio sul regolare funzionamento dell'assistenza farmaceutica e spiegherò il perchè. Vi saranno problemi psicologici visto che il medico dovrà dare spiegazioni al paziente, che è probabilmente un poveraccio e non lei, Ministro, a cui, stia tranquilla, il farmaco glielo comprerà comunque o il Ministero o il Senato. Il medico dovrà spiegare ai suoi pazienti che si tratta di una prescrizione di analogo va-

lore e dovrà convincerli anche del fatto che il nuovo farmaco che viene prescritto è identico a quello che gli stessi assumevano precedentemente. Dubito che il paziente capirà tutto ciò; quindi, si determinerà una crisi di fiducia da parte del paziente verso il proprio medico. Il cambio improvviso di farmaco resterà sospetto: il paziente penserà probabilmente che gliene viene prescritto uno più scadente perchè costa di meno. È questo il problema che creerete. (*Brusio in Aula*). Per cortesia, tra un secondo terminerò il mio intervento. Vi sarà la sensazione di essere diventati cittadini di serie B e questo avverrà, come sempre, per il cittadino meno abbiente, signori miei; non toccherà certo a voi. Mi riferisco a quei cittadini ai quali vengono prescritti soltanto alcuni farmaci, così come avviene per l'assistenza ospedaliera. Si diffonderà una sensazione, che peraltro si è già accentuata negli ultimi tempi, a seguito della esclusione dal rimborso di farmaci che in altri paesi vengono distribuiti gratuitamente. Questa è la differenza che esiste tra noi ed il resto dell'Europa: ecco a che cosa ci state portando! Ci sarà inoltre una insoddisfazione crescente rispetto ad un sistema che si richiama sempre a oneri fiscali e previdenziali crescenti, mentre taglia continuamente le prestazioni assistenziali.

Per queste ragioni, chiediamo che si proceda alla votazione nominale mediante procedimento elettronico di questo emendamento che tende a porre riparo ai danni provocati dal ministro Bindi.

LAVAGNINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAVAGNINI. Signor Presidente, signori del Governo, colleghi, questo emendamento modificherebbe la manovra sui farmaci perchè ridurrebbe esattamente a 60 miliardi una manovra prevista per 360 miliardi. Soprattutto quando si fa riferimento a confezioni di specialità medicinali: in Italia non esistono farmaci generici e perciò i prodotti galenici pre-confezionati non sono generici per una serie di motivi. Se il Servizio sanitario nazionale può comprare un galenico a prezzo più basso non si vede perchè debba comprarlo come medicinale a prezzo più alto (sempre a parità di principio attivo). Inoltre, quando si parla di forma farmaceutica e di stesso dosaggio per unità posologica viene vanificata la manovra perchè non si possono inserire nello stesso gruppo, ad esempio, capsule, compresse e confetti, così come non possono essere inseriti per particolari motivi sanitari creme, unguenti e lozioni, un principio che non ha nessuna logica.

Quindi, questo è un modo per bloccare la manovra e per impedire alla CUF una corretta classificazione, come in effetti è già avvenuto: in effetti tutti i principi attivi sono inseriti in fascia *a*) e vengono assicurati ai cittadini a spese dello Stato. (*Applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano e Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

TOMASSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMASSINI. Signor Presidente, nella sua dichiarazione il relatore ha espresso parere contrario perchè con questo emendamento si otterrà un minore introito. In realtà, questo minore introito avverrà comunque perchè rispetto ai 1.000 farmaci preventivati, che ritornano in fascia *c*), ce ne sono soltanto 320 ed è su questo punto che il Governo ci deve dare una giustificazione. Pertanto, dichiaro il voto favorevole del Gruppo Forza Italia a questo emendamento.

SPERONI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPERONI. Signor Presidente, stiamo trattando una materia, quella sanitaria, che l'articolo 117 della Costituzione ricomprende tra le competenze regionali.

Abbiamo letto le assurde dichiarazioni del ministro Bindi, che ha affermato che non si può fare il federalismo fra le regioni in campo sanitario finchè sono diverse l'una dall'altra. Ciò vuol dire che Rosy Bindi, e a questo punto tutto il Governo, non vorrà mai che si attui il federalismo. Considerato che questa materia è a nostro avviso una competenza regionale e non statale, noi, per coerenza, non parteciperemo al voto, appunto perchè ci riteniamo precursori e quindi incompetenti. Queste cose devono trattarle le regioni, e non lo Stato centralista e coloniale. *(Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

BINDI, *ministro della sanità*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, interverrò molto brevemente per informare quest'Assemblea che i 320 farmaci che sono stati riclassificati nella fascia *c*) sono passati in tale fascia in virtù della riclassificazione e non dell'allineamento del prezzo dei farmaci contenenti lo stesso principio attivo; la manovra che ci ha consentito di applicare il principio «prezzi uguali per farmaci uguali» ha determinato l'allineamento dei prezzi effettuati da tutte le case farmaceutiche sui prodotti interessati. Quindi neanche un farmaco, in virtù dell'applicazione di questo principio, andrà in fascia *c*) e gli utenti non avranno alcuno svantaggio. Il passaggio di 320 farmaci dalla fascia *a*) alla fascia *c*) - ripeto - deriva dalla riclassificazione che era già precedentemente stata decisa ed operata salvando il principio che è all'origine della fascia *a*), quello di ricomprendere in essa i farmaci che sono realmente necessari.

La demagogia che si sta consumando nelle dichiarazioni di voto è smentita dai fatti e dai dati reali; a questo punto non si tratta più di previsioni, ma di dati certi.

Allo stesso tempo, vorrei dire al senatore Speroni che la lettura delle mie dichiarazioni da parte sua potrebbe essere più precisa. Io ho infatti affermato che il federalismo che vogliamo realizzare deve sostenere le realtà regionali che sono oggi arretrate anche nell'applicazione di alcuni punti del piano sanitario nazionale: faremo quindi il federalismo, ma

non consentiremo che esso aumenti il divario che vi è tra una parte dell'Italia e l'altra. *(Vivi applausi dai Gruppi Partito Popolare Italiano, Rinnovamento italiano, Sinistra Democratica-L'Ulivo e Verdi-L'Ulivo).*

MACERATINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MACERATINI. Signor Presidente, approfitto di questa occasione (lei sa, che non disturbo mai, a maggior ragione in una situazione delicata come quella dell'Aula) per ricordarle che la Presidenza questa mattina – non presiedeva lei l'Assemblea – ha chiarito che in presenza di una richiesta di verifica del numero legale o di votazione nominale mediante procedimento elettronico, per non creare confusione, va applicata la norma regolamentare secondo la quale ai presenti si aggiungono automaticamente i richiedenti, 12 o 15 che siano. Questo è il modo più semplice per risolvere la questione e non si determinerà più la non commendevole situazione di dover verificare chi abbia inserito la propria scheda nel rilevatore.

PRESIDENTE. Lo abbiamo precisato prima, forse lei non era presente in quel momento in Aula, senatore Maceratini.

MACERATINI. Questo volevo ricordare ai colleghi, non certo disturbare la sua opera di Presidente.

PRESIDENTE. Grazie senatore Maceratini, ma le posso assicurare che nella prima fase di questo lavoro era già stato richiamato questo aspetto; quindi ne abbiamo sempre tenuto conto tutte le volte che si è proceduto ad una votazione elettronica.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, avanzata dal senatore Martelli, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/120, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	144
Senatori votanti	143
Maggioranza	72
Favorevoli	1
Contrari	142

Il Senato non è in numero legale. (*Applausi dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente. Proteste dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

Chiedo scusa. La dizione era impropria in questa sede, quindi viene modificata in questo senso: il Senato non approva l'emendamento e, ai soli fini della verifica del numero legale, vanno aggiunti al numero dei presenti quanti hanno appoggiato la richiesta della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico. Quindi, ai fini della determinazione del numero legale, il Senato è in numero legale. Era scorretta la dizione che era stata richiamata meccanicamente, e questo non dipende dal sottoscritto. (*Applausi dai Gruppi Sinistra Democratica-L'Ulivo, Verdi-L'Ulivo e Partito Popolare Italiano*).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/130.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Naturalmente, vogliamo precisare che integreremo nel computo totale i 12 senatori che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale.

SPERONI. Signor Presidente, c'è una scheda che sembra non avere un proprietario.

PRESIDENTE. Effettivamente c'è una scheda alla quale non sembra corrispondere alcun parlamentare. Per favore, vogliamo controllarla? (*II*)

senatore Guerzoni segnala di essersi momentaneamente spostato dal suo posto).

È stato accertato che si trattava del senatore Guerzoni che si era spostato; quindi non ci sono gli estremi per alcun fatto doloso. *(Ilarità).*

Tenuto conto dei 12 senatori che hanno appoggiato la richiesta di verifica del numero legale, il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/130, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

MARTELLI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/140, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/150, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/170, identico all'emendamento 01.1/3000 (già 1.605) e all'emendamento 01.1/180.

D'ALÌ. Chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/170, presentato dal senatore Manara e da altri senatori, identico all'emendamento 01.1/3000 (già 1605), presentato dai senatori Tarolli e Minardo, e all'emendamento 01.1/180, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	220
Senatori votanti	219
Maggioranza	110
Favorevoli	74
Contrari	145

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/190. Ha chiesto di parlare il Ministro della sanità. Ne ha facoltà.

* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, vorrei invitare i presentatori dell'emendamento a ritirarlo poichè credo che il suo contenuto possa essere preso in esame in un altro provvedimento e non all'interno del decreto-legge n. 323.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori dell'emendamento se intendono aderire all'invito rivolto dal ministro Bindi.

MARINO. Signor Presidente, in questa fase ritiriamo l'emendamento. *(Commenti dal Gruppo Alleanza Nazionale)*.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/3, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/250.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, sull'emendamento in esame mi ero soffermato questa mattina in sede di illustrazione chiedendo al Governo, che in Commissione, nella persona del ministro Bindi, aveva chiesto tempo per esaminare la questione con più attenzione al fine di darne al Parlamento una valutazione più compiuta, se era in grado di illustrare oggi l'orientamento e le determinazioni a cui è pervenuto. Da allora non abbiamo saputo niente.

PRESIDENTE. Onorevole ministro Bindi, intende rispondere alle considerazioni del senatore Tarolli?

* BINDI, *ministro della sanità*. Signor Presidente, sulla materia il Governo ha presentato un altro emendamento che non illustro in quanto di competenza del Ministero dell'interno. Prego quindi il senatore Tarolli di prendere visione di quell'emendamento.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, intervengo solo perchè si possa procedere con maggiore chiarezza. L'emendamento cui si riferisce il Ministro della sanità si trova a pagina 62 del fascicolo, pregherei il senatore Tarolli di prenderlo in esame e conseguentemente di ritirare l'emendamento 01.1/250. Eventualmente egli potrà intervenire sulla formulazione dell'emendamento 4.1000, presentato dal Governo.

PRESIDENTE. Senatore Tarolli, intende aderire all'invito rivolto dal relatore?

TAROLLI. Sì, signor Presidente, ritiro l'emendamento e mi riservo di intervenire successivamente.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/30, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/40.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, su questo emendamento, per il quale chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, dichiaro il voto favorevole del mio Gruppo in quanto con esso si mira a moralizzare la pubblica amministrazione tenendo anche conto dei risultati del *referendum* in materia di finanziamento dei sindacati.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata)

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo,

mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/40, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

(Nel corso della votazione i senatori dei Gruppi Forza Italia, Alleanza Nazionale, Federazione Cristiano Democratica-CCD, Federazione Cristiano Democratica-CDU e Lega Nord-Per la Padania indipendente estraggono, dopo averla inserita, la loro tessera dal dispositivo di votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	148 + 15	richiedenti
Senatori votanti	147	
Maggioranza	74	
Favorevoli	3	
Contrari	142	
Astenuti	2	

Il Senato non approva.

Onorevoli colleghi, aggiungendo al numero dei senatori presenti i colleghi che hanno appoggiato la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, si può constatare che il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/320, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/330.

MANFROI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANFROI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/330, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione)

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	158
Senatori votanti	157
Maggioranza	79
Favorevoli	14
Contrari	143

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/220.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, come è già stato detto, l'emendamento 01.1/220 è volto a sopprimere i commi 1, 2 e 3 dell'articolo 7, estremamente penalizzanti nei confronti delle aziende. In subordine con i prossimi emendamenti cercherò di avanzare alcune proposte volte a temperare il disagio che le aziende dovranno affrontare non potendo più usufruire delle garanzie mobiliari reali rilasciate dai loro titolari.

PEDRIZZI. Domando di parlare per annuncio di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, intervengo per annunciare il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/220, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3005.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, come preannunziato poco fa, in previsione della mancata approvazione dell'emendamento 01.1/220, l'emendamento 01.1/3005 tende veramente a riportare nel suo alveo, ove mai tale alveo sia corretto, gli intenti antielusivi del Governo. Infatti limita le disposizioni di cui ai commi 1, 2 e 3 dell'articolo 7 solamente a coloro che controllano le imprese. Quindi mi sembra assolutamente logico che la penalizzazione di un'ulteriore ritenuta d'acconto sul rendimento dei titoli prestati a garanzia debba incidere solamente su chi controlla le imprese, cioè su chi ha effettivamente un interesse specifico a mettere in piedi tale operazione che, a mio giudizio erroneamente, viene considerata elusiva.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/3005 (già 7.800), presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/230, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/3006 (già 7.810), presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/2, da cui il presentatore ha eliminato l'ultimo capoverso.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, su questo emendamento da parte del Governo sono state fatte delle valutazioni. Nel ripeterle abbiamo potuto appurare che nelle stime sui costi di questa parte del provvedimento che comportava una riduzione dell'aliquota dal 30 al 27 per cento, avevamo incluso anche le basi imponibili che nel testo erano state erroneamente escluse.

A seguito di questa considerazione, devo dire che dall'approvazione di questo emendamento non deriverebbero perdite di gettito.

Per queste ragioni, trattandosi di un suggerimento ragionevole, il Governo intende esprimere parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo perciò ha ribadito un parere favorevole che aveva già precedentemente espresso.

COVIELLO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COVIELLO. Signor Presidente, intervengo a norme della 5ª Commissione, poichè essa aveva espresso parere negativo sull'emendamento 01.1/2. Alla luce però dei dati forniti dal Governo, la Commissione rivede la sua contrarietà ed esprime parere favorevole a questo emendamento.

PRESIDENTE. Chiedo scusa: qui il relatore aveva espresso parere favorevole...

COVIELLO. Ma la Commissione aveva espresso parere contrario.

PRESIDENTE. L'ho capito, mi è ben chiaro, infatti questo mi accingevo a dire, cioè che adesso, dopo che la Commissione aveva espresso parere contrario, avendo il senatore Coviello fatto una serie di valutazioni anche alla luce di quanto il Governo era venuto precisando, si poteva ritenere superata l'obiezione precedente.

Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 01.1/2, così come modificato, anche alla luce delle valutazioni espresse.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/2, presentato dal senatore D'Alì, limitatamente alla prima parte.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/3007 (già 7.802), presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3008.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche se è stato classificato in questo primo blocco di emendamenti, lo 01.1/3008 è un subemendamento a un emendamento approvato dalle Commissioni che ci fu presentato nell'ultima lunga notte di esame di questo disegno di legge sotto forma di semplice differimento di termini.

In realtà tale emendamento, cioè il 7.1503, non rappresenta un semplice differimento di termini: lo è solamente nella sua prima parte; nella seconda parte nasconde invece un grave tranello di retroattività della norma fiscale al quale questo mio subemendamento intende porre riparo.

Io spero che l'Aula voglia così affermare di non intaccare il principio di irretroattività delle norme fiscali che, se dovesse passare, costituirebbe veramente un gravissimo precedente.

Quindi invito i colleghi ad una attenta riflessione su questo subemendamento che, ripeto, è finalizzato ad evitare la retroattività di una norma fiscale: non introduciamo simili principi perchè altrimenti non sappiamo dove andremo a finire.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/3008 (già 7.1503/1), presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3009.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche per questo emendamento mi richiamo alle motivazioni che ho precedentemente illustrato. In questo caso il Governo, non precisandolo, lascia intendere che l'aumento dal 25 al 27 per cento della ritenuta sui certificati di deposito da 12 a 18 mesi sia retroattivo rispetto alla scadenza degli stessi. Quindi è assolutamente opportuno che venga dichiarato che così non è. Spero si tratti di una dimenticanza ed è per questo motivo che mi rivolgo al Governo: auspico infatti che non si voglia, anche in questo caso, applicare una retroattività ad un aumento di ritenuta sugli interessi dei certificati di deposito da 12 a 18 mesi.

Chiedo inoltre che si proceda alla votazione nominale mediante procedimento elettronico dell'emendamento 01.1/3009.

PRESIDENTE. Il rappresentante del Governo intende rispondere al senatore D'Alì?

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, il Governo intende tranquillizzare il senatore D'Alì. Nell'intendimento del Governo questa norma non si applica in via retroattiva, ritenendosi applicabile solamente ai certificati di nuova emissione o a quelli che saranno emessi dopo l'entrata in vigore del presente decreto-legge.

D'ALÌ. Nulla osta quindi alla approvazione di questo emendamento.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo lo ritiene ridondante.

D'ALÌ. Io lo ritengo utile.

PASSIGLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASSIGLI Signor Presidente, credo si debba riconoscere il valore di interpretazione autentica a questa espressione del Governo. Tuttavia la formula effettivamente usata in base ad un'interpretazione letterale, suona diversa perchè prevede che le disposizioni «si applicano con riferimento ai proventi maturati a partire dalla data di entrata in vigore del presente decreto», quindi non solo ai certificati emessi dopo l'entrata in vigore dello stesso.

Un certificato emesso precedentemente matura proventi, cioè interessi a favore del sottoscrittore del certificato, sia prima che dopo l'entrata in vigore del decreto. Pertanto parlare di «proventi maturati a partire dalla data di entrata in vigore» significa che l'emittente il certificato deve trattare quegli interessi in due maniere diverse.

Se il Governo conferma quanto detto poco fa, prendiamo atto che l'interpretazione autentica supera la dizione letterale. Ma sarebbe forse opportuno che in una qualche sede (se non in sede di emendamento, almeno in quella di aggiustamento tecnico) si riformulasse questo passaggio, ferma restando l'interpretazione che il Governo ha dato, se questa è la sua volontà.

PRESIDENTE. È questa la volontà del Governo?

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, voglio richiamare all'attenzione dell'Assemblea... (*Brusio in Aula.*)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di permettere al rappresentante del Governo di intervenire. La prego di proseguire il suo intervento, sottosegretario Giarda.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le indicazioni contenute nella relazione tecnica al provvedimento in esame, riportate a pagina 29, precisano che «l'aumento opera solo sui certificati di deposito di nuova emissione». Confermo, quindi, che l'interpretazione della norma esclude dall'aumento della ritenuta gli interessi maturati sui certificati di deposito emessi prima dell'entrata in vigore di questo provvedimento, anche se maturati successivamente all'entrata in vigore del provvedimento.

CURTO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CURTO. Signor Presidente, sono estremamente preoccupato dalla fermezza con cui il Governo non intende chiarire definitivamente e in maniera inequivocabile il problema che è sottoposto all'attenzione di tutta l'Assemblea.

Non credo – probabilmente mi sbaglierò, ma mi si dovrà dimostrare il contrario – che una relazione tecnica possa avere valore di legge: tutt'altro. Le relazioni tecniche restano immutate anche quando nel corso del dibattito, in Commissione o in Aula, la normativa viene modificata. So per certo, peraltro, che la contabilizzazione degli interessi, e quindi dei proventi, avviene solamente quando è scaduto il periodo di maturazione degli stessi, quindi alla scadenza dei certificati. Pertanto è opportuno che questo chiarimento venga esplicitato in maniera corretta, nelle forme previste dalle leggi e in modo inoppugnabile; altrimenti, potremmo trovarci di fronte ad un contenzioso che non sappiamo dove ci potrà condurre.

Credo che possiamo affermare di interpretare perfettamente lo stato d'animo della stragrande maggioranza degli italiani che fanno di non trovarsi assolutamente nella patria del diritto, visto che queste leggi devono poi essere sempre chiarite attraverso circolari e interpretazioni autentiche, evitiamo che ciò avvenga, almeno in questa circostanza, e precisiamo in maniera chiara, anche se il sottosegretario Giarda lo ritiene ridondante, che tali disposizioni valgono solamente per i certificati emessi successivamente all'entrata in vigore del provvedimento in questione. Altrimenti creeremo ancora maggiore confusione, della quale – credo – non ci sia bisogno.

PRESIDENTE. Registro un ennesimo invito di chiarimenti al Governo.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per risolvere in via definitiva i dubbi che sono stati sollevati in merito, anche se non intendo rettificare nulla di quanto avevo detto precedentemente, chiederei la posticipazione della votazione di questo emendamento, per ottenere il tempo necessario a fugare gli ultimi dubbi che esistessero nelle coscienze dei senatori.

PRESIDENTE. Ritengo vi siano elementi sufficienti per accantonare l'emendamento 01.1/3009.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/350.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, dichiaro che voterò a favore di questo emendamento, perchè con la disposizione che esso intende modificare ancora una volta si vanno a colpire i lavoratori autonomi, ed in particolare i professionisti. La nota vicenda del 10 per cento, che sta andando avanti e sta ridicolizzando il Ministero delle finanze con chiarimenti e interventi della Corte dei conti, è la dimostrazione che questa strada è sbagliata. Per questo appoggeremo il principio enunciato nell'emendamento 01.1/350 votando a favore.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, anche il Gruppo Forza Italia si esprimerà a favore di questo emendamento che cerca di contemperare una pressione fiscale sempre più pressante ed iniqua. È per questo che chiediamo che la votazione avvenga per appello nominale, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/350, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	208
Senatori votanti	207
Maggioranza	104
Favorevoli	67
Contrari	138
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/360.

Verifica del numero legale

SPERONI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo dunque alla votazione dell'emendamento 01.1/360.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, voglio far presente che l'emendamento 01.1/360 vuole evitare l'efficacia retroattiva dell'articolo 8, primo comma, che dispone alcune limitazioni alla deducibilità delle spese estendendo la norma a tutto il periodo di imposta corrente; per cui anche le spese effettuate precedentemente alla data di entrata in vigore del decreto-legge incorrerebbero sotto le previsioni di questa normativa.

C'è una norma di protezione costituzionale in materia fiscale. Credo che sia molto delicato e impegnativo approvare un emendamento di tale natura. Per questo chiediamo la soppressione del comma 2 dell'articolo 8. Naturalmente il Gruppo Forza Italia voterà a favore.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/360, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Presidenza del vice presidente ROGNONI

PRESIDENTE. Senatrice Thaler Ausserhofer, accetta l'invito a ritirare l'emendamento 01.1/1001 da lei presentato e trasformarlo in ordine del giorno?

THALER AUSSERHOFER. No, non lo accetto e mantengo l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/1001, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/1000, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/390.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, vorrei esprimere le stesse motivazioni già evidenziate nel mio precedente intervento. Con il comma 2 dell'articolo 9 si introduce la retroattività di disposizioni peggiorative per i contribuenti. Per questo motivo chiediamo l'abrogazione del comma ritenendo anche che ci sia un *vulnus* di carattere costituzionale.

Chiediamo inoltre la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/390, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Se i senatori richiedenti la votazione nominale non parteciperanno al voto saranno aggiunti al computo dei presenti, ai sensi dell'articolo 113, comma 2, del Regolamento.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	145 + 15 richiedenti
Senatori votanti	144
Maggioranza	73
Contrari	143
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/420.

PASTORE. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Ritiriamo l'emendamento che è superato dall'emendamento che segue.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/410, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/430, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/3010 (già 10.800), presentato dal senatore D'Alì.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3004.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, in materia Iva, credo che il Governo abbia fatto un grosso pasticcio legislativo perchè ha considerato alcune categorie di soggetti per le quali l'Iva è detraibile e altre categorie in altre norme.

Con questa serie di emendamenti cerchiamo di riportare un minimo di ordine perchè i poveri contribuenti non siano vessati non solo dalle imposte ma anche dalle difficoltà interpretative delle leggi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/3004, già 5.502, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/80, nel nuovo testo.

CASTELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* CASTELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che questo emendamento portasse avanti una vecchia storia è noto. È una sperequazione senza alcuna giustificazione e c'era anche da aspettarsi (anzi direi che si tratta di cosa nota) che sia questa maggioranza sia il Governo si esprimessero in modo contrario all'emendamento. Ci sono tuttavia alcuni aspetti che vorrei porre, sotto forma di quesito, al Governo e alla maggioranza. In certi casi la pervicace voglia di non cambiare di questa nuova maggioranza è sorprendente.

Che la linea politica della maggioranza e dell'Esecutivo sia chiara e delineata in questi primi atti di Governo è ormai abbastanza evidente: non si vuole cambiare nulla; da un lato si vuole in tutti i modi portare avanti l'assistenzialismo al Sud, mantenendo quindi tutti i privilegi, dall'altro, a fronte del debito ormai inarrestabile, occorre trovare evidentemente nuovi introiti; e mi sembra che il comma 8 dell'articolo 7 sarà destinato a diventare famigerato. Non so se tutti si rendono conto esattamente di quali conseguenze porterà; penso di sì, che ve ne rendiate conto; sapete benissimo che in questo modo le piccole e medie aziende del Nord vedranno completamente prosciugarsi la loro fonte di credito. È chiaro infatti che, qualora il decreto-legge passasse così com'è, la gente al Nord non investirà più nei certificati di deposito, che sono la fonte di liquidità per poi dare credito alle aziende produttive, ma investirà in Bot ed è esattamente quello che volete poichè avete assolutamente bisogno che i cittadini italiani investano fino all'ultima goccia di sangue e di sudore in Bot, altrimenti il sistema crolla.

In questo caso avete perso l'occasione per compiere un minimo cambiamento, per sistemare alcune incongruenze, alcune ingiustizie che esistono nel sistema italiano. Non si capisce assolutamente perchè qualcuno debba pagare il 9 e qualcuno il 19 per cento. Vorrei sapere in quali Stati centralisti, come questo, uniti e indivisibili ci sono tasse diverse per gli stessi cittadini. La risposta logica sarebbe che il Sud deve essere assistito, come dite voi; noi diciamo che deve essere privilegiato, comunque dite quello che volete. Il problema è che non è soltanto il Sud che paga il 9 per cento ma pagano tale aliquota anche all'Isola d'Elba. Ditemi voi se può dirsi una regione depressa; provate a fare la spesa o ad acquistare una casa all'Isola D'Elba e vi accorgete se è o no una zona depressa.

Vorrei quindi capire perchè il Governo perde le occasioni per sanare anche queste ingiustizie clamorose, magari con azioni molto semplici che tra l'altro porterebbero qualche soldino nelle casse dello Stato. Il Governo ha detto che è contrario *tout court*; mi piacerebbe sapere perchè.

Naturalmente voteremo a favore dell'emendamento e riterrei importante che su tale votazione si potesse avere una testimonianza per gli italiani di come voteranno i singoli senatori. Poichè non vi sono quindi ci senatori del mio Gruppo in questo momento presenti in Aula, per appoggiare la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico mi appello al buon cuore di qualche collega di altro Gruppo affinchè vi sia qualche altra mano alzata per consentire di rendere chiara l'attribuzione dei voti che usciranno questa sera dall'Aula.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, le motivazioni e la formulazione un po' provocatorie di questo emendamento mi creano qualche difficoltà, ma ho cercato di approfondire l'argomento senza però trovare alcun plausibile motivo per cui debba permanere una norma di questo tipo che costituisce un inutile privilegio.

Ai colleghi senatori dico che il dovere di una seria politica meridionalistica, di cui questo paese ha bisogno, viene fortemente compromes-

so nella sua credibilità per il permanere di privilegi inutili. Pertanto dichiaro il mio voto favorevole all'emendamento in esame.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, poichè con questo emendamento si riafferma il principio dell'unità nazionale, che viene consolidato anche dall'unificazione delle aliquote fiscali, io mi permetto di invitare i colleghi Speroni e Rossi a modificarlo. Se essi ritengono di poter portare l'aliquota unitariamente al 9 per cento in tutto il territorio nazionale noi applicheremo il principio dell'unitarietà del nostro paese e non aumenteremo le tasse. In questo caso il Polo voterà a favore di questo emendamento.

PRESIDENTE. Non so se i presentatori vogliono accogliere l'invito del senatore Pedrizzi; mi sembra di no.

Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione a scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico, precedentemente avanzata dal senatore Castelli risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/80, presentato dal senatore Speroni e dal senatore Rossi.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il senatore segretario a verificare che i senatori che hanno appoggiato la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico partecipino al voto.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	163
Senatori votanti	162
Maggioranza	82
Favorevoli	29
Contrari	132
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/450, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/460.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, l'articolo 10 del provvedimento al nostro esame prevede l'aumento di ciascuna delle imposte fisse di registro, ipotecaria e catastale, da 150.000 lire a 250.000 lire. Poichè le imposte fisse si pagano o per atti di nessun valore economico o per atti che hanno un imponibile così modesto in base al quale l'imposta proporzionale è inferiore alle 250.000 lire, tale imposta colpisce le contrattazioni minime, cioè persone che hanno un commercio di beni di valore infimo.

Per tale ragione con il nostro emendamento noi proponiamo di aggiungere dopo il comma 6 un comma 6-bis che preveda comunque che l'importo complessivo delle imposte indirette che colpiscono qualsiasi tipo di atto non può superare il valore imponibile dell'atto stesso.

Nella seconda parte dell'emendamento prevediamo poi che le formalità di rettifica ad esempio per un semplice errore di trascrizione (che sono pur soggette all'imposta fissa), e che sono molto onerose siano esenti da imposta ipotecaria, ciò non esclude che gli uffici abbiano comunque l'emolumento dovuto ai diritti ipotecari, quindi che il servizio sia comunque retribuito.

PEDRIZZI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta di votazione nominale mediante procedimento elettronico risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/460, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	199
Senatori votanti	198
Maggioranza	100
Favorevoli	56
Contrari	140
Astenuti	2

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/470, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/3002 (già 3.514), presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer.

Non è approvato.

PEDRIZZI. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3011 (già 10.501).

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, la norma introdotta nel decreto-legge sull'assoggettabilità delle donazioni di titoli alle imposte di donazione è una norma estremamente grave in primo luogo perchè formulata in maniera del tutto imprecisa, per cui darà luogo ad un notevole contenzioso; in secondo luogo, perchè provoca una disparità di trattamento tra le donazioni e le successioni che hanno un medesimo, unico regime fiscale; infine, perchè viene a colpire quel patto che è stato stretto fra il sottoscrittore del titolo e l'emittente, che è lo

Stato, relativo all'esenzione da questo tipo di imposte per i titoli sottoscritti.

Pertanto noi proponiamo quanto meno che la norma si applichi ai titoli emessi successivamente all'entrata in vigore del decreto in modo che per i titoli precedenti permanga l'esenzione dall'imposta di donazione.

Chiediamo la votazione mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/3011, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì, i senatori contrari voteranno no, i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	205
Senatori votanti	204
Maggioranza	103
Favorevoli	64
Contrari	140

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/1, presentato dal senatore Rizzi.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3012 (già 10.615).

PINGGERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PINGGERA. Signor Presidente, anzitutto vorrei aggiungere la mia

firma, insieme a quella della senatrice Thaler Ausserhofer, all'emendamento 01.1/3012.

Devo precisare che si tratta di una norma più che altro interpretativa che riporta al regime di trattamento applicato agli edifici agricoli gli edifici appartenenti ai masi chiusi. Questi ultimi sono in genere poderi agricoli per la maggior parte in alta montagna; spesso i proprietari di queste piccole aziende, questi coltivatori diretti, per garantire il sostentamento della famiglia sono costretti a guadagnare qualche lira con attività extra-agricole per integrare il loro reddito e per questo rischiano di perdere per le loro case agricole la qualifica di edificio agricolo.

Pertanto chiedo di dare voto favorevole a questo emendamento e a nome della *Sudtiroler Volkspartei* dichiaro di appoggiarlo.

LAGO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAGO. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma sull'emendamento 01.1/3012.

PRESIDENTE. Ne prendiamo atto, senatore Lago.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, io volevo soltanto far notare ai senatori che anche ora hanno parlato a favore dell'emendamento 01.1/3012 che esistono formulazioni analoghe di questo stesso emendamento che contengono una copertura, mentre questo emendamento, così com'è, è collocato a questo punto del fascicolo esattamente perchè, essendo scompensato, modifica i saldi.

Mi chiedo se in ogni caso i senatori che lo volessero approvare, non dovrebbero accettare la proposta di parlarne e di votarlo soltanto successivamente, non in questo caso laddove si determinerebbe uno scompenso sui saldi.

PRESIDENTE. Mi pare di capire, senatore Morando, che lei chiede che i presentatori ritirino questo emendamento.

MORANDO, *relatore*. Esatto.

PRESIDENTE. Dunque devo chiedere ai presentatori se mantengono l'emendamento 01.1/3012.

GUBERT. Signor Presidente, io credo che, siccome la norma è interpretativa, non dovrebbe comportare alcuna riduzione di gettito in quanto si tratta di fabbricati rurali i quali già godono di esenzione perchè ricorrono le condizioni previste dall'attuale normativa, che però sono soggette a continue contestazioni perchè in questi fabbricati

rurali si possono svolgere attività collaterali di integrazione del reddito rurale che sono perfettamente ammesse dalla legislazione.

Allora io non vedo perchè esista una diminuzione di gettito; se esiste vuol dire che evidentemente il Governo ritiene di dover tassare come non rurali i masi chiusi, cosa che non sta nè in cielo nè in terra, perchè il maso chiuso è tipica istituzione rurale da secoli.

PRESIDENTE. Io mi devo attenere a quanto ha stabilito la Commissione bilancio.

Dunque passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3012 sul quale il Governo ha espresso parere contrario...

GUBERT. Signor Presidente, se il Governo mantiene il suo parere ritiro l'emendamento 01.1/3012.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, senatore Gubert.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/3001, presentato dalla senatrice Thaler Ausserhofer e da altri senatori.

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 01.1/1500 è stato sostituito da un emendamento che verrà votato in sede di esame dell'articolo 11.

Metto ai voti l'emendamento 01.1/510, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/600.

SCIVOLETTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SCIVOLETTO. Signor Presidente, questo emendamento solleva un problema giusto ma, a mio avviso, la formulazione è un po' generica ed essendo tale potrebbe dare adito ad una interpretazione un po' troppo estensiva. Pertanto, se i proponenti sono d'accordo propongo di aggiungere, alla fine dell'emendamento, le seguenti parole: «ed utilizzati da produttori e lavoratori agricoli sia in attività che in pensione». La norma si riferisce infatti alle aziende e ai lavoratori agricoli.

Pertanto, se i proponenti accolgono l'aggiunta finale da me proposta, appongo la mia firma e dichiaro il mio voto favorevole su questo emendamento.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, ritengo che il Governo (ma se non è così il Governo può correggermi) abbia espresso parere favore-

vole su questo emendamento – soprattutto se modificato nei termini proposti dal senatore Scivoletto – in quanto affermi la possibilità dei comuni che già agiscono in una situazione di possibilità di riduzione di questa tassa fino al 30 per cento dell'importo normale e che lo stesso non provochi una scopertura; ovviamente se ho ben interpretato il parere del Governo. A questo punto, chiedo naturalmente che l'emendamento venga posto in votazione senza la parte del dispositivo che va dalla parola: «Conseguentemente» fino alla fine.

PRESIDENTE. Chiedo al Governo se è d'accordo su quanto fin qui proposto.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, il Governo è pienamente d'accordo e chiede che dall'emendamento vengano soppresse le parole da «Conseguentemente» fino alla fine; il Governo conviene anche sull'aggiunta proposta dal senatore Scivoletto.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, voteremo a favore di questo emendamento. Credo che l'aggiunta proposta dal senatore Scivoletto sia opportuna ma un po' generica, dovrebbe essere, magari in sede di coordinamento, specificata in maniera più puntuale.

MORANDO, *relatore*. La sostanza è chiara.

BEDIN. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BEDIN. Signor Presidente, se viene accolta la proposta del senatore Scivoletto, aggiungerei la mia firma all'emendamento.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale sull'emendamento 01.1/600.

PRESIDENTE. I presentatori accettano di modificare l'emendamento nel senso proposto?

MINARDO. Signor Presidente, accetto la proposta del senatore Scivoletto e del relatore e chiedo la votazione nominale mediante procedimento elettronico di questo emendamento.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1/600, presentato dal senatore Minardo e da altri senatori, nel testo contenente le modifiche proposte dal senatore Scivoletto e dal relatore Morando.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	196
Senatori votanti	195
Maggioranza	98
Favorevoli	187
Contrari	2
Astenuti	6

Il Senato approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/1507, presentato dai senatori Minardo e Specchia.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/530.

PASTORE. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PASTORE. Signor Presidente, annuncio il voto favorevole del Gruppo Forza Italia. Voglio precisare che questo emendamento mira a mettere sul tappeto uno dei problemi più gravi di legalità connessi al sistema dei decreti-legge: l'entrata in vigore lo stesso giorno della pubblicazione. Tutti ci rendiamo conto che un decreto-legge che entra in vigore lo stesso giorno della pubblicazione produce effetti dalle ore 0 di quel giorno, ma sicuramente alle ore 0 non è nemmeno stampato sulla *Gazzetta Ufficiale*, spesso non è nemmeno firmato dal Presidente della Repubblica. Quindi, inviterei il Governo a provvedere perchè questa prassi, veramente deleteria per le istituzioni, venga superata e venga naturalmente at-

tuato un sistema di approvazione dei decreti-legge (che spero siano comunque il minor numero possibile) diverso da quello fino ad oggi in vigore. Basterebbe anticipare il Consiglio dei ministri di qualche ora per poter fare tutto in una certa giornata, facendo entrare in vigore il decreto-legge nella giornata successiva.

Mi rendo conto che si tratta di un emendamento provocatorio, ma – ripeto – esso mira soprattutto a mettere sul tappeto questo rilevante problema.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 01.1/530, presentato dal senatore Pastore e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1/3009 (già 7.803), che avevamo precedentemente accantonato.

Vorrei sapere se il rappresentante del Governo attualmente presente in Aula intenda intervenire in merito.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Sono in attesa del ritorno del professor Giarda, il quale ha cercato di mettersi in contatto con il Ministero per informarsi se può essere proposta una nuova e diversa formulazione dell'emendamento in votazione.

PRESIDENTE. Non è quindi in grado di dire nulla di nuovo in merito.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Allo stato, signor Presidente, no.

PRESIDENTE. Signor Sottosegretario, lei mi costringe a bloccare il voto. La pregherei quindi...

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Non desidero metterla in imbarazzo: se lei mi rappresenta una situazione di imbarazzo, non posso che confermare la mia opinione, che è contraria all'approvazione dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Il relatore intende esprimere la propria opinione al riguardo?

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, speravo che nel frattempo si sarebbe chiarito l'aspetto tecnico, ma a questo punto dobbiamo procedere e il mio parere sull'emendamento è contrario.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, trasecolo davvero, perchè non comprendo i motivi per cui, a causa di qualche minuto di attesa in più, non si possa

risolvere un problema di questa importanza. Stando così le cose, e rifacendomi...

MORANDO, *relatore*. Il motivo sono le 53 richieste di numero legale!

(Il sottosegretario Giarda prende posto ai banchi del Governo).

PRESIDENTE. Voglia avere un attimo di pazienza, senatore D'Alì: il sottosegretario Giarda, che è tornato ora in Aula, ci potrà forse dare una risposta al riguardo; se così non sarà, le restituirò la parola.

Signor sottosegretario Giarda, la informo che siamo in fase di votazione dell'emendamento 01.1/3009 (già 7.803), presentato dal senatore D'Alì, che era stato accantonato in attesa di una eventuale ipotesi di riformulazione da parte del Governo: vorremmo sapere se vi sono novità in merito.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, volevo confermare l'interpretazione che avevo dato prima.

Tutti i titoli, siano essi certificati di deposito o buoni fruttiferi emessi dalle banche sotto forma di depositi non a vista, cioè a scadenza, sulla base del provvedimento che il Governo ha adottato, portano con loro la ritenuta fiscale con la quale erano stati emessi. Quindi, se i titoli erano stati emessi con la ritenuta del 25 per cento e avevano scadenza inferiore ai 18 mesi (e più precisamente scadenza tra i 12 e i 18 mesi), portano con loro la ritenuta del 25 per cento; se erano stati emessi con scadenza superiore ai 18 mesi, con una ritenuta al 12,50 per cento, mantengono tale ritenuta fino alla loro naturale estinzione.

Le valutazioni che sono state fatte per la stima dei guadagni o delle perdite di gettito si sono basate su questa ipotesi poichè la forma alternativa, cioè quella di passare «sul maturato», riguarda solamente i depositi a vista, la raccolta bancaria a vista.

Questo è quanto il Governo ha inteso fare con il decreto-legge.

È possibile, di questo devo dare atto al senatore D'Alì, che le dizioni con le quali questo concetto è espresso nel testo del decreto-legge potrebbero essere migliorate - faccio questa candida confessione -, ma in questo momento non sono sicuro nè siamo in grado di accertare se l'emendamento proposto dal senatore D'Alì soddisfi questa esigenza di chiarimento.

Per queste ragioni, visto che l'emendamento in un certo senso non intacca quelle che erano state le stime sulle valutazioni finanziarie del nostro provvedimento, chiederei che un eventuale chiarimento lessicale sul testo del provvedimento stesso venga rinviato al momento in cui saranno trattati gli emendamenti compensati. Quindi questo emendamento potrebbe essere ripresentato quando si tratterà degli emendamenti che sono compensati, consentendo al Governo eventualmente di accertare che la dizione letterale del testo è sufficientemente chiara, oppure - se necessario - apportare al testo una qualche chiarificazione.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, credo che alla luce delle affermazioni ora effettuate dal professor Giarda si possa concludere che, al di là della formulazione, su cui esistono ancora perplessità e necessità di approfondimento, nella sostanza il testo dell'emendamento non provochi (poichè sono vere le dichiarazioni ora formulate dal professor Giarda) una riduzione di gettito. Se è così, credo che all'esame di questo testo ed eventualmente alla sua modifica, acciocchè alla fine ne risulti un testo formalmente corretto che non lasci adito a dubbi, potremmo procedere anche dopo aver votato l'emendamento 01.1, perchè - se sono vere le affermazioni del professor Giarda - certamente questo emendamento non modifica i saldi e quindi è compensato.

PRESIDENTE. Mi pare che l'intervento del senatore Morando di fatto modifichi quanto era stato stabilito dalla 5ª Commissione. Il presidente Coviello è d'accordo?

COVIELLO. Signor Presidente, sono d'accordo. Fra l'altro il Presidente della Commissione ha deciso di essere affiancato dai suoi due vice Presidenti, fra i quali il senatore Morando che è relatore ma anche vice Presidente della Commissione e quindi ha espresso per essa un parere favorevole.

PRESIDENTE. Quindi l'emendamento 01.1/3009 è accantonato. Credo che il senatore D'Alì a questo punto sia d'accordo.

D'ALÌ. Sì. Ringrazio il professor Giarda; constato che il tempo che abbiamo atteso è stato proficuo.

PRESIDENTE. Voteremo questo emendamento in sede di esame dell'articolo 7.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 01.1.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento approvato dalle Commissioni contrasta con il comma 242 dell'articolo 3 del collegato alla legge finanziaria dello scorso anno, perchè divide la manovra tra misure di entrata e di riduzione della spesa. Tra l'altro, occorre ricordare che l'approvazione di questo emendamento non vale a tramutare il piombo in oro, perchè il disegno di legge in esame non diventa un disegno di legge collegato, ma semplicemente serve a fissare i saldi di questa «manovrina» necessari solo per definire l'ammissibilità degli emendamenti, la manovra non muta però la sua caratteristica di parzialità.

Per questo motivo il Polo vota contro l'emendamento e chiede la votazione mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 01.1, presentato dalle Commissioni.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	211
Senatori votanti	210
Maggioranza	106
Favorevoli	146
Contrari	63
Astenuti	1

Il Senato approva.**Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757**

PRESIDENTE. A seguito della precedente votazione, gli emendamenti 03.1 e 04.1 sono preclusi. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 1 del decreto-legge:

Sostituire gli articoli da 1 a 12 con i seguenti:

«Art. 1. - 1. I decreti-legge n. 255 del 10 maggio 1996, n. 279 del 17 maggio 1996, n. 289 del 27 maggio 1996, n. 292 del 27 maggio 1996, n. 295 del 27 maggio 1996, n. 307 del 3 giugno 1996, n. 311 del 3 giugno 1996, n. 318 del 14 giugno 1996, n. 319 del 14 giugno 1996, n. 320 del 14 giugno 1996 sono abrogati a far data dalla loro entrata in vigore.

«Art. 2. - 1. Gli articoli 1, 7 e 9 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 231; i commi 1 e 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 232; l'articolo 3 del decreto-legge 29 aprile 1996, n. 237; l'articolo 19 del decreto-legge 3 maggio 1996, n. 246; i commi 1 e 2 dell'articolo 2 del decreto-legge 17 maggio 1996, n. 267; il comma 7 dell'articolo 14 del decreto-legge 25 maggio 1996, n. 286; i commi 1 dell'articolo 1 e dell'articolo 2 del decreto-legge 3 giugno 1996, n. 307; i commi 4 e 5 dell'articolo 5 del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 319; il comma 1 dell'articolo 4 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 321; l'articolo 13 del decreto-legge 17 giugno 1996, n. 322; il comma 2 dell'articolo 1 del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 332

sono abrogati. Le eventuali somme non impegnate alla data del 2 luglio 1996 costituiscono economie di bilancio.».

«Art. 3. - 1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio di ogni anno al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 9.815 miliardi per il 1996, 10.524 miliardi per il 1997 e 9.086 miliardi per il 1998. Tale riduzione non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni.».

«Art. 4. - 1. Le quote disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto dei Fondi Speciali di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, con esclusione di quelle preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per regolazioni debitorie, e per la realizzazione della parità scolastica, costituiscono economie di bilancio.».

«Art. 5. - 1. La misura percentuale di cui all'articolo 4, secondo comma, del decreto legislativo del Capo Provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli Istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento del fondo patronati, non può risultare superiore, con riferimento al gettito accertato per ciascun anno, a 0,10 punti percentuali.».

«Art. 6. - 1. Sono soppressi i commi 5, 6, 7 e 11 dell'articolo 1 della legge 28 dicembre 1995, n. 549.

2. I dipendenti dello Stato e delle altre pubbliche amministrazioni possono essere collocati in aspettativa e usufruire di permessi sindacali retribuiti nei limiti medi di una unità ogni 5.000 dipendenti a tempo indeterminato.».

«Art. 7. - 1. In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per il triennio 1995-1997 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601.».

1.1000 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

Al comma 2, dopo le parole: «forma farmaceutica uguale o terapeuticamente comparabile», aggiungere le seguenti: «con documentata bioequivalenza».

1.10

LE COMMISSIONI

Al comma 2, aggiungere infine il seguente periodo: «Sono escluse dai confronti le confezioni registrate ma non effettivamente in commercio alla data del 1° giugno 1996».

1.3000

LE COMMISSIONI

Al comma 3, capoverso 130, sopprimere il sesto periodo.

1.800

D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI

Dopo il comma 3, aggiungere i seguenti:

«3-bis. Il Governo è delegato ad emanare entro 6 mesi dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto modifiche ed integrazioni del decreto legislativo 29 gennaio 1991 n. 178, al fine di regolamentare il settore della produzione di sostanze o composizioni del comparto della medicina alternativa secondo i seguenti principi informativi:

a) disciplina dell'attività di produzione e commercializzazione dei prodotti e componenti;

b) definizione del regime fiscale sia nella produzione che nella commercializzazione dei prodotti.

3-ter. Le maggiori entrate derivanti dalla regolamentazione di cui al comma 3-bis dovranno essere destinate ad incrementare i maggiori oneri derivanti dall'estensione dei benefici di cui all'articolo 2, comma 15, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, a soggetti affetti da gravi patologie o portatori di protesi sanitarie».

1.509

DE CAROLIS, DUVA

Al comma 4, primo periodo, sopprimere le parole: «e che gli appositi moduli del Servizio sanitario nazionale non siano utilizzati per medicinali ammessi a rimborso».

Conseguentemente al comma 8 dell'articolo 3 elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per un importo pari alla minore entrata per il 96 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995 n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

1.608

GUBERT, COSTA

Al comma 5, sostituire le parole da: «i criteri della stessa» fino a: «Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1993» con le seguenti: «il criterio delle classi terapeuticamente omogenee».

1.40

TOMASSINI, D'ALÌ, MARTELLI, MONTELEONE, CASTELLANI, RONCONI, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, PEDRIZZI, TONIOLLI

Al comma 5, sostituire le parole da: «secondo i criteri della stessa» fino a: «Gazzetta Ufficiale n. 306 del 31 dicembre 1993» con le seguenti: «il criterio delle classi terapeuticamente omogenee».

1.609

GUBERT, RONCONI, COSTA

Dopo il comma 5, inserire il seguente:

«5-bis. Presso il Ministero della sanità, servizio farmaceutico, è insediata una Commissione, presieduta dal Ministro della sanità o suo delegato, composta da due rappresentanti per ognuna delle parti sociali, FNOMGEO, Federfarma, Farindustria, FOFI Medici generali, Medici ospedalieri, Rappresentanti delle Organizzazioni di tutela dei cittadini, Sindacati Confederali, con lo scopo di valutare l'impatto dei provvedimenti adottati dalla CUF. I membri sono designati dalle rispettive Organizzazioni e nominati dal Ministro della sanità. Tale commissione può porre istanza di riesame dei provvedimenti adottati dalla CUF al Ministro della sanità e può essere integrata con rappresentanti delle regioni. La Segreteria è garantita dal Ministero della sanità».

1.60

TOMASSINI, D'ALÌ, VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, TONIOLLI,
TAROLLI

Invito i presentatori ad illustrarli.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 1.1000 costituisce la proposta di modifica più importante tra quelle presentate. Esso sostanzialmente ridisegna la manovra del Governo, circoscrivendola esclusivamente a misure che limitano la spesa pubblica. Il contenimento della spesa pubblica è l'esigenza fondamentale in questo momento, mentre non lo è l'incremento della pressione fiscale. Illustrerò rapidamente le varie parti dell'emendamento.

La prima parte consiste nell'abrogazione, senza salvezza degli effetti, dei decreti-legge emanati in periodo pre-elettorale. Se tali decreti-legge non fossero stati emanati (a prescindere dalla valutazione del merito di ciascuno, ma come metodo), ai nostri concittadini non sarebbero state richieste le imposte e gli aggravati di entrata che vengono imposti con il presente provvedimento.

La seconda parte dell'emendamento evita che si possano operare slittamenti di capitoli relativi ad anni precedenti e quindi cerca di rendere più chiaro il bilancio dello Stato e applicare il principio dell'annualità.

La terza parte mira a svolgere un'operazione alquanto ampia sulla consistenza dei residui di stanziamento. Come è noto, nel nostro bilancio sono rimasti residui per 150.000 miliardi relativi al 1995 e questa è una prassi consolidata nel tempo. Le nostre amministrazioni non sono dunque in grado di spendere ingenti masse di risorse che restano nel bilancio, sia per la parte di competenza sia per la parte di cassa, e dunque sono potenziali spese che si riflettono anche sul livello dei tassi di interesse attesi. È perciò opportuno realizzare un'operazione di pulizia di queste somme, cancellando i residui. Ovviamente, siccome si tratta di

una somma limitata rispetto all'entità del totale, il Governo avrebbe il compito di individuare la somma da cancellare e i relativi decreti del Ministro del tesoro dovrebbero essere sottoposti al parere del Parlamento, che valuterà la congruità di questa azione.

La quarta parte dell'emendamento riguarda la ripulitura più accurata di tutti i fondi speciali, cancellando anche quelli che riguardano rate pluriennali, cioè quelle parti di spese che rendono rigido il bilancio, impediscono l'attuazione di manovre e si riflettono negli esercizi successivi: in genere almeno dieci anni. Verrebbe anche cancellata dal testo del Governo la possibilità di salvare le quote di fondi speciali destinate ai disegni di legge approvati dal Consiglio dei ministri. Ciò produce una grave lesione del principio di parità tra Governo e Parlamento. Infatti, per essere considerate prenotate, le quote dei fondi speciali devono esserlo attraverso una norma che ha la forza della legge.

La quinta parte dell'emendamento mira ad aumentare la riduzione dei trasferimenti a favore dei patronati, al fine di dare un segnale nel senso della restrizione dei canali di finanziamento dello Stato ad enti esterni. Infatti, una grave carenza di questa manovra è quella di non operare nessun ragionamento circa il livello di spesa pubblica e l'ampiezza della spesa dello Stato.

La penultima parte concerne le aspettative dei dipendenti pubblici che, anche per un profilo morale, è opportuno diminuire.

L'ultima parte concerne la tassazione delle società cooperative. Infatti, la componente di esse che svolge attività imprenditoriali è giusto che sia equiparata alle società commerciali.

Per questi motivi il Polo confida in un esame favorevole dell'Assemblea dell'emendamento in esame. *(Applausi dal Gruppo Forza Italia)*.

D'ALÌ. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 1.800.

DE CAROLIS. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento 1.509 vuole disciplinare tutta la materia che allo stato attuale è priva di regolamentazione. A mio parere e a parere anche del collega Duva che ha sottoscritto l'emendamento occorre sottoporre a regime fiscale tutti quei prodotti che vengono definiti naturali e che negli ultimi anni hanno avuto un enorme sviluppo sul mercato. Tali prodotti, pur non riconosciuti dalla medicina ufficiale come farmaci (per molti di loro non si conosce bene neanche la composizione), hanno notevole influenza sull'opinione pubblica e soprattutto notevole è anche l'apporto che essi danno dal punto di vista finanziario a chi li produce, basti pensare che un chilo di crusca costa al massimo 100 o 200 lire mentre i prodotti che se ne ricavano costano tra le 100 e le 300.000 lire al chilogrammo. È quindi tutta una materia che andrebbe disciplinata.

L'entrata che lo Stato otterrebbe dalla tassazione di questi prodotti verrebbe destinata ad incrementare i maggiori oneri derivanti dall'estensione dei benefici di cui all'articolo 2, comma 15, della legge 28 dicembre 1995, n. 549, a soggetti affetti da gravi patologie o portatori di protesi dentarie.

In effetti il collega Duva ed io, piuttosto che presentare un emendamento che sottragga risorse e quindi crei difficoltà al Governo, presentiamo un emendamento che possa produrre nuove entrate da destinare

al mantenimento di quella parte dello Stato sociale che conosce notevoli difficoltà.

GUBERT. Signor Presidente, l'emendamento 1.608 mira ad evitare che l'utente sia costretto a pagare per la stessa cura doppia ricetta per medicinali inseriti in classi diverse, in classe A, in classe B o in classe superiore. Credo che non sia opportuno gravare ulteriormente sull'utente con doppia ricettazione.

L'emendamento 1.609 mira a rendere credibile quello che il Ministro ha sempre affermato, cioè che la riduzione al prezzo più basso avviene per classi di medicinali omogenee, che hanno lo stesso valore terapeutico; se è vero quello che ha detto il Ministro, allora dovrebbe essere favorevole all'emendamento. Non capisco l'opinione contraria.

PRESIDENTE. Gli emendamenti 1.40 e 1.60 si intendono illustrati.

* MORANDO, *relatore*. Gli emendamenti 1.10 e 1.3000 delle Commissioni si danno per illustrati.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti in esame.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario agli emendamenti 1.1000 e 1.800. Invito invece i presentatori dell'emendamento 1.509 a ritirarlo in quanto esso, alla prima riga, propone una delega al Governo, il che, inserito in un decreto-legge, mi sembra delineare una soluzione difficilmente ammissibile.

Esprimo infine parere contrario agli emendamenti 1.608, 1.40, identico all'emendamento 1.609, e 1.60.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo parere contrario sull'emendamento 1.1000 e parere favorevole sugli emendamenti 1.10 e 1.3000.

Esprimo parere contrario all'emendamento 1.800.

Per quanto riguarda l'emendamento 1.509, mi associo all'invito a ritirarlo fatto dal relatore.

PRESIDENTE. A questo punto chiedo al senatore De Carolis se accetta l'invito a ritirare l'emendamento 1.509 rivoltogli dal relatore e dal Governo.

DE CAROLIS. Accetto l'invito, signor Presidente.

PRESIDENTE. Invito quindi il sottosegretario Giarda a proseguire nella formulazione dei pareri sugli emendamenti.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Esprimo quindi il parere contrario agli emendamenti 1.608, 1.40 e 1.609 identici, e 1.60.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.1000.

BOSELLO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOSELLO. Signor Presidente dichiaro il voto favorevole di Alleanza Nazionale a questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.1000, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.10.

BORTOLOTTO. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BORTOLOTTO. Signor Presidente, sarei voluto intervenire prima ma non sono riuscito a farmi notare. Mi sembra che aggiungere le parole «con documentata bioequivalenza» dopo le parole «forme farmaceutiche uguali o terapeuticamente comparabili» come propone tale emendamento significa attivare tutta una procedura per accertare la bioequivalenza che richiederà regolamenti e anni di ricerche, vanificando l'obiettivo di tale articolo del decreto-legge.

Chiederei quindi al relatore se non sia possibile togliere il termine «bioequivalenza».

PRESIDENTE. Mi sembra che il relatore non abbia sentito l'invito del senatore Bortolotto in quanto distratto da alcuni colleghi. Collegli, «non parlate al conduttore», come si usa dire. Senatore Morando le riassume: il senatore Bortolotto la stava invitando a togliere dall'emendamento 1.10 le parole «con documentata bioequivalenza» poichè sosteneva che ciò comporta in realtà un appesantimento delle procedure.

MORANDO, *relatore*. Non sono di questo parere, signor Presidente.

PRESIDENTE. Metto dunque ai voti l'emendamento 1.10, presentato dalle Commissioni.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 1.3000, presentato dalle Commissioni.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.800.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.800, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori

Non è approvato.

Ricordo che l'emendamento 1.509 è stato ritirato.

Metto ai voti l'emendamento 1.608, presentato dai senatori Gubert e Costa.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.40, identico all'emendamento 1.609.

D'ALÌ. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, poichè si tratta di un emendamento assai importante dal punto di vista sanitario.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 1.40, presen-

tato dal senatore Tomassini e da altri senatori, identico all'emendamento 1.609, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	171
Senatori votanti	170
Maggioranza	86
Favorevoli	33
Contrari	137

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.60, presentato dal senatore Tomassini e da altri senatori.

Non è approvato.

Deve ancora essere svolto il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

in sede di esame del disegno di legge di conversione del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica;

viste le disposizioni contenute nell'articolo 1,

nel quadro di una tendenziale omogeneizzazione del trattamento fiscale dei farmaci, da perseguire nell'ambito dell'Unione europea, in coerenza con il generale obiettivo di armonizzazione delle imposte sui beni di consumo;

impegna il Governo

a varare una modifica delle aliquote dell'imposta sul valore aggiunto gravante sui prodotti farmaceutici, diretta a ridurre a zero quella riguardante la categoria dei farmaci rimborsabili dal Servizio sanitario nazionale e ad aumentare dal 4 al 10 per cento quella relativa ai farmaci non rimborsabili.

9.757.12.

FERRANTE, DEL TURCO

Invito i presentatori ad illustrarlo.

FERRANTE. Signor Presidente, rinunciamo all'illustrazione dell'ordine del giorno.

Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'ordine del giorno in esame.

MORANDO, *relatore*. Il relatore è favorevole.

MARONGIU, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Senatore Ferrante, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 12?

FERRANTE. Non insistiamo per la votazione del nostro ordine del giorno dal momento che il Governo lo ha accettato come raccomandazione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo aggiuntivo proposto con il seguente emendamento:

Dopo l'articolo 1, inserire il seguente:

«Art. ...

(Modifica alla legge 5 agosto 1978, n. 468)

1. La lettera *c*) del comma 1 dell'articolo 11-*ter*, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, è abrogata».

1.0.3000

LE COMMISSIONI

Invito il relatore ad illustrarlo.

MORANDO, *relatore*. Lo do per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunciarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Il relatore è favorevole.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Su questo emendamento il Governo si rimette all'Aula.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 1.0.3000, presentato dalle Commissioni.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 2.

(Ulteriori interventi in materia sanitaria)

1. Nell'anno 1996, in deroga ai meccanismi negoziali previsti dal capo VI dell'accordo collettivo nazionale per la disciplina dei rapporti con i medici di medicina generale e dal corrispondente accordo collettivo per la disciplina dei rapporti con i pediatri di libera scelta, i livelli di spesa indotta per l'assistenza farmaceutica e specialistica di cui all'articolo 8, comma 1, lettera c), del decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 502, e successive modificazioni ed integrazioni, non possono superare, a livello regionale i corrispondenti livelli registrati nell'esercizio 1995, ridotti dell'1 per cento.

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Sopprimere l'articolo.

2.10

MANARA, ROSSI, MORO, TIRELLI

Invito i presentatori ad illustrarlo.

MORO. Lo diamo per illustrato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi sull'emendamento in esame.

MORANDO, *relatore*. Il relatore è contrario.

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo si dichiara contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2.10, presentato dal senatore Manara e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3 del decreto-legge. Ricordo che l'articolo è il seguente:

Articolo 3.

(Riduzione stanziamenti e blocco impegni)

1. Nelle tabelle A e B approvate con l'articolo 2, comma 2, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, sono eliminati gli accantonamenti di segno negativo per incrementi di entrate tributarie ancora da realizzare ed i

corrispondenti accantonamenti di segno positivo, collegati ai sensi dell'articolo 11-*bis*, comma 2, della legge 5 agosto 1978, n. 468, e successive modificazioni, contrassegnati dalle medesime lettere alfabetiche.

2. Le quote disponibili alla data di entrata in vigore del presente decreto dei fondi speciali di cui all'articolo 2, comma 2, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, con esclusione di quelle preordinate per accordi internazionali, per cofinanziamenti comunitari, per regolazioni debitorie, per rate ammortamento mutui, per limiti di impegno e per disegni di legge già approvati dal Consiglio dei Ministri, costituiscono economie di bilancio.

3. Gli stanziamenti dei capitoli del bilancio di previsione dello Stato, di cui alla tabella 1 allegata al presente decreto, sono ridotti per l'anno 1996 per gli importi indicati nella tabella medesima, intendendosi corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa.

4. Le autorizzazioni di spesa, di cui alla tabella 2 allegata al presente decreto, sono ridotte per l'anno 1996 per gli importi indicati nella tabella medesima. Tali importi sono reiscritti ai pertinenti capitoli del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1998. Per le autorizzazioni correlate a limiti di impegno decorrenti dall'anno 1996, la decorrenza dei limiti medesimi slitta all'esercizio 1997.

5. Lo stanziamento del capitolo n. 1292 dello stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione, relativo al fondo per le esigenze di formazione del personale e di potenziamento e funzionamento di scuole e uffici dell'amministrazione scolastica, è ridotto di lire 90 miliardi per l'anno 1996, di lire 220 miliardi per l'anno 1997 e di lire 90 miliardi per l'anno 1998.

6. A decorrere dall'anno finanziario 1995 i contributi previdenziali a carico dei dipendenti e dell'impresa Ferrovie dello Stato S.p.a. di cui all'articolo 210 del decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, sono versati, con cadenza mensile, al conto corrente di tesoreria infruttifero intestato a «Ferrovie dello Stato - pagamento pensioni». I contributi di cui sopra, relativi ai periodi di paga precedenti alla data di entrata in vigore del presente decreto, sono versati in unica soluzione entro il 15 luglio 1996.

7. Gli stanziamenti iniziali iscritti sui capitoli del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996 relativi all'indennità e rimborso spese di trasporto per missioni, sono ridotti del 20 per cento, ad eccezione di quelle autorizzate dal Ministero degli affari esteri per impegni internazionali.

8. Gli stanziamenti iniziali iscritti sui capitoli del bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1996, appartenenti alla categoria IV - con esclusione delle spese aventi natura obbligatoria e delle rubriche 1 e 2 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri - sono ridotti del 5 per cento; per lo stato di previsione del Ministero della difesa - escluse le rubriche 12 e 14 - la riduzione è limitata al 4 per cento. Si intendono corrispondentemente ridotte le relative autorizzazioni di spesa. Su proposta del Ministro interessato, di concerto con il Ministro del tesoro, la riduzione può essere operata su determinati capitoli di spese discrezionali della medesima categoria.

9. L'autorizzazione di spesa prevista dall'articolo 34, comma 3, del decreto legislativo n. 504 del 1992, come determinata dalla tabella C del-

la legge 28 dicembre 1995, n. 550, è ridotta di lire 200 miliardi annui per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998.

10. Le somme mantenute in bilancio, ai sensi dell'articolo 15, comma 9, della legge n. 49 del 1987, come sostituito dall'articolo 4, comma 11, della legge n. 559 del 1993, esistenti alla data di entrata in vigore del presente decreto sui capitoli 4480, 4481, 4482 e 4483 dello stato di previsione del Ministero degli affari esteri per l'anno 1996, costituiscono economie di bilancio, rispettivamente, per lire 50 miliardi, lire 80 miliardi, lire 220 miliardi e lire 35 miliardi. Costituiscono, altresì, economie di bilancio le disponibilità in conto residui per l'importo di lire 65 miliardi iscritte sul capitolo 7443 dello stato di previsione del Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno finanziario 1996.

11. A decorrere dalla data di entrata in vigore del presente decreto, la facoltà di impegnare le spese nei limiti dei fondi iscritti nel bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996 può essere esercitata limitatamente alle spese relative agli stipendi, assegni, pensioni ed altre spese fisse o aventi natura obbligatoria, alle competenze accessorie al personale, alle spese di funzionamento dei servizi istituzionali delle amministrazioni, agli interessi, alle poste correttive e compensative delle entrate, ai trasferimenti connessi con il funzionamento di enti decentrati, alle spese derivanti da accordi e impegni internazionali, alle spese connesse a interventi per calamità naturali, nonchè alle annualità relative ai limiti di impegno ed alle rate di ammortamento di mutui. Per effettive, motivate e documentate esigenze, il Presidente del Consiglio dei ministri, sentito il Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri interessati, può autorizzare l'assunzione di ulteriori impegni di spesa nell'ambito delle disponibilità di bilancio.

12. Gli impegni sui capitoli del bilancio dello Stato, relativi a erogazioni a favore di soggetti ed enti pubblici o privati, sono assunti con cadenza trimestrale per quote di pari importo. La presente disposizione non si applica per le spese connesse con accordi internazionali, per rate di ammortamento mutui, per annualità relative ai limiti di impegno, per regolazioni debitorie pregresse e contabili e per obbligazioni giuridicamente perfezionate, nonchè quando specifiche disposizioni legislative prevedano espressamente erogazioni con cadenze diverse da quella trimestrale. Per effettive, motivate e documentate esigenze, il Ministro del tesoro, su proposta dei Ministri interessati, può autorizzare l'assunzione di impegni per importi superiori al predetto limite trimestrale.

13. Le riduzioni di cui al presente articolo, che non consentono l'adempimento di obbligazioni giuridicamente perfezionate alla data di entrata in vigore del presente decreto, possono dare luogo a reiscrizioni ai pertinenti capitoli di bilancio dell'esercizio successivo.

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 3.10 sostituire le parole: «di lire 5 miliardi» con le seguenti: «di lire 10 miliardi».

Conseguentemente, sostituire la cifra: «25» con l'altra: «30» e la cifra: «5» con l'altra: «10».

All'emendamento 3.10, dopo le parole: «margine sociale» inserire le seguenti: «e con esclusione di quelle per il completamento degli interventi nel Belice».

Conseguentemente, al comma 3, tabella 1, al capitolo 8778 contributo straordinario alla Sicilia, sostituire la somma «70» con la seguente: «170».

Al comma 9, dell'articolo 3 sostituire le parole: «200 miliardi annui per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998» con le altre: «200 miliardi per il 1996, 300 miliardi per il 1997 e 300 miliardi per il 1998».

3.10/100

D'ALÌ

Al comma 2, dopo le parole: «con esclusione», inserire le seguenti: «della quota di lire 5 miliardi dell'accantonamento di parte corrente relativo alla rubrica Presidenza del Consiglio dei ministri del fondo speciale di parte corrente, con riferimento alla finalizzazione "Contributo statale alle associazioni nazionali di promozione sociale"».

Conseguentemente, nella tabella 1 richiamata al comma 3, alla voce: «Presidenza del Consiglio dei ministri», sostituire l'importo relativo al capitolo 7900 con il seguente: «25».

Conseguentemente ancora, all'articolo 3, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«13-bis. Per gli anni 1997 e 1998 gli stanziamenti previsti dalla legge 15 dicembre 1990, n. 396, di cui all'apposito capitolo dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio dei ministri sono ridotti di 5 miliardi di lire».

3.10

LE COMMISSIONI

Al comma 2, sopprimere le parole da: «per rate ammortamento» fino a: «Consiglio dei ministri».

Conseguentemente, sopprimere il comma 11, e al comma 1 dell'articolo 6 sostituire le parole da «l'anno 1996» fino alla fine del comma con le seguenti «ciascun anno a 0,05 punti percentuali»; dopo l'articolo 9 aggiungere il seguente:

«Art. 9-bis. - In deroga all'articolo 21, comma 6 della legge 31 gennaio 1992, n. 59, per il triennio 1995-97 non si fa luogo all'adeguamento degli importi di cui all'articolo 13 lettera a) del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 601».

3.40

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Al comma 2, dopo le parole: «ammortamento mutui» inserire le altre: «per provvedimenti di realizzazione della parità scolastica».

Conseguentemente, elevare di 1,25 per mille le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto dei beni e servizi previste al successivo comma 8 per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) di una quota corrispondente ad una minor spesa di lire 60 miliardi per il 1997 e di lire 60 miliardi per il 1998.

3.60 GUBERT, TAROLLI, FOLLONI, ZANOLETTI, CIMMINO, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, RONCONI

Al comma 2, dopo le parole: «limiti di impegno» aggiungere le seguenti: «, per la revisione delle pensioni di guerra».

Conseguentemente, dopo il comma 2, inserire il seguente:

«2-bis). Gli stanziamenti di cui all'articolo 14 della legge 26 febbraio 1987, n. 49, come determinati dalla tabella C allegata alla legge 28 dicembre 1995, n. 550, sono ridotti di lire 10 miliardi per l'anno 1996, di lire 12 miliardi per l'anno 1997 e di lire 12 miliardi per l'anno 1998».

3.810 VEGAS, D'ALÌ

All'articolo 3, al comma 2, dopo le parole: «limiti d'impegno», aggiungere le altre: «lavori pubblici, in riferimento all'acquisizione della sede distaccata dell'Università di Roma, sita in Latina e delle relative strutture per lire 10 miliardi.

Conseguentemente all'articolo 6, comma 1, sostituire la cifra: «0,23» con l'altra: «0,22».

3.90 PEDRIZZI, COLLINO, BOSELLO

Al comma 2, dopo le parole: «per limiti di impegno» inserire le altre: «per gli interventi finalizzati all'occupazione».

Conseguentemente, al comma 8, sostituire le parole: «5 per cento» con le altre: «5,5 per cento» e sopprimere le parole da: «per lo stato di previsione» fino a: «4 per cento».

3.70 MARINO, ALBERTINI, BERGONZI, MANZI, MARCHETTI, CAPONI, CARCARINO, CÒ, CRIPPA, RUSSO SPENA, SALVATO

Al comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «nonchè, per la quota di lire 5 miliardi, dell'accantonamento del fondo speciale di parte corrente per gli anni 1997 e 1998 relativo alla Presidenza del Consiglio dei ministri, con riferimento alla finalizzazione "diritto allo studio degli alunni handicappati della scuola media superiore"».

Conseguentemente all'articolo 7, dopo il comma 7, aggiungere il seguente:

«7-bis. La ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti sui depositi a risparmio postale si applica nella misura del ventisette per cento».

Conseguentemente, inoltre, all'articolo 6 sostituire il comma 1 con il seguente:

«1. In attesa che si proceda alla revisione delle disposizioni di cui al decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 29 luglio 1947, n. 804, l'aliquota percentuale, di cui all'articolo 4, secondo comma, dello stesso decreto legislativo, da applicarsi sul gettito dei contributi incassati dagli istituti che gestiscono le varie forme di previdenza sociale, ai fini del finanziamento degli istituti di patronato e di assistenza sociale, è fissata per gli anni 1997 e 1998 nella misura pari allo 0,226 per cento del gettito accertato, rispettivamente per gli anni 1996 e 1997».

3.80

LE COMMISSIONI

Dopo il comma 2, aggiungere il seguente:

«2-bis. I fondi stanziati per l'anno 1996 nella tabella A, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, alla voce Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per regolazione debitoria costituiscono economie di bilancio. A tal fine si autorizza il Governo a presentare ricorso alla Corte di Giustizia dell'Unione europea per contestare il contenuto della decisione del Consiglio Ecofin del 20 ottobre 1994, in base alle motivate argomentazioni contenute nella relazione speciale n. 4 del 1993 della Corte dei conti delle Comunità europee».

Conseguentemente, al comma 2, dopo le parole: «regolazioni debitorie» aggiungere le seguenti: «relative alla voce Ministero del tesoro».

Conseguentemente ancora, nelle tabelle 1 e 2 di cui rispettivamente ai commi 3 e 4, sopprimere le seguenti voci:

TABELLA 1

capitolo 7743 Aumento Fondo presso Cassa Credito Imprese Artigiane 150 miliardi;

capitolo 7775 Fondo Mediocredito Centrale 358,8 miliardi;

capitolo 7879 Mediocredito Centrale ed Artigiancasse 100 miliardi.

TABELLA 2

Ministero lavori pubblici:

decreto-legge n. 691 del 1994: Eventi alluvionali... capitolo 9087
100 miliardi;

Ministero dell'industria:

legge n. 710 del 1985: Credito agevolato capitolo 7545 10 mi-
liardi;

legge n. 910 del 1986: Innovazione tecnologica capitolo 7548 10
miliardi;

legge n. 231 del 1975: PMI capitolo 7541 10 miliardi».

3.604

MORO, ROSSI

*Al comma 10, sopprimere le parole da: «Costituiscono altresì» fino al-
la fine del periodo.*

*Conseguentemente, alla tabella 1, comma 3, aumentare la riduzione
del capitolo 4529 di lire 65 miliardi.*

3.200

VENTUCCI, VEGAS, AZZOLLINI, D'ALÌ, TONIOLLI

*Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, riduzione di competenza, Mi-
nistero del tesoro, i capitoli 4531, 4532, 4542 (Somma da assegnare all'AI-
MA) sono soppressi.*

*Conseguentemente, alla medesima tabella, al capitolo 4529 (Garanzia
cambio) sostituire l'importo «500» con il seguente: «650».*

3.170

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. L'autorizzazione di spesa prevista dalla legge 15 dicembre 1990,
n. 396, come determinata dalla tabella C della legge 28 dicembre 1995,
n. 550, è soppressa per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998».

*Conseguentemente, nella tabella 1, di cui al comma 3, apportare la se-
guente variazione:*

«Cap. 4532 - Somme da assegnare all'AIMA 40 miliardi».

3.250

ROSSI, MORO

*Al comma 3, nella tabella 1 allegata, sopprimere le voci: «Aumento
fondo presso Cassa credito imprese artigiane (cap. 7743), Mediocredito
centrale artigiancassa (cap. 7879), somme da assegnare all'AIMA (capp.
4531, 4532, 4552), Fondo solidarietà nazionale (cap. 8317) del Ministero
del tesoro e somma a enti sviluppo agricolo (capp. 8287, 7974) del
Ministero delle risorse agricole», e sono modificati gli importi delle*

voci: «Fondo mediocredito centrale cap. 7775, 58,8 miliardi; Piano pesca cap. 7974, 1,7 miliardi».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 748 miliardi per l'anno 1996. Tale riduzione non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.821 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:
capitolo 7743 Aumento Fondo presso Cassa Credito Imprese Artigiane 150 miliardi;
capitolo 7775 Fondo Mediocredito Centrale 358,8 miliardi;
capitolo 7879 Mediocredito Centrale ed Artigiancassa 100 miliardi».

Al comma 4, alla Tabella 2 richiamata, sopprimere le seguenti voci:
Ministero lavori pubblici:
decreto-legge n. 691 del 1994: Eventi alluvionali... capitolo 9087 100 miliardi;
Ministero dell'industria:
legge n. 710 del 1985: Credito agevolato capitolo 7545 10 miliardi;
legge n. 910 del 1986: Innovazione tecnologica capitolo 7548 10 miliardi;
legge n. 231 del 1975: PMI capitolo 7541 10 miliardi».

Conseguentemente, al comma 4, nella tabella 2 richiamata, inserire le seguenti voci:

«Ministero dell'università:
legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: ASI capitolo 7508 300 miliardi;
legge n. 186 del 1988 e legge n. 233 del 1995: ASI capitolo 7527 438,8 miliardi».

3.270

MORO, WILDE, ROSSI

Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:

«capitolo 7743 Aumento Fondo presso Cassa Credito Imprese Artigiane 150 miliardi;
capitolo 7775 Fondo Mediocredito Centrale 358,8 miliardi;
capitolo 7879 Mediocredito Centrale ed Artigiancassa 100 miliardi».

Al comma 4, tabella 2 richiamata, sopprimere le seguenti voci:

«Ministero lavori pubblici:

decreto-legge n. 691 del 1994: Eventi alluvionali... capitolo 9087 100 miliardi;

Ministero dell'industria:

legge n. 710 del 1985: Credito agevolato capitolo 7545 10 miliardi;

legge n. 910 del 1986: Innovazione tecnologica capitolo 7548 10 miliardi;

legge n. 231 del 1975: PMI capitolo 7541 10 miliardi».

Conseguentemente, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«È abrogato il decreto-legge 27 maggio 1996, n. 293, recante disposizioni urgenti per il risanamento, la ristrutturazione e la privatizzazione del Banco di Napoli».

3.280

ROSSI, MORO, WILDE

Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:

«Ministero dell'ambiente:

capitolo 7410 Aree naturali protette 20 miliardi;

capitolo 7705 Programma triennale 38 miliardi;

capitolo 8370 Contributi ANPA 10 miliardi».

Conseguentemente, nella stessa tabella, alla voce: «Ministero del tesoro (cap. 4640 Sovvenzione all'ANAV)» sostituire la cifra: «15» con l'altra: «35», e alla voce: «Ministero dell'industria (cap. 7552 Finanziamento settore aeronautico)» sostituire la cifra: «50» con l'altra: «98».

3.511

PETTINATO, RIPAMONTI, PIERONI, SEMENZATO, BOCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, eliminare la riduzione di spesa di lire 150 miliardi per il capitolo n. 7743 del Ministero del tesoro relativo all'aumento del fondo presso Cassa per il credito delle imprese artigiane.

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 10, sostituire la somma: «220 miliardi» con la seguente: «370».

3.510

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere le seguenti voci: «Ministero del tesoro: cap. 7743 (legge n. 910 del 1986), cap. 7743 (legge n. 67 del 1988), cap. 7743 (legge n. 321 del 1990), cap. 7743 (decreto-legge n. 547 del 1994); Ministero dei lavori pubblici: cap. 9087 (decreto-legge n. 691 del 1994), cap. 8438; Ministero dell'industria: cap. 7545 (legge n. 710 del 1985), cap. 7548 (legge n. 910 del 1986), cap. 7541 (legge n. 231 del 1975)».

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 280 miliardi per l'anno 1996. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni»

3.820 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere la riduzione di spesa di lire 150 miliardi per il capitolo 7743 del Ministero del tesoro relativo all'Aumento del Fondo presso Cassa per il credito imprese artigiane.

Conseguentemente, alla tabella D dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550, recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) apportare la seguente modifica:

«Legge n. 67 del 1988 disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE: lire 1.340 miliardi».

3.290 D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TRAVAGLIA, TONIOLLI

All'articolo 10, aggiungere, in fine, il seguente comma:

«22-bis. L'unità immobiliare adibita ad abitazione principale del contribuente o dei suoi familiari a carico, a titolo di proprietà, usufrutto o altro diritto reale, può essere esentata da parte del comune dal pagamento dell'ICI».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per un importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.652

GUBERT, COSTA, FIRRARELLO

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, al Capitolo n. 7879 del Ministero del tesoro relativo al Mediocredito centrale e Artigiancassa, sostituire la cifra: «100» con l'altra: «50».

Conseguentemente, nella medesima tabella 1, aumentare la riduzione di spesa di lire 50 miliardi per il capitolo 7567 del Ministero dell'industria relativo alle aree depresse.

3.300

TAROLLI, FAUSTI, BIASCO

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 9087 relativo al decreto-legge n. 621 del 1994 convertito dalla legge n. 35 del 1995 (eventi alluvionali novembre 1994).

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella 1 richiamata, ridurre di lire 50 miliardi gli stanziamenti per il 1996 di cui alla legge n. 360 del 1990 «Interventi per Roma Capitale della Repubblica» cap. 7900 voce Presidenza del Consiglio e di lire 50 miliardi il rifinanziamento di cui articolo 15, comma 20, fondo dotazione SACE 1.340 miliardi previsto alla tabella D richiamata dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550.

3.150

ZANOLETTI, GUBERT

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, sopprimere le seguenti voci:

«Ministero del tesoro:

7795 apporto dello Stato a edilizia residenziale 30;

7878 piste ciclabili 10;

9010 difesa del suolo 30.

Ministero dell'industria:

7567 Aree depresse 100.

Ministero beni culturali:

2102 conservazione e restauro beni 1;

8100 restauro monumenti artistici 9.

Ministero dell'ambiente:

7410 aree naturali protette 20;

7705 programma triennale 38;

8370 contributi ANPA 10.

Ministero dell'università:

1518 contributi università 22;
7101 spese acquisto attrezzature 22;
7324 fondo edilizia universitaria 70».

Conseguentemente, dopo il comma 3, aggiungere il seguente:

«3-bis. Tutti gli stanziamenti previsti nei capitoli di spesa di conto corrente del titolo III del Ministero della difesa sono ridotti del 2,75 per cento».

3.260 MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, CARCARI-
NO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata al capitolo 7879 del Ministero del tesoro relativo al Mediocredito centrale e Artigiancassa sostituire la cifra «100» con l'altra «50».

Conseguentemente, ridurre di pari importo, alla tabella D dell'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995 n. 550 recante disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1996) la voce:

«Legge n. 67 del 1988 disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE: cap. 8033».

3.330 GUBERT, AZZOLLINI

All'emendamento 3.1001, sostituire gli importi: «75», «283» e «50» rispettivamente con gli altri: «10», «58» e «10»; ed aggiungere dopo lo stesso periodo le parole: «Alla voce Ministero delle risorse agricole, sopprimere i capitoli 7972, 7974, 8287». Aggiungere le seguenti parole:

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996 sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 339 miliardi per l'anno 1996. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni»

3.1001/803 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'emendamento 3.1001, dopo le parole: «capitolo 8217» inserire le seguenti parole: «Voce Ministero del tesoro legge n. 910 del 1986, cap. 7743; legge n. 67 del 1988, cap. 7743; legge n. 321 del 1990, cap. 7743; decreto-legge n. 547 del 1994, cap. 7743; Ministero industria legge n. 910 del 1986, cap. 7548; legge n. 710 del 1985, cap. 7545; legge n. 231 del 1975, cap. 7541». Aggiungere le seguenti parole:

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996 sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 130 miliardi per l'anno 1996. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.1001/802 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'emendamento 3.1001, sostituire le parole da: «Sostituire inoltre il comma 2 dell'articolo 6, con il seguente...» fino alla fine del periodo con il seguente: «Sopprimere il comma 2 dell'articolo 6». Aggiungere le seguenti parole:

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 500 miliardi per il 1996, 660 miliardi per il 1997 e 500 miliardi per il 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.1001/801 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'emendamento 3.1001, sopprimere le parole da: «Inoltre, nell'articolo 8», fino alla fine. Aggiungere le seguenti parole:

Conseguentemente, dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 100 miliardi per il 1996, 110 miliardi per il 1997 e 110 miliardi per il 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.1001/800 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Alla tabella 1 allegata al comma 3 dell'articolo 3, sostituire gli importi delle voci richiamate con i seguenti: «Ministero del tesoro, capitolo 7743, aumento fondo presso cassa credito imprese artigiane 75 miliardi; capitolo 7775, fondo mediocredito centrale 283 miliardi; capitolo 7879, mediocredito centrale e artigiancassa 50 miliardi».

Alla tabella 2 allegata al comma 4 dell'articolo 3 sopprimere la seguente voce: «Ministero risorse agricole, decreto-legge n. 547 del 1994. Interventi urgenti a sostegno dell'economia, articolo 1, comma 2 capitolo 8217».

Sostituire inoltre il comma 2 dell'articolo 6 con il seguente:

«2. Con effetto dal periodo di paga in corso al 1° giugno 1996 il livello di fiscalizzazione degli oneri sociali è ridotto, con riferimento al contributo di cui all'articolo 10, comma 1, della legge 11 marzo 1988, n. 67:

a) di 0,6 punti percentuali, per le imprese di cui all'articolo 2, comma 1, del decreto-legge 22 marzo 1993, n. 71, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 maggio 1993, n. 151, nonchè per i soggetti di

cui all'articolo 1, commi 5 e 6, del decreto-legge 19 gennaio 1991, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 20 marzo 1991, n. 89;

b) di 0,3 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 2, dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993;

c) di 0,1 punti percentuali, per le imprese di cui al comma 3 dell'articolo 2 del citato decreto-legge n. 71 del 1993».

Conseguentemente al comma 3 dell'articolo 3, nella tabella 1 già richiamata, alla voce: «Ministero del tesoro», ridurre gli importi dei capitoli 4531, 4542 e 5929 rispettivamente da 40 a 30, da 80 a 50 e da 20 a 10.

Conseguentemente ancora al comma 8 dell'articolo 3 modificare le parole: «5 per cento» e «4 per cento» con le altre, rispettivamente, «7 per cento» e «5 per cento», nonché, nella tabella 1 allegata al comma 3 del medesimo articolo, alla voce: «Ministero del tesoro», capitolo 4529 modificare l'importo da 500 a 650.

Inoltre, nell'articolo 8, al comma 1, dopo la lettera b), aggiungere la seguente:

«b-bis) nel comma 8, secondo periodo, le parole: “ridotto del 25 per cento a titolo di deduzione forfettaria delle spese;” sono sostituite dalle seguenti: “ridotto del 20 per cento a titolo di deduzione forfettaria delle spese. La riduzione non si applica alla parte dei proventi che supera l'ammontare di cento milioni di lire.”» e al comma 2 dello stesso articolo 8, sostituire le parole: «lettera b)», con le seguenti: «lettere b) e b-bis)».

3.1001 (Nuovo testo)

LE COMMISSIONI

Al comma 3, alla Tabella 1 richiamata, sopprimere la seguente voce: «Ministero del tesoro: cap. 7878 (Piste ciclabili) lire 10 miliardi».

Conseguentemente, nella stessa Tabella alla voce «Ministero del tesoro: cap. 7795 (Apporto dello Stato a edilizia residenziale) sostituire la cifra: “30” con l'altra: “40”».

3.512

RIPAMONTI, PETTINATO, PIERONI, GIARETTA, SEMENZATO, BOCCO, BORTOLOTTO, CARELLA, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO DI RICCO, MANCONI, SARTO

Al comma 3, alla Tabella 1 richiamata: «Ministero del tesoro», sopprimere la voce: «capitolo 8317 - Fondo solidarietà nazionale - 50 miliardi».

Conseguentemente, nell'articolo 3, comma 2, dopo le parole: «Consiglio dei ministri», inserire le seguenti: «tranne l'importo di lire 50 miliardi dell'accantonamento di conto capitale relativo al Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali per l'anno 1996».

3.2001

LE COMMISSIONI

All'emendamento 3.190 sostituire il primo periodo con il seguente: «Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere la voce "Ministero lavori pubblici cap. 9087 - D.L. n. 691/94 convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35/95: eventi alluvionali prima decade del mese di novembre 1994 (100 mld)"» e sostituire la parola: «... 570» con l'altra: «... 600».

3.190/1 (Testo corretto)

SPERONI

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, Ministero del tesoro, eliminare la voce: «8778 - Contributo straordinario alla Sicilia».

Conseguentemente modificare la voce: «4529 Garanzia cambio 500» con: «4529 Garanzia cambio 570».

3.190

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI, CENTARO

Al comma 3, nella tabella 1 richiamata, riduzione di competenza, Ministero risorse agricole, sopprimere i capitoli 7972 (Contributi pesca), 7974 (Piano pesca), 8287 (Somma a Enti sviluppo agricolo).

Conseguentemente, alla medesima tabella, al capitolo 4529 (Garanzia e cambio) sostituire la somma «500» con la seguente: «509».

3.240

D'ALÌ, VEGAS, VENTUCCI, AZZOLLINI, TONIOLLI

Al comma 10, nel secondo periodo, sostituire le parole: «65 miliardi» con le altre: «30 miliardi».

Conseguentemente, al comma 3, nella tabella 1 richiamata, alla voce: «Ministero risorse agricole» inserire il capitolo 7451 - contributi cassa sociale consorzi produttori - con l'importo di 35 miliardi.

3.520

LE COMMISSIONI

Al comma 4 nella tabella 2 richiamata sopprimere la seguente voce: «Ministero del tesoro: cap. 7866 (Decreto-legge n. 328 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 471 del 1994: Fenomeni alluvionali nei mesi da settembre a dicembre 1993)».

Conseguentemente, nella stessa Tabella alla voce: «Ministero del tesoro: cap. 8187 (Decreto-legge n. 547 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 644 del 1994: Interventi urgenti a sostegno dell'economia: articolo 1, comma 1, lettera b): Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione...)» sostituire la cifra «50», con l'altra: «150».

3.511a

BORNACIN

All'emendamento 3.380 sostituire le parole da: «Al comma 4» fino alle parole: «(50 miliardi) con le altre: «Al comma 4, nella tabella r richiamata, alla voce Ministero dei lavori pubblici» sopprimere le parole: «decreto-legge n. 691 del 1994, convertito con modificazioni dalla legge n. 35 del 1995: Eventi alluvionali prima decade del mese di novembre 1994 cap. 9087 (100 miliardi)» e sostituire la cifra: «85» con l'altra: «110» e la cifra: «75» con l'altra: «100».

3.380/1

SPERONI

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, alla voce «Ministro del tesoro» sopprimere le parole: «decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993: interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, articolo 3, comma 9 e articolo 8, comma 4-bis: contributo speciale alla regione Calabria capitolo 8789 (50 miliardi);

conseguentemente, nella tabella 2 alla voce «Ministero dell'industria capitolo 7552, sostituire: «60» con «85» ed al capitolo 7561, sostituire: «50» con «75».

3.380

CARCARINO, MARINO, ALBERTINI, MARCHETTI, BERGONZI, CAPONI, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, alla voce: «Ministero del tesoro» sopprimere la rubrica: «Decreto-legge n. 148 del 1993, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 236 del 1993: Interventi urgenti a sostegno dell'occupazione, articolo 3, comma 9 e articolo 8, comma 4-bis: Contributo speciale alla regione Calabria capitolo 8789, 50 miliardi».

Conseguentemente, al comma 10, sostituire le parole: «220 miliardi» con le altre: «270 miliardi».

3.801

MUNGARI, VEGAS, GRILLO, TONIOLLI, D'ALÌ, PASTORE, AZZOLLINI, VENTUCCI

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, alla voce: «Ministero dei lavori pubblici» sopprimere la rubrica: «legge n. 521 del 1988: Costruzione sedi di servizio Corpo nazionale vigili del fuoco - capitolo 8438».

Conseguentemente, alla medesima tabella, alla voce Ministero dei trasporti, capitolo 7311 (legge n. 211 del 1992: collegamenti ferroviari aeroportuali) sostituire la somma: «20» con la seguente: «40».

3.800

D'ALÌ, VENTUCCI, AZZOLLINI, PASTORE, VEGAS

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere la seguente voce: «Ministero dei lavori pubblici: capitolo 9087 (decreto-legge n. 691 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 35 del 1995: Eventi alluvionali prima decade del mese di novembre 1994)».

Conseguentemente, nella stessa tabella alla voce «Ministero dei lavori pubblici: capitolo 9310» sostituire la cifra: «84» con l'altra: «184».

3.510a

BORNACIN

Al comma 4, alla tabella 2 richiamata, sopprimere il riferimento al capitolo 9087 relativo al decreto-legge n. 621 del 1994, convertito dalla legge n. 35 del 1995 (eventi alluvionali novembre 1994), voce Ministero dei lavori pubblici.

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.607

ZANOLETTI, GUBERT

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere la voce: «Ministero del lavoro e della previdenza sociale - Decreto-legge n. 300 del 1996 - Disposizioni urgenti in materia lavori socialmente utili - Capitolo 8032 - 20 miliardi».

Conseguentemente nella stessa tabella, alla voce: «Ministero dei lavori pubblici - Capitolo 9310» sostituire la cifra: «84» con l'altra: «104».

3.350

LE COMMISSIONI

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 8032, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, relativo al decreto-legge n. 300 del 1996, disposizioni urgenti in materia di lavori socialmente utili, ecc. (20 miliardi).

Conseguentemente, ridurre di pari importo alla tabella D, richiamata dall'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1996):

Legge n. 67 del 1988: Disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE: 1.340 miliardi.

3.370

GUBERT, FOLLONI, CAMO, ZANOLETTI, COSTA

Al comma 4, nella tabella 2 richiamata, sopprimere il capitolo 8187 relativo al decreto-legge n. 547 del 1994, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 644 del 1994, articolo 1, lettera b) (Fondo di rotazione per la promozione e lo sviluppo della cooperazione) (50 miliardi).

Conseguentemente, ridurre di pari importo alla tabella D, richiamata dall'articolo 2, comma 5, della legge 28 dicembre 1995, n. 550 recante: Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (Legge finanziaria 1996):

Legge n. 67 del 1988: Disposizioni urgenti per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato:

Rifinanziamento articolo 15, comma 20: Fondo dotazione SACE 1.340 miliardi.

3.360 GUBERT, FOLLONI, CIMMINO, ZANOLETTI, FIRRARELLO, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, RONCONI

Al comma 5, sostituire le parole: «è ridotto di lire 90 miliardi», con le altre: «è ridotto di lire 50 miliardi».

Conseguentemente, al comma 5, aggiungere in fine il seguente periodo: «Una quota dello stanziamento del suddetto capitolo, per l'anno 1996, pari a lire 40 miliardi, è assegnata ai capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione riguardanti le spese di funzionamento amministrativo e didattico delle scuole secondarie superiori».

Aggiungere quindi, in fine, il seguente comma:

«5-bis. Con regolamento governativo, da emanarsi ai sensi dell'articolo 17 della legge n. 400 del 1988, è disciplinata la materia prevista dalla Direttiva del Ministro della pubblica istruzione n. 133 del 3 aprile 1996. Il finanziamento di cui al comma 5 è finalizzato all'attuazione del predetto regolamento».

Conseguentemente, dopo l'articolo 11, inserire il seguente:

«Art. 11-bis. - (Termini per i versamenti in materia di irregolarità formali). - 1. Le disposizioni di cui all'articolo 19-bis del decreto-legge 23 febbraio 1995, n. 41, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 marzo 1995, n. 85, si applicano alle irregolarità, alle infrazioni e alle inosservanze di obblighi o adempimenti commesse fino al 31 maggio 1996 e le istanze ed i relativi versamenti devono essere effettuati entro il 15 dicembre 1996».

3.430 (Nuovo testo)

LE COMMISSIONI

Sopprimere l'articolo 4.

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.650

GUBERT, COSTA

Al comma 1, dopo la lettera a) inserire la seguente:

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, dopo la b), aggiungere la seguente:

“b-bis). I proventi e le liberalità di cui alla lettera b) non concorrono a formare il reddito delle associazioni di volontariato disciplinate dalla legge 266 del 1991 e che siano regolarmente iscritte negli appositi registri”».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.651 GUBERT, FOLLONI, CIMMINO, FIRRARELLO, ZANOLETTI, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, RONCONI

All'articolo 9, al comma 1, dopo la lettera a), inserire la seguente:

«a-bis) nell'articolo 55, comma 3, lettera b), aggiungere infine il seguente periodo: “I Contributi degli enti pubblici concedenti che vengono corrisposti ad associazioni o cooperative non profit per la realizzazione di opere in concessione gratuitamente devolvibili non costituiscono componenti positivi di reddito e pertanto non rientrano nell'ambito delle disposizioni di cui al presente comma”».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3 elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per un importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.653 GUBERT, FOLLONI, ZANOLETTI, CIMMINO, COSTA, CALLEGARO, CAMO, DENTAMARO, FIRRARELLO, RONCONI

All'articolo 10, comma 4, sostituire la lettera c) con la seguente:

c) nell'articolo 10 dopo il numero 8) è inserito il seguente:

«8-bis) le cessioni fabbricati, o porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, escluse quelle effettuate nei confronti di imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili, effettuate da soggetti diversi dalle imprese costruttrici degli stessi o dalle imprese che vi hanno eseguito, anche tramite imprese appaltatrici, gli interventi di cui all'articolo 31, primo comma, lettere c), d) ed e), della legge 5 agosto 1978, n. 457, ovvero dalle imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3 elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.659

GUBERT, CIMMINO, COSTA

All'articolo 10, al comma 4, lettera c), aggiungere, in fine, il seguente periodo: «Non rientra nella riduzione della detrazione di cui all'articolo 19, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633, la cessione dell'immobile destinato ad uso di civile di abitazione effettuata da imprese per le quali la cessione stessa non costituisce attività propria».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3 elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per un importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.861

GUBERT, COSTA

All'articolo 10, al comma 5, dopo la lettera c), aggiungere le seguenti:

«c-bis) all'articolo 1 della tariffa, parte prima, è aggiunto il seguente periodo: "Se il trasferimento riguarda fabbricati, o porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa, nei confronti di imprese che hanno per oggetto esclusivo o principale dell'attività esercitata la rivendita di beni immobili, ove ricorrano le condizioni di cui alla nota III... lire 250.000";

c-ter) all'articolo 1 della tariffa parte prima è aggiunta la seguente nota:

"III) L'imposta fissa di lire 250.000 è applicabile ai trasferimenti di cui all'articolo 1, ultimo periodo della tariffa a condizione che i fabbricati, o le porzioni di fabbricato, a destinazione abitativa vengano successivamente trasferiti entro il termine di 4 anni. Ove non si realizzi tale condizione l'imposta è riliquidata nella misura ordinaria e si rende applicabile una soprattassa del 30 per cento oltre agli interessi di ritardato pagamento sull'importo dell'imposta proporzionale dovuta"».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.860

GUBERT, CIMMINO, COSTA

All'articolo 10, dopo il comma 6, aggiungere il seguente comma:

«6-bis. L'importo complessivo delle imposte indirette corrisposte per atti soggetti ad imposta proporzionale di registro non può superare il valore imponibile dell'atto, calcolato secondo le norme vigenti in materia di imposta di registro; in detto importo vanno comprese anche le imposte dovute per copie, certificati e formalità conseguenti. Sono esenti da imposta ipotecaria le formalità di rettifica di trascrizioni, iscrizioni ed annotamenti eseguite in dipendenza del medesimo atto».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per un importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.863

GUBERT, CIMMINO, COSTA

Dopo l'articolo 12, aggiungere il seguente:

«Art. 12-bis.

1. In ogni caso per la regione Valle d'Aosta l'individuazione delle entrate di cui al presente titolo e la determinazione del loro importo da riversare allo Stato avvengono previa intesa con il competente organo della regione medesima».

Conseguentemente, al comma 8 dell'articolo 3, elevare le quote di riduzione dei capitoli di bilancio relativi all'acquisto di beni e servizi previsti per importo pari alla minore entrata per il 1996 e ridurre i medesimi capitoli indicati nella legge 28 dicembre 1995, n. 550 (legge finanziaria) per gli importi pari alle minori entrate per il 1997 e 1998.

3.870

GUBERT

Sopprimere il comma 9.

Conseguentemente, all'articolo 10, comma 6, sostituire le parole: «lire 250.000» con le seguenti: «lire 320.000».

3.513

RIPAMONTI, PETTINATO

Sostituire il comma 9 con il seguente:

«9. Lo stanziamento del capitolo 5501 (servizi segreti) della tabella 1/A dello stato di previsione della spesa della Presidenza del Consiglio è ridotto di lire 200 miliardi».

3.490

ALBERTINI, MARCHETTI, MARINO, BERGONZI, CAPONI, CARCARI-
NO, CÒ, CRIPPA, MANZI, RUSSO SPENA, SALVATO

Al comma 1 dell'articolo 5, sostituire le parole: «25 per cento» con le altre: «35 per cento».

Conseguentemente, all'articolo 3, comma 9 sostituire le parole: «200 miliardi annui» con le seguenti: «225 miliardi annui».

3.500

LE COMMISSIONI

Sopprimere il comma 13.

3.530

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Al comma 13, sostituire le parole: «possono dare» con le altre: «danno».

3.540

LE COMMISSIONI

Invito i presentatori ad illustrarli.

PELELLA. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.10/1.

D'ALÌ. Signor Presidente, anch'io do per illustrati gli emendamenti da me presentati all'articolo 3.

VENTUCCI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.40.

GUBERT. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.60.

VEGAS. Signor Presidente, anche noi diamo per illustrato l'emendamento 3.810.

PEDRIZZI. Signor Presidente, anche noi diamo per illustrato l'emendamento 3.90.

MARINO. Signor Presidente, diamo per illustrato l'emendamento 3.70.

ROSSI. Signor Presidente, in merito agli emendamenti 3.604, 3.250, 3.270 e 3.280 ribadiamo che i tagli dei fondi destinati al settore dell'artigianato, prevalentemente a favore degli artigiani del Nord, non siano giusti in quanto colpire un settore produttivo vuol dire compromettere ovviamente l'occupazione e l'economia nazionale disincentivando le attività. Oltre tutto, mantenere i 2.000 miliardi di spesa per la copertura del deficit del Banco di Napoli, fonte di finanziamento che noi riteniamo di indicare a copertura dei fondi che chiediamo di ripristinare, non lo troviamo corretto in quanto, a nostro parere, in relazione al deficit del Banco di Napoli bisognerebbe valutare attentamente l'esistenza di eventuali

partiti creditori o debitori del Banco di Napoli al fine di individuare illeciti finanziamenti.

Infine, chiediamo su questo emendamento la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Questo me lo dirà quando saremo in votazione: adesso stiamo illustrando gli emendamenti.

PETTINATO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.511.

ZANOLETTI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.150 e 3.607.

RIPAMONTI. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.512 e 3.513.

PRESIDENTE. Non vedo il senatore Speroni, quindi do per illustrati gli emendamenti 3.190/1 e 3.180/1.

BORNACIN. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.511a e 3.510a.

CARCARINO. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.180.

MUNGARI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.801.

ALBERTINI. Signor Presidente, do per illustrato l'emendamento 3.490.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, do per illustrati gli emendamenti 3.10, 3.80, 3.1001, 3.2001, 3.520, 3.350, 3.430, 3.500 e 3.540.

PRESIDENTE. Invito il relatore a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, invito il presentatore al ritiro dell'emendamento 3.10/1; in caso contrario, esprimo parere negativo.

Invito poi il presentatore a ritirare l'emendamento 3.10/100 e a trasformarlo in un ordine del giorno che avrebbe il parere favorevole del relatore.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.40 e 3.60 e parere favorevole all'emendamento 3.810.

Inoltre esprimo parere contrario agli emendamenti 3.90, 3.70, 3.604, 3.200, 3.170, 3.250, 3.821, 3.270 e 3.280.

Sull'emendamento 3.511 vorrei invitare i proponenti a considerare la possibilità di lasciare nella prima parte dell'emendamento soltanto il riferimento a: «capitolo 8370 Contributi ANPA 10 miliardi» e, sempre

nell'ambito delle risorse assegnate al Ministero dell'ambiente, al capitolo 7705, vorrei invitare gli stessi proponenti a sostituire la somma di 38 miliardi con 48 miliardi. In questo caso esprimerei parere favorevole, altrimenti esprimerei parere contrario.

Esprimo poi parere contrario agli emendamenti 3.510 e 3.820. Circa quest'ultimo, faccio notare che in un emendamento delle Commissioni gran parte di questi problemi sono risolti.

Esprimo inoltre parere contrario sugli emendamenti 3.290, 3.652, 3.300, 3.150, 3.260, 3.330, 3.1001/803, 3.1001/802, 3.1001/801 e 3.1001/800.

Esprimo poi parere favorevole all'emendamento 3.512 e parere contrario agli emendamenti 3.190/1, 3.190, 3.240, 3.511a, 3.380/1 e 3.380 sul quale faccio notare che siamo intervenuti in riduzione di un taglio apportato. Esprimo parere contrario sull'emendamento 3.801 e chiedo ai proponenti di trasformarlo in un ordine del giorno sul quale potrei rivedere il mio parere.

PRESIDENTE. Quando arriveremo alla votazione di questo emendamento rivolgeremo tale invito ai presentatori.

MORANDO, *relatore*. Esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.800, 3.510a, 3.607, 3.370, 3.360, 3.650, 3.651, 3.653, 3.659, 3.861 e 3.860. Poichè l'emendamento 3.863 pur essendo collocato in questo punto interviene sull'articolo 10, mi dichiaro parzialmente incompetente ed esprimo parere contrario per la parte che mi riguarda.

PRESIDENTE. Invito il relatore Pasquini a pronunciarsi su questo emendamento.

PASQUINI, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.870, 3.513, 3.490 e 3.530.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti tendenti ad inserire articoli aggiuntivi dopo l'articolo 3 del decreto-legge:

All'articolo 6 sopprimere il comma 2.

e dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 500 miliardi per l'anno 1996,

lire 500 miliardi per l'anno 1997 e lire 500 miliardi per l'anno 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.0.20 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

All'articolo 7, sopprimere i commi da 6 a 12.

Consequentemente dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 1.365 miliardi per l'anno 1996, lire 2.593 miliardi per l'anno 1997 e 2004 miliardi per l'anno 1998. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

3.0.30 VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:

«Art. 3-bis.

1. I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 100 miliardi per l'anno 1996, lire 592 miliardi per l'anno 1997 e lire 929 miliardi per il 1998. Tale riduzione non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte

a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

2. I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

Conseguentemente all'articolo 9, comma 1, sopprimere la lettera a).

3.0.800

AZZOLLINI

Dopo l'articolo 3, aggiungere il seguente:

«Art. 3-bis.

I capitoli della spesa del bilancio dello Stato e delle Aziende autonome per l'anno 1996, e relative proiezioni per gli esercizi successivi, sono ridotti fino a concorrenza dello stanziamento di competenza, per la parte di competenza e di cassa, di una somma equivalente all'importo dei residui accertati alla data del 1° gennaio 1996 al netto delle spese per le quali sia stato emanato, alla data di entrata in vigore della presente legge, atto di impegno, nei limiti di lire 2000 miliardi per l'anno 1996, lire 4000 miliardi per l'anno 1997. Essa non si applica ai capitoli di spesa corrente destinati a far fronte a spese obbligatorie o la cui entità è definita con atto avente forza di legge.

I decreti del Ministro del tesoro di attuazione del presente articolo sono sottoposti all'esame delle competenti Commissioni parlamentari che esprimono parere nel termine di trenta giorni».

Conseguentemente all'articolo 9 dopo il comma 2 aggiungere il seguente:

«2-bis Al comma 85 dell'articolo 3 della legge 28 dicembre 1995, n. 549, aggiungere in fine il seguente periodo: "Le agevolazioni di cui al presente comma si applicano nella misura del 25 per cento del volume degli investimenti realizzati nel restante territorio nazionale dai soggetti diversi da quelli sopra menzionati"».

3.0.10

VENTUCCI, GRILLO, MUNGARI, VEGAS, BOSELLO, D'ALÌ, TAROLLI, BIASCO, AZZOLLINI, PEDRIZZI, GUBERT, TONIOLLI

Gli emendamenti si intendono già illustrati.

Invito il relatore a pronunziarsi su tali emendamenti.

MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, esprimo parere contrario sugli emendamenti 3.0.20, 3.0.30, 3.0.800 e 3.0.10.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunziarsi sugli emendamenti all'articolo 3.

GIARDA *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, per dare una versione sintetica dei miei pareri, mi limito a dichiarare che coincidono tutti con quelli espressi dal relatore con l'unica eccezione dell'emendamento 3.810 sul quale mi rimetto all'Assemblea.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione. Senatore Pelella, ritira l'emendamento 3.10/1 come richiesto?

PELELLA. Signor Presidente, ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Senatore D'ali, le è stato rivolto l'invito a trasformare l'emendamento 3.10/100 in un ordine del giorno, intende accogliere questa proposta?

D'ALÌ. Signor Presidente, sono disponibile ad accogliere questa proposta, mi riservo però di far avere un testo alla Presidenza non appena avrò potuto approntarlo.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.10, presentato dalle Commissioni.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.40.

Verifica del numero legale

D'ALÌ. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

Prego i richiedenti di votare, altrimenti dovrò aggiungere 12 presenze al computo finale.

PEDRIZZI. Abbiamo votato tutti!

PRESIDENTE. Va bene.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.40, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.60.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, credo di dover richiamare l'attenzione su questo emendamento in quanto sia il precedente che l'attuale Governo, come anche l'attuale Documento di programmazione economico-finanziaria, prevedono di realizzare finalmente il principio della parità scolastica imposto dalla Costituzione. Non riesco allora a capire quale coerenza vi sia tra questi impegni (compreso l'ultimo che ho citato), e quello di eliminare ogni ulteriore fondo per la realizzazione della parità scolastica anche per il 1997 e 1998.

Credo, invece, che sia opportuno dare finalmente attuazione al principio di libertà di educazione, il che costituirebbe anche un modo per rendere realmente efficace una riforma del sistema scolastico che introduca principi di concorrenzialità tra scuola statale e non statale.

Data l'importanza di questo tema, chiederei la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico dell'emendamento in esame.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

TAROLLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, intendo fare anch'io una breve dichiarazione di voto, considerato che ho apposto la mia firma a questo emendamento, anche per nome e per conto del Centro cristiano democratico, trattandosi di una questione molto contenuta in termini finanziari, ma degna di essere sottolineata in termini di principio, di linea politica e di coerenza con le enunciazioni fatte anche dal Presidente del Consiglio.

Nelle dichiarazioni programmatiche che il Presidente del Consiglio ha svolto in quest'Aula è stato fatto presente come il tema della scuola sarebbe divenuto per l'azione del nuovo Governo uno degli obiettivi fondamentali, e tra questi si sarebbe dovuto annoverare anche l'introduzione di una normativa, del tutto innovativa, che riconosca finalmente il principio della parità scolastica, così come sancito anche nel comma 4 dell'articolo 33 della Costituzione.

Questa mattina, nelle dichiarazioni svolte in discussione generale, ho già avuto modo di osservare che questa manovra ha i carismi della contraddittorietà. Uno degli elementi che mi ha fatto propendere per questo severo giudizio è contenuto anche nell'argomento che stiamo trattando in questo momento, perchè il Governo, nella manovra di aggiustamento, non ha fatto altro che eliminare quelle poche risorse che erano state impegnate per gli anni 1997 e 1998, e che dovevano servire

per avviare un discorso assolutamente nuovo e importante di cui la scuola italiana ha bisogno: quello di riconoscere finalmente che esiste la necessità di avere un sistema scolastico integrato e che preveda concorrenzialità, e che c'è bisogno di riconoscere alle famiglie una libertà sostanziale nella scelta dell'educazione dei propri figli.

Prendiamo atto invece che questo provvedimento legislativo rispetto alle grandi enunciazioni di principio va in controtendenza e quindi da parte nostra c'è ancora la necessità di rimarcare come tutta la manovra sia contraddittoria; pertanto non possiamo che esprimere ancora una volta una valutazione estremamente negativa.

Comunque esprimo il voto favorevole del Gruppo del Centro cristiano democratico a questo emendamento e rinnovo anch'io la richiesta di votazione mediante procedimento elettronico.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, mi rifaccio alle dichiarazioni del collega Tarolli aggiungendo solo che proprio recentemente, la settimana scorsa, il presidente del Consiglio Prodi ha dato ampia assicurazione al Santo Padre che avrebbe affrontato e risolto il problema della parità scolastica.

Annuncio il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale a questo emendamento e aggiungo la mia firma allo stesso.

CASTELLANI Pierluigi. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASTELLANI Pierluigi. Signor Presidente, voglio ricordare che il Gruppo del Partito Popolare Italiano ha già presentato un disegno di legge all'attenzione del Senato circa la parità scolastica e in questo senso ha sollecitato il Governo a presentare un proprio disegno di legge.

Abbiamo avuto assicurazioni che la copertura sarà trovata nel momento in cui discuteremo questo disegno di legge. Pertanto abbiamo questa assicurazione e non possiamo certamente mettere in forse la manovra votando questo emendamento.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che il prescritto numero di senatori ha chiesto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.60, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	210
Senatori votanti	209
Maggioranza	105
Favorevoli	62
Contrari	146
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.810.

PETRUCCI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PETRUCCI. Signor Presidente, concordando sull'emendamento, chiedo di aggiungere la mia firma. Colgo l'occasione per esprimere il voto favorevole del Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo.

GIARETTA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIARETTA. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma all'emendamento e annuncio il voto favorevole del Gruppo del Partito Popolare Italiano.

BATTAGLIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTAGLIA. Signor Presidente, il Gruppo Alleanza Nazionale voterà a favore di questo emendamento.

TAROLLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TAROLLI. Signor Presidente, sottoscrivo anch'io questo emendamento.

ALBERTINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI. Signor Presidente, aggiungo anch'io la mia firma e annuncio che il Gruppo di Rifondazione Comunista-Progressisti voterà a favore dell'emendamento.

MONTAGNINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MONTAGNINO. Signor Presidente, chiedo di aggiungere la mia firma.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, anch'io chiedo di aggiungere la mia firma.

OCCHIPINTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

OCCHIPINTI. Anch'io, signor Presidente, aggiungo la mia firma.

ZANOLETTI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZANOLETTI. Anche io aggiungo la mia firma all'emendamento 3.810 e annuncio il voto favorevole del Gruppo Federazione Cristiano Democratica-CDU.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.810, presentato dai senatori Vegas e da altri senatori.

È approvato.

PRESIDENTE. Avverto che il presentatore ha trasformato l'emendamento 3.10/100 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

in sede di discussione del disegno di legge n. 757,

impegna il Governo:

ad assumere iniziative per il ripristino dello stanziamento di lire 100 miliardi per il 1996 destinati al completamento degli interventi nel Belice».

GIARDA, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo accoglie l'ordine del giorno n. 500.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.90.

PEDRIZZI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, vorrei ricordare all'Aula che su questo emendamento ci fu l'unanimità in sede di discussione della legge finanziaria dell'anno scorso.

Le amministrazioni locali hanno già assunto degli impegni a fronte dell'acquisto degli immobili per l'Università «la Sapienza» distaccata a Latina. In Commissione il relatore sembrava inizialmente favorevole a fronte di una decurtazione che noi abbiamo proposto per corrispondere alle esigenze di bilancio.

Vediamo disattendere questa disponibilità, molto probabilmente perchè tra le forze politiche presenti a Latina c'è esclusivamente la rappresentanza del Polo per le libertà; mentre è assente il fronte progressista. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale*). Si vuole quindi penalizzare una provincia che è considerata in Italia la Vandea bianca. (*Applausi dal Gruppo Alleanza Nazionale. Commenti dal Gruppo Sinistra Democratica-L'Ulivo*).

PAGANO. Esagerato!

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.90, presentato dal senatore Pedrizzi e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.70, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.80, presentato dalle Commissioni.

È approvato.

MORANDO, *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* MORANDO, *relatore*. Signor Presidente, vorrei intervenire sull'emendamento 3.80, appena votato. In Commissione abbiamo approvato questo emendamento con l'evidente volontà, condivisa da una larghissima maggioranza, di fissare nei termini stabiliti dalle ultime righe dell'emendamento la percentuale per il prelievo rispetto alla base imponibile di cui si discute.

Nella formulazione materiale dell'emendamento è scaturito un testo che produce invece un effetto paradossale. Mi rendo conto che è problematico ora intervenire su un emendamento già votato; devo evidenziare tuttavia che con questa formulazione abbiamo prodotto un allargamento della base imponibile, con il risultato che la stessa percentuale in riduzione per i patronati, sulla quale siamo chiamati a votare, in quanto si eserciti su una base imponibile allargata produce l'effetto di uno sfondamento dei tetti.

A questo proposito confesso naturalmente il mio errore: eravamo d'accordo che il Governo avrebbe segnalato il problema in Aula, ma il risultato è che questo non è stato fatto nè da me nè dal Governo stesso e ci troviamo quindi ora in una situazione di difficoltà.

PRESIDENTE. Senatore Morando, le suggerisco di presentare una proposta di coordinamento che verrà messa ai voti al termine della discussione del provvedimento.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.604.

ROSSI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, trovo di per sè di pessimo gusto tagliare i fondi per gli alluvionati del 1994, mantenendo invece, come è appena successo in questa Aula, l'aliquota IVA fissata sul 9 per cento in favore del Meridione.

Non si comprende come possano essere ammessi questi privilegi e come si possano preferire ai 100 miliardi per gli alluvionati i 2.000 miliardi in favore del Banco di Napoli.

Inviterei il Governo, qualora non lo avesse già fatto, a verificare se fra i creditori e i debitori del Banco di Napoli non ci siano i partiti politici.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.604, presentato dai senatori Moro e Rossi.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.200, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.170, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.250, presentato dai senatori Rossi e Moro.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.821, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.270.

ROSSI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ROSSI. Signor Presidente, chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Comunico che da parte del prescritto numero di senatori è stata chiesta la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.270, presentato dal senatore Moro e da altri senatori.

Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Non vedo comparire sul *display* elettronico i voti dei quindici senatori che hanno appoggiato la richiesta di votazione nominale. Senatore Rossi, li aggiunge la Presidenza? *(Commenti dal Gruppo Lega Nord-Per la Padania indipendente).*

Coloro i quali hanno appoggiato la richiesta di votazione nominale ritirino la tessera e la Presidenza provvederà ad aggiungere i voti.

LAGO. Signor Presidente, vorrei sapere come conteggiate i voti. Vorremmo vedere anche noi i nostri voti.

PRESIDENTE. Fateli vedere; non si può dichiarare che si è a favore di un emendamento, appoggiare una richiesta di votazione nominale e poi far sparire i quindici voti a favore. I voti saranno aggiunti dalla Presidenza.

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	146 + 15	richiedenti
Senatori votanti	145	
Maggioranza	74	
Favorevoli	1	
Contrari	144	

Il Senato non approva.

Ricordo che ai 146 senatori presenti la Presidenza ne aggiunge quindici ai fini del computo del numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.280, presentato dal senatore Rossi e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.511.

Ricordo che il relatore ha proposto ai presentatori di modificare l'emendamento che, qualora tale proposta venisse accolta, risulterebbe così formulato:

Al comma 3, alla tabella 1 richiamata, sopprimere la seguente voce: «Ministero dell'ambiente: capitolo 8370 Contributi ANPA 10 miliardi».

Conseguentemente, nella stessa tabella, alla voce: «Ministero dell'ambiente (cap. 7705)» sostituire la cifra «38» con l'altra: «48».

Chiedo quindi al senatore Pettinato se intende modificare in tal senso l'emendamento 3.511.

PETTINATO. Sì, signor Presidente.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.511, presentato dal senatore Pettinato e da altri senatori, nel nuovo testo.

È approvato.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.510.

D'ALÌ. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALÌ. Signor Presidente, vorrei solamente attirare l'attenzione dell'Aula sulle finalità di questo emendamento, che ripristina una parte del taglio imposto alla categoria artigiana. Credo che sia meritevole di essere accolto.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.510.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.510, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.820.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, con questo emendamento si prevede una serie di interventi a favore delle piccole e medie aziende, degli artigiani, del Ministero dei lavori pubblici e del Ministero dell'industria; in pratica si sopprimono tutti i tagli del Governo nei confronti di queste categorie. È un emendamento minimale rispetto alla proposta globale di «manovrina» alternativa che noi abbiamo fatto all'inizio; il che sta a significare che abbiamo indicato anche delle coperture completamente diverse da quelle previste dal Governo e dalla maggioranza, non aumen-

tando imposte e tasse, operando esclusivamente sulle spese, effettuando inoltre tagli permanenti e non spostando alcune somme, come è stato fatto in parte dal Governo, dilazionandole nel tempo.

Per tali ragioni esprimo il voto favorevole del Gruppo Alleanza Nazionale e dell'intero Polo per le libertà.

TURINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURINI. Signor Presidente, intendo aggiungere la mia firma all'emendamento 3.820.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.820, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.290, presentato dal senatore D'Alì e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.652.

GUBERT. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GUBERT. Signor Presidente, volevo esprimere voto favorevole a questo emendamento e ricordare come spesso l'ICI sulla prima abitazione equivalga alla mensilità di un pensionato con pensione minima. Credo quindi che questo sia un fatto che non ha alcuna giustificazione concreta da nessun punto di vista. Non si tratta di una tassa sul reddito; è una tassa sul patrimonio e qualche volta essa colpisce redditi veramente molto bassi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.652...

PEDRIZZI. Signor Presidente, a nome del prescritto numero di senatori chiedo la votazione nominale con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Senatore Pedrizzi, ormai ho indetto la votazione; semmai potrà chiedere la votazione nominale con scrutinio simultaneo sui prossimi emendamenti.

Metto dunque ai voti l'emendamento 3.652, presentato dal senatore Gubert e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.300.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.300, presentato dal senatore Tarolli e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.150.

ZANOLETTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* ZANOLETTI. Signor Presidente, voglio evidentemente dichiarare il voto favorevole a questo emendamento, ma soprattutto richiamare l'attenzione dei colleghi su un aspetto particolare. Qui si tratta di uno spostamento di 100 miliardi stanziati per i disastri alluvionali del 1994. I mesi intercorsi da allora hanno evidenziato come il fabbisogno sia maggiore delle ipotesi e delle previsioni effettuate all'inizio.

In questi mesi gli amministratori locali, la provincia e le regioni hanno lavorato per predisporre i progetti. Gli eventi di questi ultimi giorni in Friuli, in Toscana e in Piemonte hanno ancora una volta rimarcato come vi sia urgente necessità di intervenire nei confronti del suolo e dei fiumi. Lo spostamento di questi fondi non ha secondo me alcun senso e smentisce anche il lavoro molto positivo che è stato fatto da tutti i Gruppi dopo gli eventi alluvionali del 1994.

Chiedo pertanto anche ai colleghi della maggioranza di ripensare a questo slittamento, assolutamente inopportuno, e di far slittare qualcos'altro. Ci sono tante voci che possono essere trovate nel bilancio dello Stato al posto di queste. Chiedo infine che si voti con scrutinio simultaneo mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'emendamento 3.150, presentato dai senatori Zanoletti e Gubert.

I senatori favorevoli voteranno sì; i senatori contrari voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	200
Senatori votanti	199
Maggioranza	100
Favorevoli	62
Contrari	136
Astenuti	1

Il Senato non approva.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.260, presentato dal senatore Marino e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.330, presentato dai senatori Gubert e Azzollini.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1001/803, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1001/802.

VEGAS. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VEGAS. Signor Presidente, l'emendamento 3.1001/802 è uno dei subemendamenti presentati all'emendamento approvato dalle Commissioni, subemendamenti volti a sopprimere i tagli effettuati dal Governo nel decreto-legge, rendendo più incisiva l'azione svolta dall'emendamento delle Commissioni.

A questo proposito mi corre l'obbligo di ricordare che l'emendamento approvato dalle Commissioni riunite derivava in origine da un emendamento proposto dal Polo, che poi per certi aspetti è stato modificato dalle Commissioni, talchè una parte della copertura è stata reperita mediante un incremento del prelievo fiscale sui lavoratori autonomi.

Per questo motivo, mentre dichiaro il voto favorevole dei senatori del Polo per le libertà sui subemendamenti presentati, non posso dichiarare un voto altrettanto favorevole sull'emendamento approvato dalle Commissioni, che solo in conseguenza della parte relativa alla copertura non può che registrare il nostro voto contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3. 1001/802, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1001/801, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Metto ai voti l'emendamento 3.1001/800, presentato dal senatore Ventucci e da altri senatori.

Non è approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 3.1001, nel nuovo testo.

PEDRIZZI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PEDRIZZI. Signor Presidente, insieme a tutto il Polo, voteremo contro l'emendamento 3.1001 perchè, se è vero che nasce dalla battaglia che il Polo per le libertà ha fatto in sede di Commissione per tutelare piccole e medie imprese, artigiani e agricoltori, non è tuttavia affatto sufficiente per rispondere alle esigenze di queste categorie. Inoltre, non è condivisibile la copertura finanziaria che ancora una volta viene proposta e che va in direzione dell'aumento delle entrate a carico del lavoro autonomo. È una guerra tra poveri: si cerca di togliere qualcosa al lavoro autonomo per tentare di mettere delle pezze ai danni che si stanno facendo nei confronti di categorie come le piccole e medie imprese, artigiani e agricoltori.

Pertanto, tutto il Polo per le libertà voterà - ripeto - contro l'emendamento 3.1001.

Verifica del numero legale

MACERATINI. Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato è in numero legale.

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1001 (Nuovo testo), presentato dalle Commissioni.

È approvato.

Onorevoli colleghi, stando alla decisione presa dai Capigruppo, sospendiamo per oggi la discussione del disegno di legge n. 757. Rinvio il seguito della discussione alla prossima seduta.

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

(745) Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori (Approvato dalla Camera dei deputati) (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 745, già approvato dalla Camera dei deputati.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 4 luglio è stato illustrato l'emendamento 2.1, sul quale la relatrice ed il rappresentante del Governo hanno espresso parere contrario.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254, recante differimento del termine di applicazione stabilito dall'articolo 57, comma 6, del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modifiche, in

materia di attribuzione temporanea di mansioni superiori, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

2. Restano validi gli atti ed i provvedimenti adottati e sono fatti salvi gli effetti prodottisi ed i rapporti giuridici sorti sulla base dei decreti-legge 13 novembre 1995, n. 471, 8 gennaio 1996, n. 12, e 12 marzo 1996, n. 117.

Ricordo che la Camera dei deputati ha apportato le seguenti modificazioni in sede di conversione al decreto-legge 10 maggio 1996, n. 254:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - 1. Il comma 6 dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

“6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dalla data di emanazione, in ciascuna amministrazione, dei provvedimenti di ridefinizione degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 30 e 31 e, comunque, a decorrere dal 31 dicembre 1996”».

All'articolo 2:

al comma 1, lettera a), capoverso 2, dopo le parole: «contrattazione collettiva, garantendo» sono inserite le seguenti: «a decorrere dal 1° agosto 1996»;

al comma 1, la lettera c) è sostituita dalla seguente:

«c) al comma 5, il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: “comma 3” sono sostituite dalle seguenti: “comma 2”».

All'articolo 3, al comma 1, il capoverso 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il Centro di formazione e studi - FORMEZ, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica amministrazione, risponde della propria attività alla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento della funzione pubblica, che provvede al suo assetto utilizzando le disponibilità iscritte ai capitoli 2559 e 7640 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 della Presidenza del Consiglio dei ministri - Rubrica 10 - Dipartimento della funzione pubblica, destinate al Centro di formazione e studi - FORMEZ. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. La vigilanza sul FORMEZ è esercitata dalla Presidenza del Consiglio dei ministri - Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici».

Avverto che l'emendamento presentato è riferito al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che l'articolo 1, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 1.

1. Il comma 6 dell'articolo 57 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, è sostituito dal seguente:

«6. Le disposizioni del presente articolo si applicano a decorrere dalla data di emanazione, in ciascuna amministrazione, dei provvedimenti di ridefinizione degli uffici e delle piante organiche di cui agli articoli 30 e 31 e, comunque, a decorrere dal 31 dicembre 1996».

Riprendiamo l'esame dell'emendamento riferito all'articolo 2 del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2.

1. All'articolo 54 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29, e successive modificazioni, sono apportate le seguenti modifiche:

a) il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. La gestione dell'accordo di cui al comma 1, ivi comprese le modalità di utilizzo e distribuzione delle aspettative e dei permessi sindacali tra le confederazioni e le organizzazioni sindacali aventi titolo sulla base della loro rappresentatività e con riferimento a ciascun comparto e area separata di contrattazione, è demandata alla contrattazione collettiva, garantendo a decorrere dal 1° agosto 1996 in ogni caso l'applicazione della legge 20 maggio 1970, n. 300, e successive modificazioni. Per la provincia autonoma di Bolzano si terrà conto di quanto previsto dall'articolo 9 del decreto del Presidente della Repubblica 6 gennaio 1978, n. 58.»;

b) il comma 3 è abrogato;

c) al comma 5, il secondo periodo è soppresso; al quarto periodo, le parole: «comma 3» sono sostituite dalle seguenti: «comma 2».

A questo articolo è riferito il seguente emendamento:

Al comma 1, lettera a), capoverso 2, dopo il primo periodo aggiungere le seguenti parole: «e assicurando una ripartizione delle aspettative e dei permessi sindacali proporzionale al numero dei dipendenti di ciascun comparto».

2.1 FUMAGALLI CARULLI, CALLEGARO, CIRAMI, MINARDO, NAVA,
MAGGIORE

BRIENZA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRIENZA. Signor Presidente, vorrei apporre la mia firma all'emendamento 2.1.

Poichè nel corso della precedente discussione sul disegno di legge in esame la relatrice aveva dichiarato che, se l'emendamento fosse stato trasformato in ordine del giorno, avrebbe espresso parere favorevole, avendo apposto la mia firma ed essendo l'unico presentatore in Aula, trasformo l'emendamento 2.1 nel seguente ordine del giorno:

«Il Senato,

impegna il Governo:

ad assicurare una ripartizione delle aspettative e dei permessi sindacali proporzionale al numero dei dipendenti di ciascun comparto».

9.745.1

BRIENZA

PRESIDENTE. Invito la relatrice ed il rappresentante del Governo ad esprimere il proprio parere sull'ordine del giorno n. 1.

D'ALESSANDRO PRISCO, *relatrice*. Esprimo parere favorevole.

ZOPPI, *sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri*. Anche il Governo esprime parere favorevole.

PRESIDENTE. Senatore Brienza, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

BRIENZA. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che il testo degli articoli 3 e 4 del decreto-legge, comprendenti le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 3.

1. Il comma 3 dell'articolo 11 del decreto legislativo 3 aprile 1993, n. 96, è sostituito dal seguente:

«3. Il Centro di formazione e studi - FORMEZ, il cui compito istituzionale è la formazione prevalentemente a favore della pubblica amministrazione, risponde della propria attività alla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della funzione pubblica, che provvede al suo assetto utilizzando le disponibilità iscritte ai capitoli 2559 e 7640 dello stato di previsione della spesa per l'anno 1996 della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Rubrica 10 - Dipartimento della funzione pubblica, destinate al Centro di formazione e studi - FORMEZ. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio. La vigilanza sul FORMEZ è esercitata dalla Presidenza

del Consiglio dei Ministri - Dipartimento del bilancio e dei servizi amministrativi e tecnici».

Articolo 4.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1.

È approvato.

Deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento in ordine al disegno di legge:

(777) Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la deliberazione sul parere espresso dalla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, terzo comma, del Regolamento, in ordine alla sussistenza dei presupposti di necessità e di urgenza richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonchè dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, per il disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 22 giugno 1996, n. 334, recante disposizioni urgenti per assicurare l'attività delle emittenti televisive e sonore, autorizzate in ambito locale, nonchè per disciplinare le trasmissioni televisive in forma codificata».

Ricordo che nel corso della seduta del 2 luglio scorso la 1ª Commissione permanente ha espresso parere contrario sulla sussistenza dei citati presupposti e requisiti sull'articolo 7, comma 5. Conseguentemente l'Assemblea dovrà pronunciarsi sul parere contrario riguardante la suddetta parte del decreto-legge con votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

Chiedo all'estensore del parere, senatore Pellegrino, se intende intervenire.

PELLEGRINO. No, signor Presidente.

PRESIDENTE. Ricordo che nella discussione può prendere la parola non più di un rappresentante per Gruppo per non più di dieci minuti,

Poichè nessun senatore intende intervenire, passiamo alla votazione.

Votazione nominale con scrutinio simultaneo

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, del parere contrario espresso dalla 1ª Commissione permanente in ordine alla sussistenza dei presupposti di cui all'articolo 77, secondo comma, della Costituzione, nonché dei requisiti stabiliti dalla legislazione vigente, relativamente all'articolo 7, comma 5, del decreto-legge n. 334.

I senatori che approvano il parere contrario voteranno sì; i senatori che non approvano il parere contrario voteranno no; i senatori che intendono astenersi si esprimeranno di conseguenza.

Dichiaro aperta la votazione.

(Segue la votazione).

Proclamo il risultato della votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico:

Senatori presenti	160
Senatori votanti	159
Maggioranza	80
Favorevoli	156
Contrari	1
Astenuti	2

Il Senato approva.

Organizzazione della discussione del disegno di legge n. 757

PRESIDENTE. La Conferenza dei Capigruppo, riunitasi questo pomeriggio, ha provveduto a ripartire nuovamente il tempo residuo della discussione sul decreto economico al fine di assicurarne l'approvazione entro le ore 20 di domani, giovedì. I Gruppi parlamentari hanno comunicato le riduzioni da loro, autonomamente, effettuate:

Misto	- 0,22'
Partito Popolare Italiano	- 0,20'
Rifondazione Comunista-Progressisti	- 0,13'
Lega Nord-Per la Padania indipendente ..	- 0,25'
Sinistra Democratica-L'Ulivo	- 0,50'
Forza Italia	- 0,30'
Alleanza Nazionale	- 0,29'
Rinnovamento Italiano	- 0,20'
Federazione Cristiano Democratica-CCD ..	- 0,15'
Federazione Cristiano Democratica-CDU ..	- 0,15'
Verdi-L'Ulivo	- 0,21'

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per quanto riguarda i lavori della prossima settimana, i Capigruppo hanno deciso, a maggioranza, che il calendario sia integrato con l'esame dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge, già approvati dalla Camera, sulle tossicodipendenze (nel pomeriggio di martedì 16, alle ore 16); sugli interventi per l'agricoltura e sul settore sanitario (questi due nel pomeriggio di mercoledì e giovedì 18, sempre alle ore 16).

Nel corso della successiva settimana, dal 23 al 25 luglio, si procederà alla discussione generale e quindi al voto dei decreti-legge sul completamento della manovra; sui comitati italiani all'estero; sull'Autorità per l'informatica; sul Teatro La Fenice e sulle scuole di specializzazione in medicina.

Tali decreti-legge saranno posti ai voti in modo tale da assicurarne l'approvazione entro i termini previsti dalla Costituzione.

Nella mattinata di mercoledì 24 luglio è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un giudice della Corte costituzionale: le operazioni di voto riguardanti gli onorevoli senatori inizieranno intorno alle ore 12. È probabile che nel corso della stessa giornata venga effettuata una seconda votazione intorno alle ore 14,30.

Calendario dei lavori dell'Assemblea

PRESIDENTE. Il calendario dei lavori della settimana dal 15 al 18 luglio è integrato con l'esame dei seguenti disegni di legge di conversione di decreti-legge in scadenza, già approvati dalla Camera dei deputati:

- Disegno di legge n. 819 - Tossicodipendenze (*scade il 17 luglio*) (all'ordine del giorno di martedì 16 luglio, alle ore 16)
- Disegno di legge n. 869 - Interventi per l'agricoltura (*scade il 19 luglio*) (all'ordine del giorno di mercoledì 17 e giovedì 18 luglio, alle ore 16, unitamente al successivo disegno di legge)
- Disegno di legge n. 908 - Settore sanitario (*scade il 20 luglio*)

La Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, riunitasi questo pomeriggio con la presenza dei Vice Presidenti del Senato ha adottato - ai sensi dell'articolo 55 del Regolamento - il seguente calendario dei lavori dell'Assemblea per il periodo dal 23 al 25 luglio 1996.

Martedì	23	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	} - Discussione generale dei disegni di legge di conversione dei decreti-legge nn. 832 (Completamento manovrina); 833 (Comitati italiani all'estero); 870 (Autorità informatica); 871 (La Fenice); 872 (Scuole specializzazione medicina)
Mercoledì	24	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-11,45)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20,30)	} - Disegno di legge n. 832 - Decreto-legge n. 342 sul completamento manovra finanza pubblica (<i>Presentato al Senato - voto finale entro il 31 luglio 1996 - scade il 30 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 833 - Decreto-legge n. 288 sui comitati italiani all'estero (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 24 luglio 1996</i>) - Disegno di legge n. 870 - Decreto-legge n. 307 sull'Autorità per l'informatica (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 2 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 871 - Decreto-legge n. 310 su «La Fenice» (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 4 agosto 1996</i>) - Disegno di legge n. 872 - Decreto-legge n. 314 sulla scuola specializzazione medicina (<i>Approvato dalla Camera dei deputati - scade il 12 agosto 1996</i>) - Richieste di procedure d'urgenza ex articolo 81 del Regolamento
Giovedì	25	luglio	(antimeridiana) (h. 9,30-13)	
»	»	»	(pomeridiana) (h. 17-20)	

I disegni di legge di conversione di decreti-legge approvati dalla Camera dei deputati saranno posti ai voti in tempi tali da assicurarne l'approvazione entro i termini previsti dalla Costituzione.

Nella mattinata di mercoledì 24 luglio è convocato il Parlamento in seduta comune per procedere all'elezione di un giudice della Corte costituzionale: le operazioni di voto riguardanti gli onorevoli senatori inizieranno intorno alle ore 12.

Interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

SPECCHIA, *segretario, dà annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per le sedute di giovedì 11 luglio 1996

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi domani, giovedì 11 luglio, in due sedute pubbliche, la prima alle ore 9,30 e la seconda alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 1996, n. 323, recante disposizioni urgenti per il risanamento della finanza pubblica (757) (*Relazione orale*).

La seduta è tolta (*ore 20,50*).

Allegato alla seduta n. 23**Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta**

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
001	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/110 (Ventucci e altri).	232	231	1	85	145	116	RESP.
002	NOM.	Ddl n.757, di conv. del dec. n.323.Em 01.1/170 (Napoli R., altri), 01.1/3000 (Tarolli, Mirando), 01.1/180 (Tomassini, altri).	220	219		74	145	110	RESP.
003	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/330 (Rossi e Moro).	158	157		14	143	79	RESP.
004	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/350 (D'Alì e altri).	208	207	2	67	138	104	RESP.
005	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/80 (Speroni e Rossi).	163	152	1	29	132	82	RESP.
006	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/460 (Pastore a altri).	199	198	2	56	140	100	RESP.
007	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/3011 (Pastore e altri).	205	204		64	140	103	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato l'esito di ogni singola votazione

Votazioni qualificate effettuate nel corso della seduta

VOTAZIONE		OGGETTO	RISULTATO						ESITO
Num.	Tipo		Pre.	Vot.	Ast.	Fav.	Cont.	Magg.	
008	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/600 (Minardo e altri).	196	195	6	187	2	98	APPR.
009	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1 (Le Commissioni).	211	210	1	146	63	106	APPR.
010	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione del decreto-legge n.323. Em. 1.40 (Tomassini e altri) e 1.609 (Gubert e altri).	171	170		33	137	86	RESP.
011	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 3.60 (Gubert e altri).	210	209	1	62	146	105	RESP.
012	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 3.150 (Zanoletti e Gubert).	200	199	1	62	136	100	RESP.
013	NOM.	Deliberaz., ex art. 78 Reg., in ordine al ddl n.777, di conversione del decreto-legge n.344. Art. 7, comma 5.	160	159	2	156	1	80	APPR.
014	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/120 (D'Alì e altri).	144 +15	143		1	142	72	RESP.
015	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/40 (Ventucci e altri).	148 +15	147	2	3	142	74	RESP.
016	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 01.1/390 (Pastore e altri).	145 +15	144	1		143	73	RESP.
017	NOM.	Disegno di legge n.757, di conversione in legge del decreto-legge n.323. Emendamento 3.270 (Moro e altri).	146 +15	145		1	144	73	RESP.

F = Voto favorevole (in votazione palese)

C = Voto contrario (in votazione palese)

V = Partecipazione al voto (in votazione segreta)

A = Astensione

M = Senatore in congedo o missione

P = Presidente di turno

- Le votazioni annullate e quelle in cui e' mancato il numero legale non sono riportate

- Ogni singolo elenco contiene fino a 23 votazioni

- Agli elenchi e' premesso un indice che riporta il numero, il tipo, l'oggetto, il risultato
l'esito di ogni singola votazione

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
AGNELLI GIOVANNI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
AGOSTINI GERARDO	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C	
ALBERTINI RENATO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ANDREOLLI TARCISIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ANDREOTTI GIULIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	A	C	F	C	C	C	C
ANGIUS GAVINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ANTOLINI RENZO	F	F	F	F				F	C			F					
ARLACCHI GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ASCIUTTI FRANCO	F	F						F	C	F	F	F	F				
AZZOLLINI ANTONIO		F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F					
BARBIERI SILVIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C
BARRILE DOMENICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BASINI GIUSEPPE		F	F						C								
BASSANINI FRANCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BATTAFARANO GIOVANNI VITT	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BATTAGLIA ANTONIO	F	F									F	F					
BEDIN TINO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BERGONZI PIERGIORGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BERNASCONI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BERTONI RAFFAELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BESOSTRI FELICE CARLO	C	C	C	C	C		C	F	F	C	C	C		C	C	C	C
BESSO CORDERO LIVIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BETTAMIO GIAMPAOLO	F	F	F	F	F	F	F	C									
BETTONI BRANDANI MONICA	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C
BIANCO WALTER	F	F	F	F	F	F	F	C	F	F	F	F	A				
BISCARDI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BO CARLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOBBIO NORBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BOCO STEFANO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BONATESTA MICHELE	F	F	F	F	F	F	F	C		F	F						
BONAVITA MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BONFIETTI DARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
BORNACIN GIORGIO	F	F		F		F	F	F	C		F	F					
BORRONI ROBERTO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
BORTOLOTTO FRANCESCO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BOSELLO FURIO		F		F			F		C		F	F					
BOSI FRANCESCO				F					C								
BRATINA DIODATO (DARKO)	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	F	M	M	M	M
BRIENZA GIUSEPPE	F	F		F		C	F	F	C		F						
BRIGNONE GUIDO	F		F	F	F		F	F	A								
BRUNI GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C				C	C	
BRUNO GANERI ANTONELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BRUTTI MASSIMO	C	C	C	C	C	C			F	C	C	C	F	C	C	C	
BUCCI MICHELE ARCANGELO	F	F		F		F					F	F	F				
BUCCIARELLI ANNA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
BUCCIERO ETTORE									C	F	F	F					
CABRAS ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CADDEO ROSSANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CALLEGARO LUCIANO	F			F		F	F	F			F						
CALVI GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAMBER GIULIO									C	F	F	F	F				C
CAMERINI FULVIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAMPUS GIAN VITTORIO	F	F		F		F	F		C								
CAPALDI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CAPONI LEONARDO	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CARCARINO ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F		C	C	C
CARELLA FRANCESCO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CARPI UMBERTO	C		C		C	C			F		C	C	F	C	C	C	C
CARPINELLI CARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CARUSO ANTONINO	F	F					F	F	C								
CASTELLANI CARLA	F	F		F		F	F				F	F					
CASTELLANI PIERLUIGI	C	C	C		C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CASTELLI ROBERTO	F		F	F	F												
CAZZARO BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
CENTARO ROBERTO	F	F		F		F	F	F	C		F	F					
CIONI GRAZIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CIRAMI MELCHIORRE	F	F		F		F	F	F	C								
CO' FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
COLLINO GIOVANNI	F	F															
CONTE ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CONTESTABILE DOMENICO	F	F				F		F	C	F	F		F				
CORRAO LUDOVICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
CORTELLONI AUGUSTO	F	F		F		A	F	F	C	F	F		F				
CORTIANA FIORELLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
COVIELLO ROMUALDO	C	C	C		C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C
COZZOLINO CARMINE		F		F		F	F		C	F	F						
CRESCENZIO MARIO				C	C	C	C	F	F	C	C	C	F			C	C
CURTO EUPREPIO	F	F		F						F	F	F					
CUSIMANO VITO	F	F		F		F	F	F	C								
D'ALESSANDRO PRISCO FRANC	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
D'ALÌ ANTONIO	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F	F				
DANIELE GALDI MARIA GRAZIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DE ANNA DINO	F					F	F	F	C	F	F	F	F				
DEBENEDETTI FRANCO					C	C	C	F	F	C	C	C	F				C
DE CAROLIS STELIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	F	F	F	C	C	C	C
DE CORATO RICCARDO		F															
DE GUIDI GUIDO CESARE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DEL TURCO OTTAVIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE LUCA ATHOS	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C			C	C	C	
DE LUCA MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DE MARTINO FRANCESCO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
DE MARTINO GUIDO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DEMASI VINCENZO		F		F		F	F	F	C	F	F						
DENTAMARO IDA													F				
DE SANTIS CARMINE	F	F						F	F	C		F					
DE ZULUETA TANA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
DIANA LINO	C	C	C	C	C	F	F	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DIANA LORENZO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DI BENEDETTO DORIANO	F	F		F		F	F	F	C		F	F	F				
DI ORIO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
DONEDEYNAZ GUIDO			C	C	F	C	C	F	F		C	F	F		C	C	
DONISE EUGENIO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
D'URSO MARIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C			C	C	C	
DUVA ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ELIA LEOPOLDO	C	C	C	C	C	C	C	F			C			C	C	C	C
ERROI BRUNO	C	C	C						F	C	C	C	F	C			C
FALOMI ANTONIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
FANFANI AMINTORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FASSONE ELVIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
FERRANTE GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
FIGURELLI MICHELE	C	C	C	C	C	C	C	A	F		C	C	F	C	C	C	C
FILOGRANA EUGENIO	F			F		F	F	F	C	F	F	F	F				
FIORILLO BIANCA MARIA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
FISICHELLA DOMENICO	P	P	P	P													
FOLLIERI LUIGI	C	C	C	C	C		C	F	F		C	C	F	C	C	C	C
FOLLONI GIAN GUIDO					C												
FORCIERI GIOVANNI LORENZO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
FUSILLO NICOLA	C	C	C	C	C		C	F	F		C	C	F	C		C	C
GAMBINI SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F		C	C	F	C	C	C	C
GASPERINI LUCIANO	F		F	F	F		F	F									
GAWRONSKI JAS	F	F					F	F	C								
GIARETTA PAOLO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	F	C	C
GIOVANELLI FAUSTO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	F	F	C	C	C	C	C
GRECO MARIO	F	F		F		F		F	C	F	F						
GRILLO LUIGI		F		F		F	F		C	F	F	F	F				
GRUOSSO VITO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
GUALTIERI LIBERO	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C	C
GUBERT RENZO	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F					

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
GUERZONI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C
IULIANO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
JACCHIA ENRICO	F		F														
LAGO LUCIANO	F		F	F	F	F	F	F	C			F	F				
LA LOGGIA ENRICO													F				
LARIZZA ROCCO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LASAGNA ROBERTO	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F	F				
LAURIA BALDASSARE	F	F		F		F	F	F	C								
LAURIA MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LAURICELLA ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LAURO SALVATORE	F	F		F		F	F	F	C			F	F				
LAVAGNINI SEVERINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LISI ANTONIO		F		F		F	F										
LO CURZIO GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C			C	C	C	
LOIERO AGAZIO												F					
LOMBARDI SATRIANI LUIGI M.	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LORENZI LUCIANO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
LORETO ROCCO VITO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
LUBRANO DI RICCO GIOVANNI	C	C			C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C		C
MACERATINI GIULIO	F	F		F					C				F				
MACONI LORIS GIUSEPPE	C	C	C	C	C	C	C		F	C	C	C	F	C	C	C	C
MAGGI ERNESTO	F	F		F		F	F	F	C			F	F				
MAGGIORE GIUSEPPE						F	F	F	C	F	F	F					
MAGNALBO' LUCIANO	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F					
MANCA VINCENZO RUGGERO	F	F		F		F	C	F									
MANCONI LUIGI	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANFREDI LUIGI	F	F		F			F	F	C								
MANFROI DONATO	F		F	F	F	A	F	F				F	A				
MANIERI MARIA ROSARIA	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
MANTICA ALFREDO		F															
MANZI LUCIANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C		F	C	C	C	C
MARCHETTI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C		C	C	C	C

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
PALUMBO ANIELLO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PAPINI ANDREA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PAPPALARDO FERDINANDO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PARDINI ALESSANDRO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PAROLA VITTORIO	C	C	C	C	C	C	C	C	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PASQUALI ADRIANA	F	F		F							F	F					
PASQUINI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PASSIGLI STEFANO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PASTORE ANDREA	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F					
PEDRIZZI RICCARDO	F			F		F	F	F			F	F					
PELELLA ENRICO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PELLEGRINO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PELLICINI PIERO	F	F		F			F		C		F	F					
PERA MARCELLO	F	F		F		F											
PERUZZOTTI LUIGI	F																
PETRUCCI PATRIZIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PETRUCCIOLI CLAUDIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	C	C	C	C	C
PETTINATO ROSARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PIANETTA ENRICO	F	F		F		F	F	F	C		F	F	F				
PIATTI GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PIERONI MAURIZIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PILONI ORNELLA	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PINGGERA ARMIN		C	F	A	F	F			F		C	F	F		A	A	C
PINTO MICHELE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
PIZZINATO ANTONIO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
POLIDORO GIOVANNI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
PORCARI SAVERIO SALVATORE	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
RAGNO CRISAFULLI SALVATOR	F	F									F						
RECCIA FILIPPO											F	F					
RESCAGLIO ANGELO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
RIGO MARIO	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	F	F	C	C	C	C
RIPAMONTI NATALE	C	C	C	C	F	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

Totale votazioni 17

(F)=Favorevole (C)=Contrario (A)=Astenuto (M)=Cong./Miss. (V)=Votante (P)=Presidente

NOMINATIVO	Votazioni dal n. 001 al n. 017																
	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17
THALER AUSSEHOFER HELGA	A	C	F	A								F		A			
TIRELLI FRANCESCO	F		F		F		F					F					
TOIA PATRIZIA	C	C	C	C	C	C		F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
TOMASSINI ANTONIO	F	F		F		F	F	F				F	F				
TONIOLLI MARCO	F	F							C	F	F	F					
TRAVAGLIA SERGIO	F	F		F		F	F	F	C	F	F	F	F				
TURINI GIUSEPPE	F			F		F	F	F	C			F	F				
UCCHIELLI PALMIRO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VALIANI LEO	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M	M
VALLETTA ANTONINO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VEDOVATO SERGIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VEGAS GIUSEPPE	F	F		F	F	F	F	F	C	F	F	F			F		
VELTRI MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VENTUCCI COSIMO	F	F							C	F	F	F					
VERALDI DONATO TOMMASO	C	C	C	C	C	C	C	A	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VERTONE GRIMALDI SAVERIO	F	F							C	F							
VIGEVANI FAUSTO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VILLONE MASSIMO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VISERTA COSTANTINI BRUNO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
VIVIANI LUIGI	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
WILDE MASSIMO	F		F	F	F		F		C			F			F		
ZANOLETTI TOMASO	F	F			F	F	F					F	F				F
ZECCHINO ORTENSIO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C
ZILIO GIANCARLO	C	C	C	C	C	C	C	F	F	C	C	C	F	C	C	C	C

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati

C. 1523. - «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318, recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito» (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*);

C. 1611. - Deputati VITO ed altri. - «Modifica all'articolo 85 del testo unico delle leggi recanti norme per l'elezione della Camera dei deputati, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 marzo 1957, n. 361, in materia di tempestività dell'esercizio del diritto di opzione» (917) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

È stato presentato il seguente disegno di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica:

«Disposizioni in materia economica e finanziaria» (912).

Sono stati presentati i seguenti disegni di legge d'iniziativa dei senatori:

GUBERT e TAROLLI. - «Interpretazione autentica dell'articolo 16, terzo comma, della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente le pensioni dei dipendenti degli enti locali» (913);

CIRAMI. - «Sistemazione giuridico-economica dei vice pretori onorari» (914).

Disegni di legge, apposizione di nuove firme

Il senatore Tapparo ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 104.

I senatori Bonavita e Gambini hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 568.

I senatori Manzi, Marino, Albertini, Caponi, Carcarino, Crippa, Cò, Marchetti e Russo Spina hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 489.

Il senatore Albertini ha dichiarato di apporre la propria firma al disegno di legge n. 693.

I senatori Ferrante e Gambini hanno dichiarato di apporre la loro firma al disegno di legge n. 859.

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

«Conversione in legge del decreto-legge 8 luglio 1996, n. 355, recante disposizioni in tema di incompatibilità dei magistrati e di proroga dell'utilizzazione per finalità di detenzione degli istituti penitenziari di Pianosa e dell'Asinara» (915), previ pareri della 1ª, della 4ª, della 5ª e della 13ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 giugno 1996, n. 318 recante disposizioni urgenti in materia previdenziale e di sostegno al reddito» (916) (*Approvato dalla Camera dei deputati*), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Sono stati inoltre deferiti alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

Il seguente disegno di legge è stato deferito

- in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

PIERONI ed altri. - «Organizzazione e disciplina del Comitato nazionale per la bioetica» (782), previ pareri della 2ª, della 5ª, della 12ª e della 13ª Commissione.

Poichè il disegno di legge è stato fatto proprio dal Gruppo Verdi-l'Ulivo, ai sensi dell'articolo 79, comma 1, del Regolamento, la Commissione di merito dovrà iniziarne l'esame entro un mese dall'assegnazione.

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

- in sede referente:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SILIQVINI ed altri. - «Ridefinizione del reato di abuso di ufficio» (740), previo parere della 1ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

UCCHIELLI e LORETO. - «Riapertura dei termini per la presentazione di proposte di concessione di ricompense al valore militare per la Resistenza per i comuni e le provincie» (417), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

alla 8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

CASTELLI. - «Norme a favore dello sviluppo del trasporto combinato di merci» (481), previ pareri della 1ª, della 3ª, della 5ª, della 6ª Commissione e della Giunta per gli affari delle Comunità europee;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

DANIELE GALDI ed altri. - «Norme per il diritto al lavoro dei disabili» (104), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª, della 10ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

SALVATO. - «Modifiche al decreto legislativo 30 dicembre 1992, n. 503, in materia di requisiti di contribuzione per le pensioni» (489), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

CAMO e COSTA. - «Disposizioni per il fondo di previdenza degli addetti alle abolite imposte di consumo» (607), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 6ª Commissione.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Carpinelli e Squarcialupi hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00013, dei senatori Russo Spina ed altri.

Interrogazioni

GAMBINI, PAPPALARDO, LARIZZA, CAZZARO, DE LUCA Athos, FIORILLO, ZILIO. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che la legge n. 203 del 30 maggio 1995 prevedeva che entro sei mesi dalla sua entrata in vigore si sarebbe dovuto provvedere al riordino dell'ENIT con regolamento governativo emanato ai sensi dell'articolo 17 della legge 23 agosto 1988, n. 400;

considerato che entro il termine fissato il Governo non ha provveduto alla emanazione del predetto regolamento e che si impone pertanto una sollecita iniziativa finalizzata a ridefinire ruolo e funzioni dell'ENIT nell'ambito del sistema turistico nazionale;

che il citato riordino dell'Ente è materia di esclusiva competenza del Governo,

gli interroganti chiedono di sapere:

per quali motivi l'allora commissario straordinario dell'ENIT abbia ritenuto di rivolgersi ad uno studio privato conferendogli, con delibera in data 11 dicembre 1995, l'incarico di svolgere una indagine tecnico-scientifica preparatoria del decreto di riordino dell'Ente;

quali fossero le condizioni di urgenza per le quali non sia stato possibile sottoporre la proposta alla valutazione del consiglio di amministrazione già nominato, e del quale era imminente l'insediamento;

se per il conferimento di tale incarico sia stata osservata la procedura prevista dalla vigente normativa, se sia stata valutata la congruità del compenso (fissato in oltre 100 milioni) e se vi siano stati rilievi da parte degli organi di controllo dell'Ente;

se l'indagine in questione sia stata completata e quale uso ne sia stato fatto.

(3-00100)

BONFIETTI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che, secondo quanto risulta all'interrogante, nella sua deposizione al processo sui fatti della cosiddetta banda della Uno bianca il prefetto Achille Serra avrebbe ribadito le posizioni sostenute nella sua relazione nella quale in più passaggi si troverebbero notizie anche riguardo la locale magistratura;

che vi si affermerebbe, tra l'altro, che a Bologna la squadra mobile dal 1984 al 1991 sarebbe stata diretta da un funzionario incapace, nominato capo perchè sostenuto da un magistrato della locale autorità giudiziaria e che i «giovani leoni» alle sue dipendenze sarebbero intervenuti in caso di reato «soltanto quando lo ritenevano», legati a magistrati di una magistratura nell'ambito della quale non regnava alcuna collaborazione e infatti mentre un funzionario avrebbe indagato riferendo a un sostituto un altro avrebbe fatto le stesse indagini con un giudice istruttore;

che si denuncierebbe inoltre il fatto che un funzionario aveva «stretti rapporti» con un sostituto procuratore che avrebbe aiutato a superare difficoltà nella vita privata (spesso sorpreso ubriaco in locali notturni);

che si avrebbe inoltre notizia che nel dicembre 1993 la procura della Repubblica ha chiesto al prefetto l'allontanamento del vice dirigente della squadra mobile;

che si sarebbe riferito, infine, del rinvenimento di una lettera con la quale un magistrato chiedeva ad un indagato di non accennare alla sua (del magistrato) appartenenza alla massoneria,

si chiede di sapere se il Ministro sia a conoscenza della relazione sopra richiamata e quali iniziative urgenti o provvedimenti intenda adottare dinanzi a questa inverosimile e gravissima situazione.

(3-00101)

TERRACINI. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso:

che la formulazione non chiara del comma 34 dell'articolo 2 della legge n. 549 del 1995 ha consentito all'Ente poste di applicare ai periodici specializzati, scientifici, tecnico-professionali e culturali tariffe di spedizioni postali aumentate del 200-300 per cento secondo i casi, invece che del 20 per cento come disposto dalla legge finanziaria;

che questa interpretazione, inaccettabile nei costi e punitiva nello spirito, finisce per accomunare periodici di alto valore scientifico,

informativo e tecnico alla stampa pornografica ed a quella postulatoria e commerciale;

che, con aumenti di tale portata, insostenibili per ogni azienda che opera in un'economia che si sviluppa a tassi non superiori al 2-3 per cento annuo, viene segnata la sicura fine dell'intero settore, con gravissime ricadute sui livelli occupazionali diretti ed indotti,

l'interrogante chiede di conoscere quali misure urgenti il Ministro in indirizzo ritenga opportuno adottare per garantire l'esistenza di un'editoria periodica seria, qualificata ed utile, che non vuole essere confusa con la stampa pornografica e postulatoria e che altro non chiede che il vedersi accordati aumenti tariffari equi ed accettabili, secondo il vero spirito della legge n. 549 del 1995.

(3-00102)

DE CAROLIS. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il servizio di ristorazione sui treni a lungo percorso è gestito in modo difforme con disagi per gli utenti dei mezzi di trasporto delle Ferrovie dello Stato;

che sui pendolini della rotta Roma-Venezia-Roma tale servizio, gestito dalla AGAPE spa - divisione ristorazione ferroviaria, comporta per gli sventurati che ne fanno richiesta la consegna di un vassoio con precotti di dubbia qualità, e comunque tali da non onorare la riconosciuta arte culinaria del nostro paese, alla non modica cifra di oltre 40.000 lire;

che su tale rotta c'è la maggiore concentrazione di turisti stranieri in visita al «Bel paese» e referenti nei luoghi di origine della qualità della nostra offerta turistica,

si chiede di conoscere:

quali provvedimenti si intenda adottare per un tempestivo miglioramento del servizio di ristorazione sui treni a lungo percorso, su tutto il territorio nazionale;

se non si ritenga di uniformare tale servizio puntando soprattutto sui turisti stranieri, mettendo in evidenza le indubbie qualità della cucina mediterranea.

(3-00103)

CAPONI. - *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo.* - Premesso che in data 6 dicembre 1991 presso il Ministero dell'industria, presenti tutte le parti aziendali, sindacali, istituzionali, politiche interessate, venne siglato un accordo in merito al piano di riorganizzazione e rilancio produttivo della società Buitoni di Perugia presentato dalla Nestlé Italia;

considerato che in detto accordo la società Nestlé si impegnava a «mantenere e consolidare a Perugia, come risorse strategiche del gruppo, le strutture e le professionalità del settore informatico» e prevedeva di «potenziare ulteriormente le attività di gestione delle strutture tecniche di architetture e presidio e di sviluppo applicativo per supportare ogni possibile evoluzione dell'informatica del gruppo»;

atteso che di recente la società Nestlé ha reso nota la volontà di trasferire a Milano il settore informatico attualmente collocato a Perugia e

che tale trasferimento si pone in aperta e palese violazione degli accordi e del piano di ristrutturazione a suo tempo concordato e sottoscritto nel verbale di accordo prima richiamato;

considerato che inoltre la chiusura e il trasferimento del settore informatico porterebbero ad un ulteriore depauperamento delle funzioni direzionali di impresa localizzate in Umbria,

si chiede di sapere se il Ministro dell'industria, in qualità di garante degli accordi a suo tempo sottoscritti, non ritenga:

di acquisire dalla Nestlè Italia tutti gli elementi conoscitivi utili in merito alla decisione di quest'ultima di procedere alla chiusura e al trasferimento del settore informatico da Perugia a Milano;

di mettere in atto tutti gli interventi necessari per il rispetto degli accordi a suo tempo sottoscritti.

(3-00104)

DE CAROLIS, RIGO, CARUSO Luigi. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che la ex cantina sociale di Limena, in cui da sempre gli agricoltori dei comuni di Piazzola sul Brenta, Limena, Campodoro, Villafranca Padovana, Mestrino, Campo San Martino, Curtarolo, Rubano, San Giorgio in Bosco e Padova, tutti in provincia di Padova, conferiscono le uve di produzione propria, è stata sottoposta ad un controllo da parte dell'AIMA (Azienda per gli interventi nel mercato agricolo) relativamente ai contributi comunitari ricevuti per la distillazione preventiva attivata nella campagna vitivinicola 1992-93;

che tali controlli, effettuati mediante riscontro incrociato tra dichiarazione di produzione della cantina, dichiarazione di raccolta del produttore e schedario vitivinicolo, hanno evidenziato la mancata presentazione della dichiarazione di raccolta da parte di 327 soci conferenti su 499;

che a seguito di tali accertamenti l'AIMA ha inviato all'ispettorato centrale repressione frodi - ufficio di Conegliano (Treviso) copia dei controlli effettuati per l'adozione dei provvedimenti di competenza;

atteso che l'ispettorato centrale repressione frodi di Conegliano ha provveduto ad inviare a ciascun socio dapprima una comunicazione dei controlli in corso e in seguito, per coloro i quali sono risultati inadempienti, la contestazione di violazione e da ultimo l'ordinanza-ingiunzione di pagamento;

constatato che da un punto di vista normativo la mancata presentazione della denuncia di raccolta da parte del produttore è sanzionata (Regolamento CEE n. 3929/87, articoli 1 e 2, e legge n. 460 del 1987) con una ammenda da lire 600.000 a lire 6.000.000 e che da un punto di vista sostanziale la mancata presentazione della denuncia di raccolta da parte del produttore non comporta frode alcuna, dato che la cooperativa nella propria denuncia di produzione allega gli attestati di conferimento di ciascun socio, debitamente controfirmati;

ritenuto infine che l'omissione sia puramente formale, non già sostanziale, tanto che il legislatore, sfruttando una deroga specificatamente prevista dal citato Regolamento CEE n. 3929/87, articolo 1, ma mai utilizzata in precedenza dall'Italia, ha reso non più obbligatoria la presentazione della dichiarazione di raccolta per i soli conferenti ad un

unico organismo cooperativo a partire però dalla campagna vitivinicola 1995-96,

si chiede di conoscere:

quali urgenti provvedimenti si intenda adottare per evitare ingiuste sanzioni contro una consistente parte di coltivatori diretti del Nord-Est, già in grosse difficoltà per le note vicende della mucca pazza e delle quote-latte ed ora per la divergenza di valutazioni per quanto attiene le modalità di conferimento dell'uva;

se non si ritenga di chiedere un incontro urgente con i responsabili dell'AIMA per sanare il contenzioso in atto e dare ai coltivatori diretti delle zone interessate normative chiare per comportamenti consequenziali per il futuro.

(3-00105)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

RUSSO SPENA. - *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la solidarietà sociale.* - Premesso:

che la nostra legislazione e le convenzioni internazionali tutelano come bene insopprimibile l'unità familiare, e su di essa - salvo validissime ragioni ostantive, relative alla tutela dei minori - è chiamata a vegliare la magistratura, ed in particolare il tribunale per i minorenni;

che nel 1993 il giudice Pastore, del tribunale per i minorenni di Napoli, ordinava l'internamento in un istituto della piccola Graziana Ahmetovic, trovata, allora di otto anni, da sola a passeggiare nel parco di Edenlandia;

che da allora i genitori, Rifat e Ramiza Ahmetovic, non l'hanno più rivista;

che la famiglia, composta dai genitori e da cinque figli tutti nati in Italia, si era allontanata dai campi zingari in cerca di un avvenire meno precario per i figli e risiedeva all'epoca dei fatti in una baracca presso la stazione della Cumana al Fusaro, con regolari permessi di soggiorno ed attestazioni di residenza rilasciate dal comune di Bacoli e con i figli in età scolare (inclusa Graziana) iscritti alla scuola dell'obbligo, esercitando il padre l'antico mestiere del calderasha (ramaio);

che l'internamento della piccola Graziana ha sconvolto l'intera famiglia, poichè, secondo quanto risulta all'interrogante, il giudice Pastore, dopo aver allontanato la madre che ne chiedeva notizie minacciandola di arresto e negandole persino l'indirizzo dell'istituto, una settimana dopo fece pervenire ai genitori, attraverso i carabinieri, un fonogramma di convocazione dal quale si evinceva l'intenzione di sottrarre ai genitori anche gli altri figli, provocando la fuga precipitosa da Napoli dell'intero nucleo familiare;

che la famiglia, rifugiatasi a San Benedetto del Tronto presso parenti, è divenuta irregolare non potendo rinnovare i permessi di soggiorno ed ha interrotto bruscamente un lungo processo di socializzazione, di scolarizzazione per i minori e di faticoso inserimento lavorativo del padre;

che nel febbraio di quest'anno, in seguito al fermo casuale della madre di Graziana che si dava da vivere vendendo braccialetti di rame nelle strade di San Benedetto del Tronto, la polizia ha accertato l'esistenza dell'ordine firmato a suo tempo dal giudice Pastore e le ha sottratto immediatamente i due figli più piccoli, Vilma e Rasim (rispettivamente di dieci e otto anni), conducendoli a Napoli dove risultano affidati all'istituto dal poetico nome di «Paradiso dei bambini» al Vomero;

che la famiglia residua è subito ritornata a Napoli per seguire la sorte dei due piccoli e risulta attualmente accampata presso un campo nomadi di Caivano;

che della vicenda si occupa ora l'Opera nomadi di Napoli ed è finalmente intervenuto un legale, cosa impedita a suo tempo dal terrore e dal senso di impotenza con cui la famiglia ha vissuto l'intera vicenda, e comunque non suggerita o consentita, prima di compiere atti difficilmente rimediabili ai fini dell'equilibrio psicologico dei minori, nè dal giudice Pastore nè dalle forze dell'ordine,

si chiede di sapere:

quali siano le valutazioni del Governo in ordine al caso in questione, che appare lesivo della coesione di una famiglia che suppliva e supplisce alle ristrettezze con grande dignità e capacità di sacrificio;

se non si ritenga di verificare le modalità del vero e proprio «sequestro» operato dalle forze dell'ordine a San Benedetto del Tronto;

se non si ritenga inoltre irrinunciabile una verifica della possibilità di riaffidare alla famiglia i minori, anche stimolando un intervento degli enti locali che renda possibile una convivenza meno precaria, previo il recupero dei titoli di soggiorno e residenza ormai scaduti loro malgrado.

(4-01060)

PIERONI, CORTIANA, DE LUCA Athos, LUBRANO di RICCO, MANCONI, PETTINATO, RIPAMONTI, SARTO, SEMENZATO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che la legge n. 142 del 1990 di riforma delle autonomie locali ha abrogato la norma che prevedeva la presa d'atto da parte del consiglio comunale per le dimissioni dei propri consiglieri;

che conseguentemente l'articolo 7 della legge n. 415 del 1993 modificando l'articolo 31 della legge n. 142 del 1990 dispone che le dimissioni dei consiglieri sono irrevocabili, che non necessitano di presa d'atto e diventano efficaci una volta adottata dal consiglio comunale la relativa surrogazione entro venti giorni dalla data di presentazione delle dimissioni;

che pertanto, in base al disposto della legge n. 415 del 1993 articolo 7, essendo l'efficacia delle dimissioni rinviata alla sostituzione del consigliere dimissionario entro venti giorni, le stesse non possono assolvere a quell'effetto di annuncio che avevano precedentemente;

che l'articolo 39, comma 1, lettera *b*), della legge n. 142 del 1990 individua le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri come una delle ipotesi in cui non può essere assicurato il funzionamento del consiglio comunale, sul presupposto che l'elevato numero delle

dimissioni impedisce il funzionamento dell'organo in quanto privo di un numero minimo di consiglieri in carica;

che il Consiglio di Stato (adunanza plenaria n. 10 del 1993) aveva ritenuto che lo scioglimento di un consiglio comunale si verificava anche quando le dimissioni sono presentate in momenti diversi, purchè raggiungano, tutte nello stesso momento, almeno la metà dei componenti, con la motivazione che esse si sommano tra loro anche se non contestuali;

che lo stesso Consiglio di Stato, con parere n. 1058 del 6 giugno 1996, ha osservato come il meccanismo dell'efficacia differita delle dimissioni comporta che in ogni momento vi sia in carica un consiglio integro, poichè i dimissionari sono, anche se temporaneamente, nell'esercizio delle loro funzioni;

che pertanto, secondo il Consiglio di Stato, onde evitare che venga a determinarsi un vuoto nella composizione del consiglio, le dimissioni diverranno efficaci solo dopo la sostituzione dei consiglieri con coloro che seguono nella stessa lista l'ultimo eletto;

che sulla base di questa interpretazione la legge n. 415 del 1993 ha reso impossibile il verificarsi del presupposto previsto per l'applicazione della norma di cui all'articolo 39, comma 1, lettera *b*), della legge n. 142 del 1990, ossia la carenza di funzionalità del consiglio,

si chiede di sapere:

se questa nuova impostazione della vicenda delle dimissioni non porti inevitabilmente a ridimensionare il ruolo dei consiglieri comunali ai quali viene, di fatto, tolta la capacità di condizionare, mediante le dimissioni, la continuazione della vita del consiglio;

se le dimissioni di almeno la metà dei consiglieri non siano numericamente un fatto tangibile della impossibilità di un consiglio comunale di poter proseguire i propri compiti istituzionali, tenuto conto anche della mancanza di rappresentatività del nuovo consiglio;

se il Ministro in indirizzo non intenda intervenire per dare una propria interpretazione normativa sulla questione ed evitare l'assurda ipotesi (peraltro fondata) che consigli comunali commissariati vengano «resuscitati», con l'ulteriore conseguenza di dover specificare quale valore ed efficacia possano attribuirsi agli atti posti in essere da un commissario governativo non legittimato.

(4-01061)

CIRAMI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che si è venuti al conoscenza del precario stato degli uffici giudiziari della pretura circondariale di Catania, sezione staccata di Giarre, a causa della carenza di personale per la mancata copertura dei posti già previsti in organico, fra cui la mancata nomina di un cancelliere, attesa da ben sei anni;

che tale stato di precarietà è stato già a suo tempo rilevato dall'ispezione ministeriale del 1992, cui ad oggi non ha fatto seguito alcuna considerazione da parte degli organi preposti;

che tale stato di disagio oggi permane in forma ancor più grave atteso il notevole aumento del contenzioso civile e penale, come è agevole rilevare dai dati statistici trasmessi dagli stessi uffici giudiziari;

considerato che tale situazione non appare più tollerabile per le gravissime disfunzioni che potrebbero verificarsi,

si chiede di conoscere quali azioni si intenda promuovere al fine di sopperire alle carenze lamentate.

(4-01062)

ZANOLETTI. - *Ai Ministri del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso:

che il decreto ministeriale 13 giugno 1989, n. 242, emanato dal Ministro dell'agricoltura di concerto col Ministro del tesoro, in conformità a regolamenti CEE, istituiva un prelievo su tutti i cereali prodotti ed immessi sul mercato allo scopo di disincentivarne la produzione;

che il decreto attribuisce il ruolo di esattore di questo prelievo ad una figura denominata «primo acquirente» che coincide con gli imprenditori operanti appunto nel commercio di cereali;

che lo stesso esattore è tenuto a compilare svariati moduli e ad effettuare i relativi pagamenti;

che nel caso di esonero dal prelievo detti moduli vanno sempre più ad aumentare il numero e le difficoltà per il reperimento di dati e documenti;

che tutte queste difficoltà burocratiche hanno fatto sì che il produttore fornisca in ritardo la documentazione al «primo acquirente» e che questi a sua volta fosse in ritardo per la presentazione degli stessi documenti agli organi di vigilanza preposti;

che a fronte di tutto ciò si verifica una situazione di difficile risoluzione viste le salate contestazioni di mora relative a tali ritardi; fa pensare l'esempio del commerciante che a fronte di un ritardo di 5 giorni per un versamento di 995 lire (per un banale errore di calcolo), si è visto contestare sanzioni da un minimo di 10 ad un massimo di 200 milioni di lire;

che anche l'assessore all'agricoltura della regione Piemonte ha evidenziato tale preoccupante situazione,

si chiede di sapere:

se le pesanti sanzioni moratorie previste non siano da rivedere;

se si preveda di snellire il complesso procedimento burocratico cui sono tenuti il produttore e il «primo acquirente»;

quali provvedimenti si intenda adottare per risolvere questa situazione generalizzata e assolutamente non dettata da malafede.

(4-01063)

WILDE. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che è noto che nelle piccole realtà funzionali della polizia di Stato quali le sottostazioni della Polstrada vengono imposte figure di comandante che spesso non possiedono qualità intellettuali per i rapporti interpersonali coi dipendenti;

che a seguito di incompatibilità ambientali di talune figure - in fattispecie presso la sottosezione della Polstrada di Genova--Sampierdarena - i dipendenti tutti, ancorchè pubblici ufficiali e dotati

di *curriculum* di studio ineccepibili, vengono trattati alla stregua di «sudditi»;

che tale comportamento posto in essere dal preposto va a detrimento del rendimento del servizio e appare configurarsi, peraltro, come scientifica «interruzione di pubblico servizio» sanzionabile dalle norme vigenti,

l'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere per rimuovere tali abietti comportamenti a tutela degli interessi generali.

(4-01064)

WILDE. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 23 settembre 1994 l'allora Ministro dei lavori pubblici rispondeva ad una interrogazione dello scrivente (4-00347 del 3 giugno 1994) ed evidenziava che il progetto esecutivo della variante Peschiera - primo stralcio - Rovizza-casello di Peschiera redatto dallo studio RPA di Verona era completo di tutti i pareri e quindi era stato inviato alla Direzione generale che avrebbe proceduto all'appalto delle opere; identica era la situazione per il secondo stralcio Peschiera-Castelnuovo-variante alla strada statale n. 249;

che la dotazione finanziaria per attuare il primo stralcio era già disponibile nella legge finanziaria 1994, ma tutto è ancora fermo grazie anche a delle decisioni prese in merito, durante la Conferenza dei servizi Stato-regioni del 27 giugno 1995, dove si accettava di invertire la strategia operativa, per cui il primo stralcio non sarebbe iniziato se non dopo la completa approvazione dell'*iter* burocratico del secondo stralcio, ciò per essere sicuri di portare a completamento l'opera;

che in realtà inizialmente il percorso della tangenziale doveva essere Desenzano-Sirmione-Peschiera, ma poi per giusti e pressanti motivi, in corrispondenza del centro abitato di Cavalcaselle (Verona) fino alla rotaia di Castelnuovo del Garda (Verona), si è ritenuto opportuno allungare il tragitto;

che nella riunione tenutasi a Brescia nel luglio 1996 alla presenza del sottosegretario per i lavori pubblici Antonio Bargone il responsabile dell'ENAS della Lombardia ingegner Bartoli ha evidenziato che per quanto riguarda la parte lombarda la tangenziale è finita e si procederà all'apertura degli svincoli e per il resto si dovrà attendere la programmazione triennale della regione veneta;

che è da notare che in località Rovizza di Sirmione, parte lombarda, i lavori sono tutt'altro che finiti, a differenza di quanto affermato dall'ingegner Bartoli, per cui la popolazione residente reclama l'ultimazione dei lavori e desidera avere chiare e definitive risposte per il completamento del tratto fino a Peschiera;

che non è la prima volta che i caselli autostradali di Sommacampagna, Peschiera e Sirmione vengono chiusi, perchè sono completamente intasate strade statali, provinciali e comunali insistenti sul bacino del basso Garda, in cui sono presenti tra l'altro 1.100 alberghi e parchi acquatici, nonchè Gardaland, il più grande parco di divertimenti del Nord Italia, per cui il traffico veicolare si ferma completamente per ore;

che a seguito di puntuali segnalazioni il ministro Baratta nella risposta n. ISS 372 del 12 ottobre 1995 sottolineava che il completamento della tangenziale, secondo stralcio compreso, avrebbe alleggerito il traffico al casello di Peschiera del Garda, specialmente in direzione del parco di Gardaland, snellendo ovviamente tutto il traffico veicolare sulla strada statale n. 11, per cui confermava l'importanza e la necessità di concludere l'opera;

che, visto che i problemi rimangono tali e quali, quindi in parte irrisolti, è stata presentata dallo scrivente il 19 giugno 1996 l'interrogazione 4-00519, ancora priva di risposta;

visto l'interesse del sottosegretario nei confronti dei problemi suindicati;

visto inoltre che, come si desume dall'intervento del sottosegretario per i lavori pubblici Antonio Bargone, la strategia del Ministero è quella di completare giustamente i lavori già programmati ed iniziati, prima di iniziarne altri, e visto che la tangenziale nella prima fase era stata definita nel tracciato Desenzano-Sirmione-Peschiera, rimanendo fuori Castelnuovo, come si può notare dalle dotazioni finanziarie, già da tempo a disposizione,

si chiede di conoscere:

se non si ritenga di completare tale tratto o di dare risposte chiare in merito;

se non sia il caso di indire una riunione della Conferenza dei servizi Stato-regioni per fare il punto della situazione visto che sono interessate due regioni, Lombardia e Veneto, e verificare la possibilità di trovare percorsi alternativi per il traffico pesante, visto che a seguito della riunione del 27 giugno 1995 nulla è ancora stato fatto e deciso.

(4-01065)

WILDE. - Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e delle finanze. - Premesso:

che l'ente «Comunità del Garda», in relazione alla campagna di valorizzazione della manifestazione velica Centomiglia del Garda abbinata alla Lotteria nazionale Lago di Garda del 6 agosto 1995, nel rendiconto economico evidenzia spese per un totale di lire 226.500.744, così suddivise:

a) materiale divulgativo-promozionale per	lire 26.631.186
b) pubblicazione «Lago di Garda-Fun Spot»	» 25.051.166
c) adesivi e <i>gadget</i> promozionali	» 16.224.735
d) promozione televisiva locale e regionale	» 68.503.184
e) attivazione ufficio stampa	» 30.636.900
f) costi manifestazione velica	» 40.818.448
g) incarichi e collaborazioni autonome	» 6.735.125

che in data 29 agosto 1995 il Monopolio di Stato annunciava che l'ammontare di competenza all'ente relativo alla Lotteria del Garda era di lire 507.500.000;

che rispetto all'edizione del 1991 l'investimento promozionale è stato decisamente ridotto da 400 milioni a lire 68.503.184 nonostante gli incameramenti siano stati maggiori grazie alla vendita di 1.500.000 biglietti,

si chiede di sapere:

come sia stato utilizzato o come si utilizzerà l'ammontare residuo di lire 280.999.256 relativo all'operazione Lotteria del Garda;

quanto sia costato lo *spot* di 10 secondi prodotto dalla struttura immagine e promozione in collaborazione con Calzedonia e la pubblicità sulle reti Fininvest;

a chi sia stata affidata l'attivazione dell'ufficio stampa e quali attività abbia svolto e per quale periodo ed a chi e per quale tipo di attività siano attribuite le spese per incarichi e collaborazioni autonome;

a chi siano stati distribuiti ed in che modo adesivi, magliette, zainetti, eccetera, se tale promozione rientri nel contesto promozionale turistico nazionale ed internazionale ed a quanto ammonti la spesa;

a quanto ammonti la spesa della conferenza stampa organizzata nel luglio 1995 nella «Sala rossa» della provincia di Verona e del successivo pranzo e quante persone vi abbiano partecipato.

(4-01066)

MANZI, CÒ. - *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* - Premesso che la sede RAI di Torino rischia sempre di più il collasso se non interviene una profonda inversione di tendenza nelle scelte dell'azienda;

considerato:

che il ridimensionamento del centro di produzione, la carenza di attività produttiva, la crisi delle commesse, la scomparsa delle «dirette» e la massima riduzione alla sola dimensione informativa, seppur importante, sono lì a testimoniare che la città di Torino e il Piemonte rischiano di perdere un altro pezzo produttivo e ulteriore di alta qualità professionale;

che a questo punto sono in forse non solo gli insediamenti torinesi - centro ricerche, centro di produzione, la sede di via Verdi e la SIPRA - ma anche e soprattutto il posto di lavoro per oltre 1.200 persone,

si chiede di sapere se non si ritenga di verificare lo stato delle cose e procedere alle iniziative opportune per sventare tale pericolo, riaffermando la centralità e l'importanza di questo servizio pubblico a Torino.

(4-01067)

WILDE. - *Ai Ministri dei trasporti e della navigazione e dell'ambiente.* - Premesso:

che nel comune di Montichiari (Brescia) fanno perno alcune importanti strade, la Goitese che collega Brescia con Mantova, la Lenese e l'Asolana, tutte interessate a lavori stradali i cui cantieri sono da tempo fermi e sulle quali puntualmente accadono incidenti mortali;

che è da notare che il responsabile dell'ufficio tecnico monteclarense è andato all'ENAS per verificare di persona la situazione ed ha potuto accertare la mancanza di referenti; infatti negli ultimi tre anni sono cambiati quattro capi dipartimento, per cui non si riesce ad avere informazioni certe in merito;

che per la tangenziale i lavori suddivisi in tre lotti, progettati alla fine degli anni '80 ed iniziati nel 1993, sono fermi; lavorano solo alcuni

operai nel primo lotto sul tratto dall'Asolana alla frazione Novagli; il secondo lotto, quello che permetterebbe al traffico di superare a sud Montichiari, partendo da Vighizzolo fino all'Asolana, è completamente fermo; da notare che l'impresa ha realizzato tratti in aperta campagna, mentre non si riescono ad avere esaurienti chiarimenti in relazione alla galleria di 40 metri più i 400 metri di trincea in località Vighizzolo-Maringoncello;

che altro problema riguarda il raddoppio del ponte sul fiume Chiese laddove la tangenziale si immette sulla Lenese, congiuntamente all'abbassamento del viadotto in prossimità di Pieve di San Pancrazio dove la tangenziale incrocia l'Asolana;

che fermo è anche il terzo lotto, che riguarda il tratto da Vighizzolo alla Fascia Rosa;

che tutti i comuni interessati stanno cercando di attivarsi al fine di conoscere le vere motivazioni di tale assurda situazione e quindi trovare le soluzioni; molti cittadini stanno inoltre lavorando alla possibilità di attuare prossimamente blocchi stradali, mentre altri stanno interpellando e consultando avvocati per sottoscrivere esposti alla magistratura,

si chiede di sapere:

se non si ritenga di dare chiarimenti in merito onde stemperare l'attuale difficile e confusa situazione, anche, in relazione a quanto affermato dal sottosegretario per i lavori pubblici dottor Antonio Bargone, il quale ha annunciato giustamente che prima di iniziare nuovi lavori si devono completare quelli già iniziati;

se non sia il caso di accertare come mai in tutta la provincia di Brescia sono aperti numerosissimi cantieri stradali, molti dei quali fermi completamente ed altri per vari motivi inefficienti, e quindi di verificare di chi siano le responsabilità in merito;

se non si ritenga di verificare se le varianti in corso d'opera siano giustificate, visto che spesso sono causa di rallentamenti nel corso dei lavori;

se siano in corso indagini di polizia giudiziaria.

(4-01068)

WILDE. - Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali. - Premesso:

che il 18 giugno 1996 il prefetto di Brescia comunicava lo scioglimento del consiglio comunale di Soiano del Lago e nominava Roberto Verrusio Grippa Scafati commissario straordinario per la provvisoria gestione dell'ente locale;

che in data 26 marzo 1996 il prefetto di Brescia inviava ai sindaci del bresciano una nota richiamando due temi importanti: l'abuso d'ufficio e la trasparenza amministrativa;

che dal 19 giugno 1996 il suindicato commissario straordinario utilizza per gli spostamenti da e per la prefettura della città di Brescia al comune di Soiano, nei giorni di lunedì e mercoledì pomeriggio e venerdì mattina, l'auto di servizio della polizia municipale del comune di Soiano guidata dal comandante della polizia municipale,

si chiede di sapere:

se tale prassi sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti di legge;

se in relazione alla vasta zona collinare che ricopre i due comuni di Soiano e Polpenazze sia sufficiente un solo vigile urbano visto che effettua anche il compito di messo comunale;

se nel mansionario e tra i compiti del vigile urbano rientri la mansione di autista accompagnatore del commissario straordinario;

se tali spese siano da attribuire alle competenze comunali od al prefetto;

se si possa considerare un abuso da parte del funzionario prefettizio recarsi al lavoro con la macchina dell'ente locale e non con i mezzi pubblici.

(4-01069)

WILDE, ANTOLINI. – *Ai Ministri dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, di grazia e giustizia e dei trasporti e della navigazione.* – Premesso:

che negli ultimi tempi il fenomeno della prostituzione sta assumendo aspetti sempre più preoccupanti in numerose province del Nord-Italia, tanto da sollevare contestazioni da parte della società civile esasperata dalla crescita incontrollata del fenomeno in ragione del fatto che la legge Merlin, per unanime riconoscimento, risulta oramai inadeguata e superata;

che nella provincia di Verona, ed in particolare lungo la strada statale n. 11 di collegamento tra Verona e Brescia, il traffico della prostituzione sta rendendo insopportabile la vita degli abitanti, che sono costretti a subire quotidianamente uno spettacolo quantomeno indecoroso; in realtà le prostitute presidiano tutto il percorso;

che i comuni di Sona, Bussolengo, Castelnuovo del Garda, Peschiera del Garda, attraversati dalla strada in questione, hanno promosso degli incontri con le autorità locali al fine di rendere più massiccia la presenza delle forze dell'ordine sulla statale n.11 e garantire l'ordine pubblico attraverso una lotta adeguata alla prostituzione e fenomeni connessi (malavita, criminalità), senza conseguire tuttavia alcun esito;

che numerosi comitati cittadini hanno manifestato l'intenzione di azionare forme di proteste dirette degli abitanti stessi, come è già accaduto in altre città, poichè ritengono che lo Stato non sia in grado di rispondere adeguatamente e con il dovuto impegno ai loro bisogni di ordine e di legalità;

che tale situazione viene riconosciuta oramai da tutte le autorità locali e persino il sindaco di Brescia Martinazzoli ha ritenuto doveroso segnalare al Ministro dell'interno il degrado urbano connesso al fenomeno della prostituzione, come riportato da notizie di stampa («il Giornale» del 21 giugno 1996);

che l'Unione sindacale di polizia con un comunicato suggerisce l'opportunità di vietare per legge la prostituzione vagante e di procedere al suo stretto controllo, come già avviene in molti Stati del mondo;

che le USL locali nei loro bilanci hanno stanziato delle somme per fornire un'assistenza sanitaria gratuita alle prostitute;

che è da notare l'allarme che proviene dalla città di Verona, dove sono state scoperte, a seguito di un *blitz* della polizia, prostitute malate

di AIDS che continuavano ad esercitare, per cui la situazione sta ulteriormente peggiorando, il che evidenzia la necessità di attuare adeguati immediati controlli,

l'interrogante chiede di sapere:

quali siano le immediate risposte a livello sanitario che i Ministri in indirizzo intendano fornire;

se non sia il caso di attivare un seria indagine ispettiva atta ad individuare coloro che controllano tale attività;

se i Ministri in indirizzo siano a conoscenza della situazione esposta e se non ritengano opportuna una revisione completa della legge Merlin, quale unico intervento capace di risolvere in modo definitivo i problemi di ordine pubblico e sanitario connessi al fenomeno della prostituzione o quale altra soluzione intendano attivare.

(4-01070)

SPECCHIA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa e per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport. - Premesso:

che il grande faro di Forte a Mare di Brindisi sarà definitivamente smontato e dismesso:

che al suo posto ne sarà realizzato un altro altrettanto grande, ma più moderno, all'estremità della diga di Punta Riso alla sommità di una torre di 40 metri;

che il faro di Forte a Mare è inattivo da anni e che in attesa della costruzione del nuovo faro a Punta Riso le funzioni sono state svolte da una luce provvisoriamente posta dalla Marina militare sulla cima del Monumento al marinaio d'Italia nel porto interno;

che il progetto di realizzazione del nuovo faro a Punta Riso non riesce a decollare; di questo progetto venne incaricato anni fa il Genio civile per le opere marittime di Bari il quale oggi rinvia ogni competenza al comando della Marina militare di Taranto;

che questa situazione rischia di causare seri danni ai naviganti;

che, in aggiunta ai motivi di sicurezza di cui sopra, va segnalata l'importanza sotto il profilo della memoria storica del vecchio faro di Forte a Mare,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno intervenire affinché il porto di Brindisi abbia al più presto possibile un nuovo faro moderno e funzionale e se, nel contempo, non si ritenga opportuno adoperarsi affinché il vecchio faro non resti abbandonato, o peggio smontato, ma rimanga a testimonianza delle radici della città.

(4-01071)

SPECCHIA. - Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane. - Premesso:

che lo svincolo posto sulla statale n. 16 Brindisi-San Pietro che conduce a Cerano e sulla superstrada per Lecce è diventato teatro di frequenti incidenti;

che se una volta il numero delle abitazioni site ai margini della predetta statale era esiguo oggi la situazione è diversa e lo sviluppo degli agglomerati urbani e industriali è andato di pari passo

con l'accrescere dei problemi; il traffico infatti è aumentato a dismisura da quando Cerano è divenuta sede della centrale a carbone;

che da tempo sono stati posti, sia a monte che a valle, due cartelli d'indicazione che dovrebbero segnalare l'immediata vicinanza del centro abitato o degli incroci pericolosi, sui quali esistono lampade di segnalazione mai allacciate alla rete elettrica;

che gli utenti degli autobus rischiano di essere investiti in prossimità della fermata di Tutturano in quanto totalmente sprovvista di illuminazione,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga opportuno intervenire presso l'ANAS affinché siano attuati gli interventi necessari ed urgenti per eliminare l'attuale situazione di pericolo.

(4-01072)

SPECCHIA. - Ai Ministri delle risorse agricole, alimentari e forestali e degli affari esteri e per gli italiani all'estero. - Premesso:

che l'organizzazione comune di mercato olivicolo (OCM) ha predisposto una proposta di riforma elaborata dal commissario dell'Unione europea Fischler, che, se diventasse operante, determinerebbe danni irrimediabili all'olivicultura italiana ed in particolare a quella pugliese che rappresenta il 12 per cento dell'olio di oliva nel mondo;

che, secondo la suddetta proposta di riforma, i finanziamenti CEE sarebbero concessi tenendo conto del numero di piante e non più della quantità di olio prodotto;

che, in tal modo, agli olivicoltori arriverebbero 4,5 ECU per pianta, cioè circa lire 8.000;

rilevato:

che gli olivicoltori ed in particolare quelli pugliesi negli anni scorsi hanno fatto consistenti investimenti per migliorare la qualità dell'olio prodotto e non per aumentare il numero delle piante come invece è accaduto per esempio in Spagna;

che, se passasse la proposta di riforma, gli agricoltori sarebbero disincentivati dal proseguire nell'opera di miglioramento della qualità dell'olio,

si chiede di sapere quali urgenti iniziative i Ministri in indirizzo intendano assumere affinché non venga approvata la succitata proposta di riforma dell'organizzazione comune di mercato olivicolo.

(4-01073)

SPECCHIA. - Ai Ministri dei trasporti e della navigazione, dell'interno e per il coordinamento della protezione civile, della sanità, della difesa e delle finanze. - Premesso:

che il porto e la città di Brindisi sono nuovamente in una situazione di emergenza a causa dell'arrivo di migliaia di cittadini turchi giunti dai paesi dell'Europa centrale ed in attesa, anche per 10-15 ore, dell'imbarco;

che la presenza di diverse migliaia di turisti, di emigranti, di cittadini stranieri, normalmente gradita ed anzi auspicata, per Brindisi diventa purtroppo emergenza a causa della carenza di viabilità, di aree attrezzate per la sosta, di servizi di vario tipo e persino di un numero sufficiente di bagni pubblici;

che dopo il verificarsi dei fatti, si è tenuto un incontro in prefettura tra le autorità e gli enti competenti per concordare le iniziative da assumere a tutela della sicurezza, dell'igiene dei brindisini e degli stranieri e della vivibilità complessiva, visti i bivacchi e la presenza di rifiuti al centro della città, le fontane pubbliche utilizzate come vasche da bagno, le *toilettes* dei bar prese letteralmente d'assalto, la sosta notturna sul lungomare, negli spazi dei giardini pubblici, sotto i portici e sui marciapiedi, il traffico bloccato in una zona delicata della città ed anche i trasferugli tra gli stessi turchi stressati dalla tensione e dai disagi;

che anche le nuove banchine di Punta delle Terrare a Costa Morena, utilizzate per le navi passeggeri, in due soli giorni dall'inizio di questa nuova destinazione sono state ridotte in condizioni allarmanti sotto l'aspetto igienico-sanitario;

che per la fine di questa settimana è previsto l'arrivo di altri 10.000 cittadini turchi;

rilevato che, oltre alle urgenti misure anche di protezione civile per affrontare la presente emergenza, vanno adottati provvedimenti organici e definiti a cominciare dall'utilizzo della «zona nafta» che al di là delle dichiarazioni di disponibilità da parte della Marina militare e dei competenti Ministeri non viene ancora restituita ai brindisini ed in particolare alle attività portuali,

si chiede di sapere quali iniziative si intenda adottare ed in particolare se non si ritenga utile la nomina di un commissario a cui affidare il compito di dotare il porto di tutti i servizi essenziali per ospitare migliaia di persone e di risolvere concretamente il problema della «zona nafta».

(4-01074)

ZANOLETTI. - *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e della sanità.* - Premesso:

che le aspettative della riforma sanitaria (legge n. 833 del 1978) che riuniva e incorporava la prevenzione nel servizio sanitario sono miseramente fallite dato che gli addetti delle unità sanitarie di prevenzione non riescono a svolgere il proprio lavoro in quanto pochi e male attrezzati;

che la legge prevedeva un Istituto superiore per la prevenzione che è stato invece suddiviso in uffici regionali e provinciali perdendo così ragione d'essere;

che negli anni 1989-1990 la Comunità europea ha varato una serie di delibere sull'argomento prevenzione;

che dette delibere, nonostante il passare degli anni, in Italia non sono ancora entrate in vigore vista l'opposizione di alcune categorie che ne ha comportato la mancata approvazione da parte degli organi competenti;

che in Italia gli infortuni sul lavoro aumentano sempre di più, si chiede di sapere:

quali provvedimenti si intenda adottare alla luce di quanto sopra esposto riguardo all'argomento prevenzione;

quali siano le motivazioni per le quali l'Italia, a differenza di tutti gli altri paesi europei, non riesce ad uniformarsi alle direttive della Comunità europea.

(4-01075)

MULAS. – *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che chi scrive ha precedentemente interrogato il Ministro in indirizzo in merito alle gravissime problematiche che da tempo affliggono il commissariato di polizia di Olbia (Sassari) e tutto il personale che vi opera;

che gli organi di stampa a seguito degli interventi sindacali dell'USP (Unione sindacale di polizia) hanno ampiamente rilevato la carenza di personale, ormai insufficiente, rispetto alle reali esigenze del territorio, e l'inidoneità degli uffici ubicati in un edificio fatiscente;

che il personale in atto al commissariato non può usufruire di un'apposita mensa di servizio, sebbene sia presente una struttura atta all'uopo e tutt'ora inutilizzata; tantomeno è stata stipulata una apposita convenzione con altri esercizi di ristorazione per supplire a tale mancanza;

che questo disagio si protrae da tempo e non sembra trovare una celere soluzione, a discapito di coloro che, impegnati nello svolgimento quotidiano di una difficile mansione, non trovano a loro sostegno risposte concrete nelle iniziative del Governo,

si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda adottare celermente per rendere più efficiente e funzionale il commissariato di Olbia, garantendo agli operatori di polizia da esso dipendenti condizioni di vivibilità più accettabili, e in particolare se non si ritenga opportuno istituire un apposito servizio di mensa.

(4-01076)

MONTELEONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* – Premesso:

che l'articolo 7 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, in conformità della legge 24 dicembre 1986, n. 958, ha previsto che il servizio militare di leva possa risultare utile sia ai fini della progressione della carriera, quando questa si sviluppa attraverso incrementi stipendiali automatici al maturare di determinate anzianità, sia ai fini previdenziali per il riconoscimento gratuito al servizio stesso sull'indennità di buonuscita;

che i suddetti benefici possono essere richiesti, in base a tale riferimento normativo, da tutti i dipendenti pubblici immessi in ruolo successivamente al 30 gennaio 1987 e che abbiano prestato, dopo tale data, il servizio militare di leva o sostitutivo della leva;

che per i dipendenti pubblici in analoga situazione maturata in data precedente al 30 gennaio 1987 è invece prevista l'esclusione da tali benefici ai sensi dell'articolo 7 della legge 30 dicembre 1991, n. 412, ed unicamente la possibilità di riscattare a pagamento il periodo di servizio militare di leva ai fini della buonuscita mentre, ai fini della carriera, tale periodo può risultare valido solo se prestato in circostanze di rapporto di impiego;

che il quadro normativo di riferimento configura una palese discriminazione,

l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti si intenda adottare per ristabilire parità di trattamento fra dipendenti pubblici

in analoga situazione soggettiva maturata prima e dopo la data del 30 gennaio 1987.

(4-01077)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Premesso:

che al quartiere Bovisasca di Milano si è costituito un comitato di cittadini preoccupato per la proliferazione di discariche controllate, sia pubbliche che private;

che a seguito di tale stato di cose nel quartiere Bovisasca si verificano le seguenti situazioni:

via Pietro Maffi: trattamento di rifiuti speciali assimilabili agli urbani, società RIECO srl, superficie localizzazione metri quadrati 20.000 circa, distanza minima dalle case inesistente, attività esistente;

via Pedroni: ricicleria, AMSA, metri quadrati 5.000 circa, distanza minima dalle case metri 200, attività esistente;

via Cerkovo: trattamento di rifiuti speciali assimilabili agli urbani e di rifiuti urbani pericolosi, società Pantacco srl, superficie di localizzazione metri quadrati 15.000 circa, distanza minima dalle case metri 20, in costruzione con ordinanza del commissario straordinario delegato in atti n. 35580400/96 Milano comune;

via Turkoy (ex cava Lucchini): piattaforma ecologica per raccolta rifiuti speciali, superficie di localizzazione metri quadrati 30.000 circa, distanza minima dalle case metri 300, società CBM srl, iniziati i lavori di sbancamento;

via Chiasserini: discariche abusive;

che la localizzazione delle suddette discariche è tutta compresa in un raggio di circa 700 metri;

che gli abitanti ed il comitato vogliono essere avvisati ed informati preventivamente ed in maniera esaustiva sulle scelte legate alla localizzazione di attività di trattamento dei rifiuti e soprattutto sulla loro pericolosità; chiedono altresì di trovare una soluzione per il problema delle numerose discariche abusive e delle attività di demolizione di automezzi presenti nel quartiere Bovisasca,

l'interrogante chiede di sapere:

se non sia opportuno operare affinché l'amministrazione comunale di Milano ed il commissario straordinario sospendano ogni decisione su nuove attività di questo genere anche se già previste nel piano provinciale dei rifiuti;

se sia stata verificata la compatibilità ambientale di ogni singola discarica nel contesto del quartiere, ossia se sia stato verificato che il numero di tali discariche non sia eccessivo per le dimensioni della zona interessata; infatti, tenendo in considerazione le attività già insediate e quelle ancora da insediare, il quartiere risulterebbe eccessivamente sovraccarico di discariche;

se non sia, quindi, opportuno far sospendere i lavori in corso di esecuzione in via Cerkovo e non dare corso ai lavori di via Turkoy fino a quando non venga effettuata una verifica complessiva sulla compatibilità ambientale di questi siti con quelli già insediati.

(4-01078)

DE CORATO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che il centro di Milano, piazza Duomo e Galleria Vittorio Emanuele II, a causa della presenza continua, sia diurna che notturna, di immigrati clandestini e venditori extracomunitari abusivi, versa in una grave situazione;

che detto centro è in piena emergenza, poichè la presenza degli extracomunitari ha trasformato il cuore della metropoli in un suk arabo-cinese tanto da non permettere più lo svolgimento tranquillo e proficuo delle attività commerciali che ivi si effettuano, come dimostrano le decine di fermi di polizia e i rapporti inviati dalla questura all'autorità giudiziaria su questi ultimi;

che i mercati abusivi che si attivano quotidianamente nella zona appaiono più invadenti e portatori di una immagine negativa per tutto il centro;

che gli esercizi commerciali presenti nel centro hanno interessato tutte le autorità chiedendo di reprimere ogni accadimento illecito ed illegale, dal commercio ambulante abusivo alla vendita di merci contraffatte, ottenendo interventi privi di una pur minima efficacia nel tempo;

che detta situazione è sempre più insopportabile, anche in relazione al fatto che i provvedimenti presi per fronteggiare la malavita che diviene sempre più invadente sono poco severi e insufficienti;

che tutto ciò avviene nonostante la presenza delle forze dell'ordine distaccate sotto i portici di piazza Duomo;

che nell'alternarsi di turni di controllo istituiti tra polizia, carabinieri e vigili urbani spesso gli interventi contro gli abusivi vengono a mancare proprio a causa della continua turnazione;

che nella notte del 5 luglio 1996 si è verificata a Milano l'ennesima rissa tra extracomunitari, questa volta peruviani, che si è in seguito trasformata in una vera e propria aggressione nei riguardi delle forze dell'ordine intervenute per sedare i tafferugli;

che oltretutto le persone fermate sono risultate essere senza permesso di soggiorno e già colpite da una intimazione di espulsione;

che situazioni del genere sono ormai all'ordine del giorno anche nell'intera città, non ultima l'aggressione all'autista della linea «93» da parte di due passeggeri extracomunitari, nonchè l'uso e l'abuso da parte di nomadi delle strutture comunali di un dipartimento dell'Azienda municipale servizi ambientali di via Zama, con minacce a personale e funzionari;

che per i motivi sopra descritti i negozianti della galleria di Milano richiedono interventi affinché non si lasci in balia degli extracomunitari piazza Duomo che nelle ore serali e notturne è divenuta in molti casi terra di nessuno;

che esiste a Milano il Comitato per l'ordine pubblico che si riunisce in prefettura e del quale fanno parte le massime autorità militari e civili, dal questore al prefetto, dal comandante dei carabinieri a quello della Guardia di finanza,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Comitato per l'ordine pubblico esistente presso la prefettura di Milano abbia inteso la gravità della situazione e se non ritenga di do-

ver attivare urgentemente un servizio specifico di sicurezza per reprimere il commercio abusivo e soprattutto effettuare il sequestro della merce, con particolare riguardo all'area del centro storico e nello specifico di piazza Duomo e galleria Vittorio Emanuele;

se non sia il caso di concordare un sistema di turnazione che consenta una presenza continuativa tra forze dell'ordine e vigilanza urbana del comune di Milano, senza eccessivi spazi di tempo tra i diversi turni.

(4-01079)

ERROI. - *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e dell'ambiente.* - Premesso:

che l'Enel ha chiesto l'autorizzazione per la costruzione dell'elettrodotto 400/kw Italia - Grecia, varianti al tratto Galatina - Porto Badisco;

che il comune di Scorrano (Lecce) sin dall'ottobre 1993 ha espresso una ferma e motivata opposizione a tale progetto;

che l'amministrazione provinciale di Lecce, con deliberazioni n. 199 del 13 dicembre 1993 e n. 78 dell'11 marzo 1995 ha respinto il progetto stesso e le conclusioni sulla compatibilità ambientale dell'opera formulate dal Ministro dell'ambiente in data 11 gennaio 1995;

che il tracciato dell'elettrodotto si svolge su aree del territorio comunale di Scorrano di grande interesse storico, culturale, ambientale, architettonico e paesaggistico quali masserie fortificate, uliveti secolari, costruzioni a secco, macchia mediterranea;

che qualificate indagini epidemiologiche indicano precise correlazioni tra entità di esposizione ai campi elettromagnetici ed insorgenze neoplastiche ed evidenziano che il rischio oncogeno si manifesta a dosi di esposizione assai più basse rispetto ai limiti indicati dalla normativa vigente, talchè diverse regioni hanno già provveduto ad adeguare la propria normativa a queste risultanze;

che le strutture di sostegno (tralicci alti 36 metri e torre nella stazione di Galatina di 60 metri) rappresentano uno stravolgimento pesante, irreversibile e non mitigabile del paesaggio salentino essenzialmente pianeggiante;

che l'opera è in forte contrasto con le indicazioni contenute nella bozza di piano urbanistico territoriale tematico «Paesaggio e beni ambientali» approvato con deliberazione della giunta regionale n. 6946 dell'11 ottobre 1994;

che l'Italia risulta già interconnessa alla rete europea attraverso vari collegamenti esistenti nel Settentrione che scambiano fino a 7.000-8.000/Mw di potenza elettrica con il centro Europa;

che l'interconnessione Italia-Grecia, con una potenza nominale di 500Mw, che corrisponde indicativamente all'1 per cento della potenza di generazione elettrica installata in Italia, darebbe comunque un contributo marginale a tali scambi;

che la sicurezza del servizio non verrebbe comunque migliorata in modo significativo a seguito della costruzione dell'opera a causa della rigidità intrinseca nel sistema di trasmissione in corrente continua, per le necessità di stazione di conversione da corrente continua in alternata e viceversa, che limitano fortemente le possibilità di sopperire

nei paesi interconnessi a disservizi con tempestivi scambi di energia di soccorso;

che la regione Puglia manca di una pianificazione energetica regionale, sicchè l'opera non può essere inserita in una programmazione complessiva che fornisca un quadro certo e organico della domanda e dell'offerta di energia in Puglia e nel Salento;

che, per contro, in Puglia e nel Salento sono stati localizzati vari insediamenti energetici (Brindisi nord, Brindisi sud, Taranto, Bari, Candela) secondo scelte prive di una programmazione complessiva, che hanno fortemente penalizzato le vocazioni del territorio e gli interessi delle popolazioni coinvolte;

che lo studio d'impatto ambientale presentato dall'Enel si fonda su generiche affermazioni di principio non suffragate da dati obiettivi sulla necessità e/o utilità dell'opera, sul dimensionamento della taglia, sulla eventuale riduzione complessiva delle potenze installate che l'opera consentirebbe;

che permane la certezza del pericolo di gravi danni e l'aleatorietà e l'opinabilità dei benefici derivati a livello locale o più ampio,

si chiede di conoscere gli intendimenti del Governo in ordine a tale progetto, che si pone come una gravissima minaccia alla salute dei cittadini del Salento e a tutto l'ecosistema della regione.

(4-01080)

BEDIN, FUSILLO, GIARETTA, MONTAGNINO. - *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Premesso che il Ministero delle risorse agricole, alimentari e forestali, in ordine all'applicazione del Fondo di solidarietà nazionale, ha adottato una interpretazione della legge n. 185 del 1992 fondata sulla necessità di considerare, ai fini della determinazione dei danni, gli aiuti al reddito dell'Unione europea come parte integrante della produzione lorda vendibile aziendale, in qualità di entrate accessorie;

considerato che tale principio determina, in pratica, l'esclusione della maggior parte delle aziende agricole dalla corresponsione degli indennizzi per i danni subiti a seguito di calamità naturali;

evidenziato che detta soluzione, adottata inizialmente solo ufficiosamente, determinando disparità di trattamento tra le aziende danneggiate di diverse regioni, è stata formalizzata soltanto il 16 maggio 1996 in una comunicazione ufficiale inviata alle regioni e costituisce una assoluta novità nell'applicazione della normativa sul Fondo di solidarietà nazionale;

considerato inoltre che appare singolare che tale linea interpretativa sia stata enunciata proprio quando gli interventi dell'Unione europea si sono trasformati da aiuti alla produzione in pagamenti compensativi, erogati per compensare la perdita di reddito causata dalla riduzione dei prezzi istituzionali, riconosciuti dalla Comunità, allo scopo di avvicinarli ai prezzi mondiali;

evidenziato ancora che il calcolo dei predetti aiuti, per i seminativi, è del tutto svincolato e indipendente dalla reale produzione aziendale, essendo funzione di coefficienti moltiplicatori delle superfici, basati sulle rese medie determinate per regione;

tenuto conto che l'Istituto nazionale di economia agraria (INEA), su richiesta dello stesso Ministero delle risorse agricole, ha precisato che, «viste le finalità della legge n. 185 del 1992, vanno ricomprese nella produzione lorda vendibile soltanto quelle entrate accessorie che sono funzione della produzione ottenuta», escludendo pertanto quelle integrative del reddito aziendale indipendenti dalla effettiva produzione;

considerato che le stesse statistiche ufficiali, nazionali e comunitarie, distinguono chiaramente tra produzione lorda vendibile e contributi alla produzione nell'analisi economica di settore, nella consapevolezza che si tratti di voci distinte del bilancio aziendale;

sottolineato che sorge il ragionevole dubbio che tale soluzione, piuttosto che da rigorose interpretazioni basate su consolidate teorie economiche, sia stata piuttosto adottata sulla spinta di esigenze di bilancio, legate alla progressiva riduzione delle disponibilità del Fondo di solidarietà nazionale «che i Ministri finora succedutisi nel Dicastero delle risorse agricole hanno ritenuto di operare»,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intenda assumere al fine di adottare una corretta interpretazione della legge n. 185 del 1992 relativa al Fondo di solidarietà nazionale, che consenta di erogare gli indennizzi e le provvidenze alle aziende agricole esclusivamente sulla base della effettiva perdita della produzione lorda vendibile subita a causa delle calamità naturali, prescindendo dalla considerazione degli importi compensativi erogati.

(4-01081)

BEVILACQUA. - *Al Ministro della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* - Premesso:

che, da qualche mese, i provveditorati agli studi di Catanzaro e di Vibo Valentia non effettuano il pagamento degli stipendi agli insegnanti supplenti;

che a giustificazione di tale inadempienza si dice che il Ministero non eroghi i fondi all'uopo dovuti,

l'interrogante chiede di sapere:

se tali notizie rispondano al vero;

se tale situazione sia limitata ai suddetti provveditorati;

quali provvedimenti urgenti si intenda adottare al fine di risolvere tale incresciosa situazione.

(4-01082)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che il nuovo orario dell'ente Ferrovie dello Stato registra la eliminazione dell'intercity Salerno-Roma delle ore 8,14;

che, di conseguenza, i passeggeri che devono raggiungere la capitale sono obbligati a servirsi della corsa delle ore 6 o di quella delle ore 9,13;

che tale situazione nuoce all'utenza che usa il trasporto su ferro per motivi di lavoro;

che il vettore in partenza alle ore 8,14, precedentemente attestato alla stazione di Salerno, si attesta - ora - nella stazione di Napoli;

che non esistono motivi tecnici insormontabili per il ripristino della corsa Salerno-Roma delle ore 8,14 a mezzo intercity,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda intervenire presso l'ente gestore per il ripristino della corsa in narrativa, sempre confortata da un notevole numero di partenze in gran parte motivate da esigenze di lavoro.

(4-01083)

DEMASI, COZZOLINO. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che un organo di stampa segnala la scandalosa presenza di un passaggio a livello «dimenticato» lungo la linea Napoli-Potenza in frazione San Giovanni al Pozzo nel comune di Cava de' Tirreni;

che la protezione dell'attraversamento è affidata a sbarre bloccate con lucchetti la cui apertura e chiusura è demandata ai cittadini che devono transitare;

che il semaforo è posto a circa 300 metri dal passaggio a livello in condizioni di incerta visibilità;

che lo stato dei luoghi determina un costante pericolo per le famiglie che abitano al di là del passaggio;

che numerose segnalazioni sono sempre cadute nell'indifferenza generale nonostante le reiterazioni nel corso degli anni,

gli interroganti chiedono di conoscere quali iniziative si intenda prendere nei confronti dei responsabili di omissione degli interventi indispensabili ad eliminare l'incombenza del pericolo determinato dall'uso artigianale delle sbarre di protezione del predetto passaggio a livello.

(4-01084)

BONATESTA, MAGLIOCCHETTI. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane e dei trasporti e della navigazione.* - Premesso:

che con la prossima chiusura della ferrovia Roma-Viterbo nella tratta urbana della capitale un vasto territorio che va da Roma a Viterbo rischia l'isolamento più totale;

che la chiusura è conseguente ai lavori di raddoppio e di elettrificazione;

che i previsti autoservizi sostitutivi sono completamente aleatori sia per il traffico sia per i tempi di percorribilità e di praticabilità;

che, se in parte la città di Viterbo potrà supplire utilizzando la linea ferroviaria per Attigliano, il basso viterbese e la parte settentrionale della provincia di Roma si troveranno di fatto isolati dal resto d'Italia per vari anni;

che la richiesta di riapertura della linea Capranica-Orte è sostenuta da più di 2.500 cittadini, attraverso una petizione indirizzata all'assessore regionale ai trasporti del Lazio Michele Meta;

che la riapertura della Capranica-Orte rappresenterà, permettendo di raggiungere Roma-Termini da Capranica in un'ora e venti minuti, una valida alternativa al percorso via Bracciano;

che da Orte si possono raggiungere tutte quelle destinazioni come Firenze, Ancona, Perugia, eccetera, irraggiungibili con la prevista chiusura;

che la riapertura permetterà di razionalizzare tutte quelle corse di autobus che, sovrapponendosi alle linee ferroviarie, sono una delle cause principali degli sprechi e del conseguente enorme *deficit* economico del Cotral;

che l'ipotesi più ragionevole ed efficace sarebbe la immediata riapertura della ferrovia Capranica-Orte, chiusa proprio mentre erano in corso i lavori che con una spesa di circa un miliardo ne avrebbero sancito l'ammodernamento ed il definitivo rilancio, insieme ai lavori di ricostruzione della Civitavecchia-Capranica, per oltre duecento miliardi, che della Capranica-Orte è la logica prosecuzione verso il Tirreno,

gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che, con la massima urgenza, il Governo intenda adottare per risolvere questa insostenibile situazione che si protrae ormai da troppo tempo.

(4-01085)

DEMASI, COZZOLINO. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e della sanità.* - Premesso:

che ad Amalfi (Salerno) sono in installazione apparecchiature della Telecom in località ex orfanotrofio «Anna e Natella»;

che da notizie giornalistiche si apprende che l'inondazione di onde elettromagnetiche da parte di tali installazioni potrebbe essere nociva alla salute;

che, pertanto, si registra una diffusa preoccupazione nella popolazione domiciliata nelle vicinanze,

gli interroganti chiedono di conoscere se si intenda eseguire accertamenti per verificare la dannosità per la salute degli allestimenti in fase di esecuzione.

(4-01086)

PIERONI, CARELLA. - *Ai Ministri dei lavori pubblici e per le aree urbane, della sanità e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 27 luglio 1993 l'Enel spa inviava al comune di Scorrano (Lecce) una lettera con la quale annunciava la presentazione alla sezione operativa statale di Lecce della domanda di autorizzazione alla costruzione dell'elettrodotto da 400 Kw Italia-Grecia, varianti al tratto Galatina-Porto Badisco (ai sensi degli articoli 111 e seguenti del testo unico 11 dicembre 1933, n. 1775, sulle acque ed impianti elettrici) e si allegava l'avviso di pubblicazione sul foglio annunci legali della provincia di Lecce;

che l'amministrazione del comune di Scorrano (delibere n. 117 del 12 ottobre 1993 e n. 410 del 18 giugno 1996) e l'amministrazione provinciale di Lecce (delibere n. 199 del 13 dicembre 1993 e n. 78 dell'11 marzo 1995) hanno espresso una motivata opposizione al progetto respingendo anche le conclusioni sulla compatibilità dell'opera contenute nel giudizio formulato dal Ministero dell'ambiente in data 11 gennaio 1995;

che il nuovo tracciato continua ad interessare aree ed emergenze del territorio comunale di grande interesse storico, culturale, ambientale, architettonico e paesaggistico quali masserie fortificate, uliveti secolari, costruzioni a secco, macchia mediterranea;

che qualificate indagini epidemiologiche indicano precise correlazioni tra entità di esposizione ai campi elettromagnetici ed insorgenze neoplastiche in particolare del sistema nervoso e del sangue ed evidenziano anche che il rischio oncogeno si manifesta a dosi assai più basse rispetto ai limiti indicati dalla normativa vigente, talchè diverse regioni hanno già provveduto ad adeguare la propria normativa a queste risultanze;

che le strutture di sostegno dell'elettrodotto, delineate nel progetto dell'Enel (tralicci alti 36 metri e torre nella stazione di Galatina alta 60 metri), rappresentano uno stravolgimento pesante, irreversibile e non adeguato al paesaggio salentino, essenzialmente pianeggiante;

che l'opera stravolge le previsioni contenute nel piano regolatore vigente ed è in contrasto con le indicazioni contenute nella bozza di piano urbanistico territoriale tematico «Paesaggio e beni ambientali», approvato con delibera della giunta regionale n. 6946 dell'11 ottobre 1994;

che l'Italia risulta già interconnessa alla rete europea attraverso vari collegamenti esistenti nel Settentrione che scambiano fino a 7000-8000 Mw di potenza elettrica con il Centro Europa;

che l'interconnessione Italia-Grecia, con una potenza nominale di 500 Mw, che corrisponde indicativamente all'1 per cento della potenza di generazione elettrica installata in Italia, darebbe comunque un contributo marginale a tali scambi;

che la sicurezza del servizio non verrebbe comunque migliorata in modo significativo a seguito della costruzione dell'opera a causa della rigidità intrinseca nel sistema di trasmissione in corrente continua e per la necessità di stazione di conversione da corrente continua in alternata e viceversa, che limita fortemente le possibilità di sopperire nei paesi interconnessi a disservizi con tempestivi scambi di energia di soccorso;

che le amministrazioni sopra citate valutano negativamente, dalla documentazione disponibile, lo studio di impatto ambientale dell'opera, per le carenze e superficialità dello studio stesso, non basato su una ricognizione puntuale e aggiornata del territorio;

che la regione Puglia manca di una pianificazione energetica regionale, sicchè l'opera non può essere inserita in una programmazione complessiva che fornisce un quadro certo e organico della domanda e dell'offerta di energia in Puglia e nel Salento;

che, per contro, in Puglia e nel Salento sono stati localizzati vari insediamenti energetici (Brindisi nord, Brindisi sud, Taranto, Bari, Candela) secondo scelte, prive di una programmazione complessiva, che hanno fortemente penalizzato le vocazioni del territorio e gli interessi delle popolazioni residenti,

si chiede di sapere se non si ritenga opportuno, alla luce di quanto sopra esposto, recedere dalla realizzazione del progetto dell'elettrodotto 400 Kw Italia-Grecia, anche in considerazione della volontà delle popolazioni e delle amministrazioni locali che si sono espresse contro tale realizzazione.

(4-01087)

CAMERINI. - *Al Ministro delle finanze.* - Premesso:

che il porto franco di Trieste è retto da un regime speciale derivante dagli obblighi internazionali contratti dalla Repubblica italiana

all'atto della firma del Memorandum di Londra del 1954 con il quale il Governo italiano si è impegnato a mantenere il porto franco a Trieste in armonia con le disposizioni degli articoli da 1 a 20 dell'allegato VIII del Trattato di pace;

che il regime speciale è sempre stato fatto valere anche in sede di Comunità europea che ne ha riconosciuto la fondatezza in base all'articolo 234 dei Trattati di Roma costitutivi della Comunità, riconoscendo conseguentemente la deroga del regime fiscale alle direttive e ai regolamenti comunitari in materia di zone franche;

che l'articolo 6, paragrafo 12, della legge n. 84 del 1994, ultima in ordine di tempo delle leggi di riordino portuale, mantiene in vigore le disposizioni contenute nell'allegato VIII e nei decreti commissariali successivi riguardanti l'amministrazione e l'ampliamento del porto franco;

che si è verificato nel tempo un sovrapporsi di più interventi normativi ad opera di autorità diverse che hanno avuto potestà di governo nel territorio di Trieste, ciò che ha reso difficile l'interpretazione corretta delle norme, anche perchè fino ad oggi il coordinamento delle fonti di diritto relative ai due regimi vigenti nel porto di Trieste (quello normale e quello speciale dei cinque punti franchi) è stato risolto con istruzioni all'autorità doganale e con le sue disposizioni di servizio sulla base di un'interpretazione per certi versi discrezionale data da parte della pubblica amministrazione;

che tutto ciò ha comportato concretamente una difficoltà crescente di funzionamento e una perdita dei vantaggi del regime speciale;

che proprio per questo il Ministero delle finanze aveva costituito il 16 novembre 1992 un'apposita commissione incaricata di effettuare l'esame comparato della normativa generale di fonte comunitaria in materia di zone franche e della normativa speciale per il porto franco di Trieste con il fine di pervenire ad un coordinamento tra la disciplina generale e quella speciale per ovviare alle difficoltà interpretative ed applicative conseguenti alla normativa comunitaria sempre più puntuale e rigorosa e per taluni aspetti anche più agevole e meno macchinosa di quella attualmente applicata dalla pubblica amministrazione nei punti franchi di Trieste;

che la commissione ha concluso i suoi lavori il 16 novembre 1994 sulla base di un documento approvato all'unanimità;

che successivamente l'autorità doganale compartimentale di Trieste ha ritirato il proprio consenso e ha predisposto nel corso del 1995 un'altra proposta i cui termini sono noti solo al Ministero delle finanze,

l'interrogante chiede di sapere:

se non si intenda risolvere una volta per tutte e senza ulteriori indugi e rinvii i dubbi derivanti dalla stratificazione storica delle diverse fonti del regime speciale;

se, per ragioni di certezza del diritto sia della pubblica amministrazione che degli operatori del porto franco di Trieste, non si ritenga necessario e urgente pervenire alla raccolta e all'eventuale emendamento delle disposizioni speciali applicabili al porto franco di Trieste in un testo unico;

se non si intenda confermare la volontà di rispettare e assumere nel testo unico i principi fondamentali dell'allegato VIII, in particolare

là dove si afferma l'obbligo dell'Italia di «assicurare che il porto e i mezzi di transito di Trieste possano essere utilizzati in condizioni di uguaglianza da tutto il commercio internazionale e dalla Jugoslavia, l'Italia e gli Stati dell'Europa centrale», e ancora che «le navi e le merci di tutti i paesi hanno diritto di accesso senza limitazioni al porto franco... senza dazi doganali nè altri gravami che non siano in corrispettivo di servizi prestati»;

se nel fare ciò il Governo non ritenga di poter attingere alla disciplina comunitaria quando questa (risultando più vantaggiosa) non contrasta col regime speciale o nelle materie non contemplate dal regime speciale o anche in quelle coperte dal regime speciale ma rispetto alle quali risultasse più favorevole la disciplina comunitaria, senza con ciò intaccare l'autonomia del regime speciale, ma anzi avvalendosene per assumere disposizioni meno macchinose e più agevoli.

(4-01088)

PETTINATO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la costruzione dell'approdo a Lazzaro, isola di Ginostra, appaltato dalla regione Sicilia alla ditta Socomar (appalto di 3.000 milioni), non è stata portata a completamento perchè il Ministero dell'ambiente, avendo constatato il rischio di una grave alterazione del territorio, ne ha decretato la sospensione nel settembre 1990 per una verifica della compatibilità ambientale;

che come già sottolineato dall'allora ministro dell'ambiente Ripa di Meana «la soluzione del problema (dell'approdo) non può prescindere dal riconoscimento e dall'impegno di salvaguardare l'alto valore naturalistico e culturale dell'isola con misure di reale efficacia»;

che i collegamenti dell'isola con la terra in occasioni di situazioni di pericolo si sono comunque sempre dimostrati efficaci per via marina e aerea;

constatato che il procuratore della Repubblica di Barcellona Carlo Bellitto ha annunciato che aprirà un procedimento penale nei confronti di coloro che a vario titolo avrebbero ommesso interventi per risolvere i problemi dei cittadini di Ginostra (facendo chiaro riferimento ai Ministri dell'ambiente) e più precisamente sostenendo (si veda «La Gazzetta del Sud» del 10 giugno 1996) che l'interesse pubblico e la sicurezza collettiva sono da ritenersi beni prevalenti rispetto ad un «asserito» impatto ambientale,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di approfondire quanto più compiutamente la vicenda onde verificare se siano da identificarsi ipotesi di illecito anche disciplinare da parte del magistrato, il quale sembra disconoscere una legge dello Stato che prevede la verifica dell'impatto ambientale, e di adottare di conseguenza le opportune iniziative nei confronti del dottor Bellitto.

(4-01089)

CECCATO. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che lo scrivente concorda con il processo di razionalizzazione della sanità italiana il quale prevede non solo responsabilità e competitività tra le varie USL ma anche la soppressione di alcuni ospedali di piccola entità,

il cui rapporto costi-benefici e qualità-garanzie al cittadino non è favorevole o rispondente ai nuovi parametri;

considerato che lo scrivente ha pertinenza per il collegio elettorale ricadente nel territorio dell'USL n. 5 Ovest Vicenza e che nell'ambito della USL stessa è sindaco del paese di Montecchio Maggiore che con i suoi ventimila abitanti e le sue sedicimila aziende può essere definito a buon titolo città;

rilevato che nella suddetta USL sono presenti quattro ospedali ben attrezzati, data la grande concentrazione industriale e la presenza di notevoli malattie dovute all'inquinamento;

considerato inoltre che, a fronte della scheda regionale che prevedeva la chiusura di due ospedali, il direttore generale rispondeva con un progetto condiviso da tutti i sindaci della relativa conferenza, il quale prevedeva una ristrutturazione dei servizi attribuendo, anzichè operarne la chiusura, dei ruoli specifici a ciascun ospedale;

evidenziato che la ristrutturazione policentrica, infatti, rispondeva a requisiti di efficienza, razionalità ed economicità, evitando inoltre ingenti investimenti che dovrebbero essere fatti sui due ospedali previsti, mantenendo e non smantellando gli altrettanti investimenti recentemente fatti negli ospedali destinati alla chiusura;

constatando con estrema amarezza la chiusura a tale progetto da parte della giunta regionale, preferendosi seguire la strada del declassamento di due stabilimenti ospedalieri, quindi anche con ingenti spese per l'adattamento dei rimanenti due,

l'interrogante chiede di sapere quali siano stati i criteri di economicità, razionalità e qualità adottati dall'assessore regionale per arrivare alla qualificazione di generale per l'ospedale del vicino paese di Arzignano e di distrettuale per quello di Montecchio Maggiore; a tale scopo si informa che gli ospedali in questione sono sempre stati considerati per dimensione e ruolo paritetici e gravitano, rispettivamente, su due città pressochè identiche per numero di abitanti e concentrazione industriale, che l'ospedale di Arzignano è situato in posizione collinare, non servito da mezzi pubblici e lontano 7 chilometri dal nodo viario più importante, rappresentato dalle strade statali n. 11 e n. 246 e dall'autostrada A4, che invece l'ospedale di Montecchio Maggiore è situato alla confluenza delle predette statali ed ha un proprio casello autostradale e che recentemente sono stati fatti grossi investimenti per il pronto soccorso (data la posizione strategica), sale operatorie nuove e centro di rianimazione relativo e parecchio terreno è disponibile per eventuali espansioni.

(4-01090)

UCCHIELLI. - *Al Ministro della difesa.* - Premesso che si è arrivati al sedicesimo anniversario della strage di Ustica senza che ancora sia stata fatta luce sulle responsabilità di tale gravissimo fatto;

atteso che la stessa Unione europea rimprovera il Governo italiano per non aver intrapreso alcuna iniziativa verso l'Unione europea perchè si muovesse nei confronti della NATO,

l'interrogante chiede di sapere che cosa si intenda fare per porre in condizione l'autorità giudiziaria italiana di giungere ad una conclusione di verità per cui è necessaria la collaborazione dei vertici NATO.

(4-01091)

BERGONZI, CRIPPA, CARCARINO. - *Al Ministro dell'ambiente.* -
Premesso:

che con delibera della giunta regionale della Lombardia n. 5/51461 del 19 aprile 1994, in attesa dell'adozione del piano per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani previsti dalla legge regionale n. 21 del 1993, veniva richiesta al Presidente del Consiglio dei ministri la dichiarazione dello stato di emergenza per la provincia di Milano e veniva proposto di attribuire poteri straordinari al presidente della provincia di Milano o ad un suo delegato;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri dell'8 novembre 1994 e con l'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 22 novembre 1994 veniva dichiarato lo stato di emergenza per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Milano e veniva nominato commissario delegato il prefetto di Milano fino al 31 luglio 1995;

che con diverse ordinanze il prefetto di Milano disponeva, in considerazione dei contenuti del piano provinciale di Milano in fase di approvazione, per il territorio del comune di Milano, di realizzare 8 piazzole per il conferimento differenziato di rifiuti; 2 impianti di compostaggio da frazione verde e organica differenziata (da 100 tonnellate al giorno ognuno); 2 impianti di selezione della frazione secca differenziata (da 100 tonnellate al giorno ognuno); un impianto di incenerimento (da 1.200 tonnellate al giorno); per il territorio dei comuni della provincia di Milano: l'attivazione in tutti i comuni delle raccolte differenziate previste dalla legge regionale n. 21 del 1993, 2 impianti di incenerimento (ognuno da 400 tonnellate al giorno), mentre veniva rinviata la localizzazione di impianti di compostaggio e di selezione;

che con delibera della giunta regionale della Lombardia n. 6/188 del 18 luglio 1995 veniva richiesta la proroga dei provvedimenti straordinari ed urgenti per fronteggiare l'emergenza dello smaltimento dei rifiuti nella provincia di Milano in attesa dell'adozione del relativo piano provinciale;

che con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri e con ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri, entrambi del 29 settembre 1995, è stato prorogato lo stato di emergenza della provincia di Milano fino al 31 luglio 1996 e, nel contempo, è stato dato mandato di attuazione degli interventi al presidente della regione Lombardia e al sindaco di Milano, rispettivamente per il territorio della provincia e della città di Milano, ed infine sono state indicate nuove disposizioni per fronteggiare la situazione, tra cui, oltre alla realizzazione di impianti di recupero e di smaltimento: obblighi ai comuni per la raccolta differenziata «...della frazione umida, della frazione secca, dei rifiuti da imballaggio, dei contenitori per liquidi e di altre frazioni valorizzabili»; «obblighi a carico dei detentori di imballaggi secondari e terziari, così come definiti dalla direttiva n. 94/62/CEE, di approvazione al loro reimpiego, recupero o riciclaggio...»; «obbligo a carico dei soggetti responsabili della distribuzione delle merci e dei beni di consumo di applicare il deposito cauzionale obbligatorio sui contenitori per liquidi»; divieti ai produttori e ai comuni, rispettivamente, di conferire e raccogliere «imballaggi secondari e terziari e altri rifiuti speciali assimilabili ai rifiuti solidi urbani»;

che a seguito delle lotte dei cittadini di Cerro Maggiore con ordinanza del presidente della regione Lombardia n. 4 del 2 dicembre 1995 veniva definito un programma di chiusura della discarica di Cerro presso la quale venivano conferiti fino al 31 marzo 1996 gran parte dei rifiuti prodotti da 30 comuni della provincia di Milano a seguito dell'ordinanza regionale dell'8 agosto 1994 (secondo lotto di ampliamento) e della ordinanza prefettizia del 28 giugno 1995;

che il piano provinciale di Milano è stato adottato con delibera regionale n. 2653 del 22 settembre 1995;

che con ordinanza del sindaco di Milano del 22 novembre 1995 e delibera del consiglio comunale di Milano sono state profondamente modificate le modalità di raccolta differenziata prevedendo, a seconda delle zone urbane, la realizzazione di nuove piattaforme di conferimento e la raccolta domiciliare della frazione organica e secca separate e si intende inoltre potenziare i 2 inceneritori esistenti; sono in fase di realizzazione degli impianti di «selezione» del rifiuto indifferenziato di dubbia efficacia; in ogni caso i risultati sono stati al di sopra delle aspettative (attualmente oltre il 34 per cento in peso dei rifiuti urbani e assimilabili viene conferito differenziato) grazie alla cosciente risposta dei cittadini che ha reso insufficienti le strutture preposte alla raccolta e al recupero dei materiali;

che solo a fine marzo 1996 il presidente della regione Lombardia ha predisposto un «piano» che prevede la ridislocazione del conferimento dei rifiuti in precedenza inviati alla discarica di Cerro da parte dei comuni della provincia a discariche già esistenti ed ha approvato i progetti di 3 impianti di compostaggio (per un totale di 160 tonnellate al giorno), 2 impianti di «stabilizzazione e igienizzazione» (da 520 tonnellate al giorno) della frazione umida selezionata dal rifiuto indifferenziato e un impianto di selezione della frazione secca dal rifiuto indifferenziato (da 400 tonnellate al giorno), mentre sono in *iter* autorizzativo altri 2 impianti di compostaggio, 3 impianti di incenerimento, un impianto di selezione del secco e 2 discariche per la frazione secca;

che le iniziative del comune di Milano e del presidente della regione Lombardia, pur con diverse accentuazioni, sono fondate sulla presunzione che sottoporre il rifiuto indifferenziato a procedimenti approssimativi di selezione e/o compattazione trasformi il rifiuto in un combustibile (frazione secca) adatto ad essere utilizzato anche in impianti civili, come cementerie e impianti termoelettrici, e per la frazione umida, previo un sommario processo di «maturazione» adatto ad essere utilizzato per operazioni di «ripristino ambientale» di discariche cessate; il piano di provenienza regionale si caratterizza inoltre per l'assenza di una precisa politica di indirizzo e supporto ai comuni della provincia per l'estensione delle raccolte differenziate in contrasto anche con le previsioni del piano provinciale;

che gli ultimi provvedimenti presi dagli enti interessati sono stati accompagnati da continue polemiche tra, da una parte, il presidente della regione Lombardia e, dall'altra, il comune e la provincia di Milano;

che la discrasia istituzionale è particolarmente evidente tra la provincia e la regione a partire dall'approvazione del piano provinciale e dalla contemporanea presenza di due soggetti con identiche attribuzioni

in materia; tale discrasia è il prodotto del permanere delle attribuzioni straordinarie al presidente della regione;

che, ad eccezione del comune di Milano, per quanto concerne l'estensione dei provvedimenti in materia di raccolta differenziata nessuno degli altri obblighi previsti dall'ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 1995 è stato anche parzialmente rispettato, in particolare per quanto concerne gli imballaggi secondari, terziari e i contenitori per liquidi;

che la politica dei commissari non ha determinato una prospettiva di soluzione della questione rifiuti: un caso esemplare in negativo è costituito dall'intervento nel bacino est milanese dove le iniziative commissariali si sono concentrate nella realizzazione di impianti di trattamento e termodistruzione (ordinanza del prefetto di Milano n. 15.5/09427331/GAB del 10 aprile 1995 e del 31 luglio 1995 e ordinanza del commissario delegato per l'emergenza rifiuti nella provincia di Milano n. 23 del 6 maggio 1996); si tratta di impianti rispetto ai quali sono state sollevate forti perplessità per quanto riguarda la scelta delle localizzazioni, l'affidabilità tecnologica, l'aggiudicazione degli appalti; invece non sono stati messi in atto provvedimenti per l'organizzazione della gestione del ciclo dei rifiuti finalizzati alla valorizzazione ed estensione delle esperienze di riduzione e raccolta differenziata che nel bacino est milanese hanno raggiunto risultati d'avanguardia a livello europeo (i comuni di Bellusco e di Carnate superano il 70 per cento di raccolta differenziata);

che la politica dei commissari ha sollevato forte opposizione tra la popolazione disposta ad impegnarsi in una scelta in direzione della raccolta differenziata e fortemente contraria a subire gli impianti inquinanti e sovradimensionati imposti dagli stessi commissari;

che nell'intera provincia di Milano la localizzazione degli impianti sulla base dello stato di emergenza è avvenuta in assenza di studi e di valutazioni preventive sia sull'impatto ambientale che sui danni alla salute delle popolazioni confinanti con tali strutture,

si chiede di sapere:

se non si ritenga opportuno evitare di reiterare il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 29 settembre 1995, «Proroga dello stato di emergenza nella provincia di Milano in ordine alla situazione determinatasi nel settore dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani», al fine di affrontare la questione dello smaltimento dei rifiuti in maniera programmata e coordinata con gli enti locali e la popolazione affinché si giunga ad una reale soluzione del problema, soluzione che non può prescindere dalla drastica riduzione di ogni rifiuto alla fonte, dal recupero e riciclo delle frazioni separate, dalla realizzazione di progetti permanenti di informazione delle popolazioni interessate;

se non si ritenga opportuno assumere delle iniziative al fine di promuovere quanto contenuto nell'articolo 1, comma 3, capoversi dall'1 al 6, dell'ordinanza n. 2415 del 29 settembre 1995;

se non si ritenga doveroso verificare la congruità dell'operato dei commissari in relazione agli interventi prescritti nell'articolo 1, comma 3, capoversi dall'1 al 6, dell'ordinanza n. 2415 del 29 settembre 1995;

se non si ritenga opportuno verificare la trasparenza e la regolarità dell'operato dei commissari per l'emergenza rifiuti, con particolare

attenzione alle procedure di progettazione e attuazione degli impianti di trattamento dagli stessi deliberati.

(4-01092)

MANZI, MARCHETTI. – *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso che la comunità montana delle Valli di Lanzo (Torino), già particolarmente colpita dalla crisi occupazionale, è oggi fortemente preoccupata per la grave situazione economica in cui si vengono a trovare i dipendenti delle Acciaierie riunite di Cafasse (gruppo Mandelli) in seguito al dichiarato fallimento della società stessa;

considerati i tempi burocratici richiesti per l'espletamento delle formalità di rito necessarie per concedere l'approvazione della cassa integrazione guadagni straordinaria e le condizioni di estremo disagio dei lavoratori della Mandelli,

si chiede di sapere se non si intenda intervenire con urgenza onde garantire una pronta risposta alle giuste esigenze dei lavoratori da mesi in attesa dei salari arretrati.

(4-01093)

MANZI, MARCHETTI. – *Ai Ministri delle finanze, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e per il turismo e del lavoro e della previdenza sociale.* – Premesso:

che nell'area tessile pratese ci sono oggi ben 11.000 iscritti come disoccupati negli uffici di collocamento ma contemporaneamente in molte delle 200 rifinitrici e tintorie della zona sarebbero effettuati turni di 12 ore per 6 giorni con un orario settimanale che arriva a 70 ore; nelle oltre 300 filature sarebbero effettuati turni di 8-10 ore per 6 giorni e spesso si lavorerebbe anche la domenica mattina per un totale di 50-60 ore alla settimana;

che nei 440 lanifici operai, tecnici e impiegati con orario di lavoro spezzato lavorerebbero 9-10 ore al giorno per 5 giorni e spesso anche il sabato mattina per un totale di 50-55 ore alla settimana;

che risulterebbe che in centinaia di aziende dell'area tessile pratese si pratica lo straordinario strutturale illegale in violazione delle leggi nn. 692 e 1079 e in quasi tutte le aziende vi è lo straordinario strutturale in violazione dei limiti posti dal contratto nazionale di lavoro;

che se come sembra le cose stanno così si potrebbe dire che, se gli orari di fatto fossero quelli previsti nei contratti di lavoro, si creerebbero migliaia di posti di lavoro sufficienti a dare una occupazione alla maggior parte dei disoccupati locali iscritti negli uffici di collocamento; un esempio di questa anomala situazione sarebbe più evidente alla Rifinitrice Santo Stefano spa in via Arezzo a Prato dove vi sarebbero 2 turni di 12 ore per 6 giorni; se così fosse, basterebbe trasformare quei 2 turni in 3 turni di 8 ore per poter assumere circa 50 lavoratori in più,

si chiede di sapere se si intenda verificare come stiano le cose e compiere quanto è necessario per far rispettare la legge.

(4-01094)

BOSI. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che la provincia di Pistoia è in gran parte costituita da un vasto territorio montuoso;

che l'area montuosa in questione è fortemente degradata e sta vivendo un fenomeno di spopolamento tanto evidente da essere stata inserita nel progetto 5/b della CEE per le aree depresse;

che la viabilità è prevalentemente costituita da strade comunali che collegano piccoli centri abitati che, nei periodi invernali, sono difficilmente percorribili a causa della neve;

che le caratteristiche geo-morfologiche del territorio rendono, attualmente, difficili e precarie le comunicazioni sia radio-televisive che per mezzo di apparecchi telefonici mobili,

si chiede di sapere se il Ministro in indirizzo intenda intervenire affinché si provveda all'installazione di ripetitori idonei a rimuovere i suddetti disagi.

(4-01095)

MIGNONE. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la pretura di Pisticci, sezione distaccata della pretura circondariale di Matera, ha incrementato costantemente negli anni il suo carico di lavoro per l'aumento, tra gli altri motivi, di conflittualità nel territorio;

che l'organico in attività nella pretura di Pisticci, di professionalità indiscutibilmente elevata, è numericamente inadeguato alle esigenze del bacino d'utenza costituito da circa 100.000 abitanti e sede di importanti gruppi industriali: SNIA, Enichem Fibre, Tecnoparco, Amaro Lucano;

che ai sensi della legge 21 novembre 1991, n. 374, e successive modificazioni, sono stati assegnati cinque giudici di pace alla pretura di Pisticci, che si conferma, perciò, la più importante dopo quella di Matera;

che a Pisticci, inoltre, è in fase di completamento il nuovo carcere dotato di 50 posti-letto e delle sezioni di semilibertà e sono presenti gli uffici finanziari, il commissariato di pubblica sicurezza, la compagnia dei carabinieri, il comando della Guardia di finanza e delle guardie forestali;

che il comune di Pisticci, infine, ha reso disponibile un moderno edificio per una superficie complessiva di metri quadrati 2.250, con un ampio parcheggio riservato per gli uffici giudiziari,

si chiede di sapere se non si ritenga di dover intervenire innanzitutto per coprire i posti vacanti nella pianta organica della pretura di Pisticci e poi elevarla a pretura circondariale autonoma da quella di Matera, contribuendo a rendere efficiente l'amministrazione della giustizia nel Metapontino.

(4-01096)

BATTAFARANO, LORETO. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che il 28 e 29 gennaio 1996 la provincia di Taranto è stata colpita da piogge di elevata intensità e durata; i danni di questo evento straordinario sono stati ingenti e di tipologia diversa su tutto il territorio della provincia, causati dai diversi meccanismi di azione della enorme quantità di acqua piovana (erosione superficiale, smot-

tamenti, sradicamento di alberi di grossa mole, crollo di muri e costruzioni, inondazioni, allagamenti);

che le manifestazioni più devastanti del passaggio e dell'accumulo delle acque piovane si sono verificate nelle aree costiere a ridosso del confine intercomunale Taranto-Massafra per la presenza di alcuni elementi caratterizzanti il territorio;

che il fiume Tara geomorfologicamente rappresenta il tratto finale di collegamento di una serie di depressioni del territorio a partire dalle zone collinari di Statte-Crispiano fino ad attraversare la parte est di Massafra;

che il Canale Maestro, principale defluente del fiume Tara, scorrendo in direzione ovest nel territorio di Massafra svolge due importantissime funzioni: regolare il livello dell'acqua dello stesso fiume e raccogliere le acque di drenaggio di una vasta area paludosa, non a caso denominata Pantano;

che la strada statale n. 106, così come è stata ricostruita, rappresenta una dorsale artificiale che ha stravolto il regolare convogliamento delle acque superficiali attraverso la miriade di scoline e fossi interpoderali che ben hanno funzionato da diversi decenni; all'eccezionalità dell'evento meteorologico di fine gennaio si sono aggiunti dei fatti non casuali e permanenti che di per sè sono la causa principale della serie di danni nell'areale sopra indicato:

1) all'epoca dell'evento calamitoso il fiume Tara non svolgeva la sua regolare funzione di deflusso a mare per la presenza di tre occlusioni:

a) sbarramento dell'alveo nella stazione di pompaggio dell'Ilva, principale utilizzatore del fiume;

b) ostruzione della foce del fiume, in corrispondenza del molo polisettoriale, ridotta a 2 tubi di 1.000 millimetri di diametro;

c) ostruzione dell'alveo in corrispondenza del viadotto della strada statale n. 106 che con i suoi piloni ha raccolto e trattenuto tutto il materiale trasportato dalle acque a monte (pietrame di grossa dimensione, alberi fino a 10-15 metri di altezza); tutto ciò ha fatto sì che il fiume perdesse la sua naturale capacità di deflusso a mare delle acque che pertanto hanno superato gli argini allagando la frazione di Taranto Lido Azzurro, densamente abitata, ed invadendo i campi prospicienti fino ad interessare la località Marina di Ferrara - sezione Elena Marina del comune di Massafra, distante circa un chilometro, che trovandosi ad una quota di livello più bassa di tutto il comprensorio e per la natura prevalentemente sabbiosa del terreno ha drenato o raccolto le acque delle aree circostanti;

2) sbarramento con muro di cemento dello sbocco naturale del Canale Maestro nel fiume Patemisco in seguito alla ricostruzione dell'alveo di quest'ultimo ad una quota di livello più alta di circa 2 metri; pertanto, il deflusso del Maestro viene effettuato per mezzo di idrovore che il 28 e 29 gennaio non hanno funzionato per l'eccessiva pioggia con il conseguente innalzamento del livello dell'acqua oltre i 2 metri e l'allagamento dei campi adiacenti fino a 50 metri di distanza dall'alveo, che ha distrutto tutte le colture orticole e compromesso la coltivazione delle arboree, degli agrumi e degli ulivi in modo particolare;

3) mancato funzionamento della esistente rete di scoline, per mancata pluriennale manutenzione; essa avrebbe garantito il rapido rientro delle acque subito dopo gli allagamenti;

4) stravolgimento nell'assetto generale della rete di canali, che in passato hanno garantito la bonifica di tutto il comprensorio, in seguito alla ricostruzione della strada statale n. 106 che ha interrotto in più tratti i collegamenti ed i deflussi al Canale Maestro; eclatante il tratto in cui è ubicata la frazione Lido Azzurro in cui non esiste nemmeno uno sbocco verso il suddetto canale; ciò ha determinato l'allagamento di tutto il centro abitato con particolare gravità nella zona limitrofa allo svincolo della strada statale n. 106 con Lido Azzurro, via Calata Paolo Cocuvio, dove addirittura l'unica cunetta, tra l'altro colma di sabbia ed erbacce, non ha nessuno sbocco fermandosi a circa 15 metri dal Maestro che all'epoca dell'alluvione ha paradossalmente convogliato le acque straripanti nelle abitazioni senza poi allontanarle o prosciugarle; pertanto, le piogge di fine gennaio hanno messo in evidenza che tutta la frazione Lido Azzurro non è dotata di nessun sistema di raccolta ed allontanamento delle acque piovane pur essendo ubicata a pochi metri dal mare, a ridosso del fiume Tara e del Canale Maestro, che la strada statale n. 106 non è stata dotata di necessari canali di raccolta e regimazione delle acque piovane e che quando esistono sono insufficienti nel numero, sotto-dimensionati, senza manutenzione ordinaria e soprattutto privi di collegamento con i principali defluenti;

5) incompleta bonifica del comprensorio costiero nonostante i grandi cambiamenti avvenuti negli ultimi 20 anni; per tutti è significativo il caso della località Marina di Ferrara - sezione Elena Marina in agro Massafra in cui più evidente è stato il miglioramento dei siti da incolti e/o macchia a terreni agricoli a produzione intensiva ed il continuo insediamento di residenti fissi; eppure questa zona non è mai stata oggetto di minima attenzione da parte delle istituzioni locali e degli enti territoriali ai fini della tutela e salvaguardia dei beni oggetto di miglioramento; l'evento piovoso di gennaio ha evidenziato per questa zona la necessità di realizzare piccoli interventi di limitata portata, uno fra tutti la realizzazione di un canale di drenaggio e raccolta delle acque da questa zona posta ad una quota di livello più basso rispetto a tutto il comprensorio (che per capillarità ha funto da vaso comunicante drenando le acque di un'area vasta diverse decine di ettari straripate dal fiume Tara nella frazione Lido Azzurro e dal Canale Maestro) per convogliarle allo stesso Canale Maestro distante circa 500 metri;

che quindi una parte dei problemi suindicati dipende dal modo in cui l'ENAS (ex ANAS) ha ricostruito la strada statale n. 106 a Lido Azzurro,

si chiede di sapere se non si intenda invitare l'ENAS ad intervenire urgentemente per eliminare i problemi provocati dal suo intervento nel territorio di Lido Azzurro a Taranto.

(4-01097)

PELELLA, MELE, DONISE, DE MARTINO Guido. - *Al Ministro per i beni culturali e ambientali e per lo spettacolo e lo sport.* - Premesso:

che dai competenti organi dirigenti viene paventata la chiusura degli scavi di Pompei nei giorni festivi;

che ciò dipenderebbe dall'esaurimento del monte-ore di lavoro che i custodi possono svolgere nei giorni festivi nonchè da insufficienti risorse finanziarie da destinare a tale svolgimento;

che crescente è stato, negli ultimi anni, il numero dei visitatori degli scavi di Pompei: le stime prevedono, per il 1996, il superamento dello stesso numero registrato nel 1995 ed ammontante a due milioni di visitatori, il che assegna a Pompei il primato di monumento più visitato d'Europa;

che Pompei è, con i suoi scavi, parte essenziale di un circuito archeologico di immenso valore ed interesse e di cui fanno parte siti archeologici quali Ercolano, Oplonti, Stabiae e Boscoreale;

che la risorsa archeologica è, per una città quale Pompei, fattore di sviluppo delle sue stesse attività turistiche e della sua complessiva economia;

che l'intero comprensorio torrese-stabiese di cui Pompei è parte trae beneficio dalle attività collegate a Pompei stessa,

si chiede di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda adottare per evitare la chiusura degli scavi nei giorni festivi e per assicurare alla sovrintendenza di Pompei dotazione di organici e risorse finanziarie tali da garantire un pieno e regolare svolgimento delle sue attività.

(4-01098)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Per sapere:

se sia vero che al vigile ausiliario Luca Michele Bulzacchelli, che nello scorso giugno prestava servizio presso il distaccamento dei vigili del fuoco di Colleferro (Roma), sia stata inizialmente negata una licenza regolarmente richiesta per il giorno 9 giugno 1996 per esercitare il proprio diritto di voto in occasione delle elezioni del sindaco e del consiglio comunale della sua città e per il giorno 10 giugno 1996 per partecipare al concorso pubblico a Roma per 1400 posti di carabiniere effettivo;

se sia vero che la suddetta licenza sia stata poi concessa grazie all'intervento dell'ingegner Di Grezia, vice comandante dei vigili del fuoco in servizio presso il comando centrale di Roma;

se sia vero che al rientro dalla licenza alle ore 10 del giorno 11 giugno 1996 il vigile ausiliario Bulzacchelli, unico ausiliario, sia stato messo in servizio ininterrottamente fino alle ore 8 del giorno 21 giugno 1996, e cioè per 10 giorni consecutivi, senza fruire durante tale periodo neppure della libera uscita, anche perchè all'altro vigile ausiliario Tomas Briganti era stata concessa una licenza ordinaria prima del suo congedo previsto per il 30 giugno 1996;

se sia vero che al vigile ausiliario Bulzacchelli, che aveva inoltrato regolare richiesta di licenza per il giorno 23 giugno 1996, per poter esercitare il diritto di voto nel ballottaggio per l'elezione del sindaco della sua città, sia stata concessa a tale scopo una licenza in data 20 giugno 1996, poi revocata dall'ufficiale Di Carlo il giorno dopo, con la motivazione di esigenze di servizio;

se sia legittimo privare in tal modo un cittadino del diritto di voto.

(4-01099)

LORETO. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile.* - Premesso:

che con decreto ministeriale sono stati istituiti due distaccamenti stagionali del Corpo nazionale dei vigili del fuoco nella provincia di Taranto e precisamente a Castellaneta Marina (già funzionante negli anni 1994 e 1995) e a Martina Franca (già funzionante dal 1995);

che con tale provvedimento si è conseguito il positivo risultato della drastica riduzione della superficie boscata colpita dagli incendi estivi;

considerato:

che tale disposizione ministeriale è stata di recente svuotata di contenuto dall'ispettorato della Puglia e Basilicata, che, con una discutibile distribuzione delle ore per prestazioni di lavoro straordinario al personale in servizio permanente, ha assegnato al comando provinciale di Taranto un numero di ore talmente ridotto da poter assicurare soltanto l'apertura del distaccamento stagionale di Martina Franca per le sole ore diurne, per soli 40 giorni e senza squadra antincendi boschivi;

che tale decisione dell'ispettorato della Puglia e Basilicata è in palese contrasto con la circolare n. 1920/4117 del 3 luglio 1996;

che non consentire l'attivazione del distaccamento stagionale di Castellaneta Marina è atto irresponsabile se si considera che durante la stagione estiva questa località turistica è popolata da diverse decine di migliaia di turisti che risiedono in migliaia di villette disseminate in una immensa pineta costiera, già colpita nel passato da devastanti incendi, che hanno anche messo a rischio l'incolumità delle persone;

che anche l'attivazione ridotta del distaccamento stagionale di Martina Franca non assicura una sufficiente tutela dell'immenso patrimonio boschivo della zona, in quanto manca la copertura nelle ore notturne e la squadra antincendi,

l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire per far modificare l'opinabile assegnazione al comando provinciale di Taranto delle ore per prestazioni di lavoro straordinario al personale in servizio permanente, per consentire l'attivazione per tutta la giornata dei due distaccamenti stagionali di Martina Franca e Castellaneta Marina, dotandoli di squadre antincendi, per tutelare l'eccezionale patrimonio boschivo esistente e le diverse migliaia di turisti residenti nelle suddette zone.

(4-01100)

NAPOLI Bruno. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri della sanità, delle finanze e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica e ai Ministri senza portafoglio per la solidarietà sociale e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che a Caulonia Superiore (Reggio Calabria), in via Niutta 142, vive una bambina di nome Ilaria Pezzaniti di Tarcisio, nata a Roma il 2 febbraio 1993;

che la predetta bambina, come si legge dalla certificazione rilasciata dall'Ospedale Bambin Gesù di Roma in data 14 gennaio 1994, è affetta da «pseudostruzione intestinale cronica, patologia congenita della motilità intestinale che condiziona una gravissima in-

sufficienza che ha già costretto la piccola paziente a più interventi chirurgici con esito in gastrostomia ed ileostomia»;

che, sempre sulla scorta della certificazione dell'Ospedale Bambin Gesù, solo le nutrizioni parenterale ed enterale hanno consentito di migliorare la malnutrizione grave della bambina;

che tali tecniche vengono eseguite dalla madre della bambina che è stata all'uopo istruita;

che fino a tutto il 1995 i presidi necessari per tale tipo di nutrizione sono stati forniti dalla USL n. 9 di Locri;

che dal gennaio 1996 tali presidi non vengono più forniti in quanto sarebbe decaduto il decreto del Ministero della sanità 30 luglio 1991 e la legge finanziaria non prevede tale possibilità;

che unica alternativa che resta ai familiari della bambina è quella dell'ospedalizzazione a vita in un centro specializzato fuori regione;

che comunque una ospedalizzazione verrebbe a costare allo Stato almeno dieci volte tanto rispetto al costo necessario per fornire i presidi di cui necessita la bambina direttamente alla famiglia;

considerando che del caso si sta interessando anche il Tribunale per i diritti del malato-Movimento federativo democratico - alto Jonio reggino di Locri,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che tali presidi sanitari non possono essere più forniti dell'azienda ospedaliera;

in caso affermativo quali ragioni vi siano alla base della decisione;

se non si ritenga di dover, in tal caso, rivedere la normativa apportando le dovute modifiche sia alla legge finanziaria che alla legislazione vigente poichè ciò penalizza non solo le famiglie degli ammalati, soprattutto le meno abbienti, ma anche le casse dello Stato;

se non appaia paradossale che, in un periodo in cui si chiede di economizzare, si costringa il cittadino all'ospedalizzazione per cure di cui potrebbe tranquillamente usufruire a casa propria;

se per questo e per gli altri casi simili, ma anche per altre patologie, non si ritenga di dover prevedere che le aziende sanitarie forniscano i presidi necessari previa consultazione con gli specialisti delle varie branche mediche al fine di venire incontro alla popolazione che soffre anzichè provocarle ulteriori difficoltà;

come si intenda risolvere questa situazione ed altre simili che si dovessero presentare, senza dimenticare tutte le implicazioni di carattere psicologico che le varie patologie comportano per gli ammalati e per le loro famiglie.

(4-01101)

CARUSO Luigi. - *Ai Ministri dell'ambiente e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* - Per sapere:

se siano a conoscenza della grave situazione determinatasi dall'aprile scorso a causa della vera e propria «invasione» di oltre cento navi giapponesi e coreane nel Mediterraneo centrale, le quali pescano tonni mediante il lancio di cavi speciali dotati di armi, lunghi quasi 200 chilometri, e ciò con grave danno ambientale per il Mediterraneo e con grave danno economico per le già dissanguate marinerie siciliane, da

Mazara a Portopalo, da Marsala a Sciacca, da Licata a Trapani, da Augusta ad Acitrezza;

quali iniziative i Ministri in indirizzo intendano adottare, ciascuno per la parte di propria competenza, allo scopo di evitare il protrarsi della situazione sopra indicata.

(4-01102)

MACERATINI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che l'avvocato Bruno Bagedda, residente in Cagliari, via Machiavelli 101, nel 1968, quale difensore del noto Graziano Mesina, venne tratto in arresto, tenuto in carcere per circa un anno (otto mesi di isolamento, in compagnia di topi di fogna, cinque minuti d'aria al giorno) e successivamente assolto con formula ampia da tutte le incolpazioni (la «patria del diritto», allora, non prevedeva risarcimenti);

che nel 1983 venne nuovamente arrestato (unitamente al sostituto dottor Salvatore Delogu) per essersi occupato della liberazione di un cittadino svedese, Fritz Aberg, sequestrato in Sardegna; l'incarico gli era stato dato da un magistrato e l'Aberg venne rilasciato prima del versamento del riscatto; nel corso della procedura il giudice istruttore di Nuoro, Gaetano Cau (attualmente alla procura di Sassari), commise, ad avviso dell'interrogante, gravissime violazioni di legge, giacchè:

a) procedette all'arresto, mentre il pubblico ministero si era rifiutato di iniziare l'azione penale contro persona in gravissime condizioni di salute e per incolpazioni soggette a condono;

b) fece asportare dall'abitazione l'apparecchio telefonico e nel carcere di Nuoro (chiamato il Bagedda in assenza di cancelliere e di processo verbale) gli disse che l'avrebbe scarcerato immediatamente, se avesse rivelato i nomi degli autori del sequestro, commettendo, evidentemente, il reato di concussione tentata;

c) aveva utilizzato, nel mandato di cattura, le dichiarazioni rese dagli imputati come testimoni ed aveva rivelato, nello stesso atto, notizie di altro procedimento, ancora coperte dal segreto istruttorio; con sentenze del 1995 e del 1996 (a tredici anni di distanza) gli imputati sono stati assolti dalle incolpazioni (favoreggiamento reale e reati valutari) per aver agito sotto la protezione dello stato di necessità;

d) nel corso della lunghissima procedura altro giudice istruttore di Nuoro (succeduto al Cau) trasmise all'Ufficio italiano dei cambi (per le sanzioni amministrative) gli atti, prima dello svolgimento del giudizio di impugnazione;

che a fine settembre del 1982 il Bagedda (accusato da un suo cliente «pentito») venne nuovamente arrestato ed immediatamente trasferito in ospedale per gravi motivi di salute; dopo quattro giudizi di merito e tre di legittimità, presso le corti d'assise di Sassari e Cagliari, la corte d'assise d'appello di Roma, la prima e la quinta sezione penale della Cassazione, la sentenza di condanna (sequestro con omicidio non voluto, e satelliti, quattordici anni di reclusione, di cui otto condonati) è passata in giudicato nel 1991, cioè dopo nove anni;

che si sottolinea tuttavia che, secondo quanto risulta all'interrogante, nel primo giudizio di rinvio davanti alla seconda sezione della corte d'assise d'appello di Roma, 1988 (per le persistenti gravi condizioni di salute del Bagedda), la sua posizione venne separata da quella dei nu-

merosi coimputati e gli atti processuali *olim* cumulativi seguirono la sorte di questi ultimi, rientrando alla corte d'assise d'appello di Roma solo nel 1993; nè - com'era doveroso - vennero tratte copie autentiche degli atti; dalla data dello stralcio, dunque (1988), l'avvocato Bagedda ha subito due processi di merito e due di legittimità, senza gli atti separati (giudici istruttori di Nuoro e Tempio, dibattimenti di primo e secondo grado - Sassari e Cagliari - primo giudizio di Cassazione), con pregiudizio gravissimo per i diritti della difesa, tenuto conto che le suddette sentenze (compresa quella passata in giudicato) sono state rese senza la conoscenza dell'incarto, con tutti i documenti dimessi agli atti, le istanze difensive, i motivi di gravame, le memorie, eccetera;

che si sottolinea altresì, secondo quanto risulta all'interrogante, che nel 1995 l'avvocato Bagedda proponeva domanda di revisione alla corte d'appello di Sassari; orbene questo giudice, dopo aver ammesso la revisione, senza sentire l'imputato che ne aveva fatto richiesta nè aver escusso nessuno dei testi indotti nè aver preso in esame diverse istanze proposte, non dava luogo alle normali scansioni dibattimenti, respingendo la domanda; prodotto ricorso per Cassazione, la quinta sezione penale, in data 15 gennaio 1996, lo ha respinto; ma nel decidere non aveva a disposizione gli atti, di cui al punto precedente, che stavano non nella cancelleria della Corte di Cassazione, ma nella cancelleria della corte d'assise d'appello di Roma, alla quale erano stati trasmessi dalla corte di Cagliari (sezione di Sassari), competente per la revisione,

concludendo (ed a prescindere dalle nuove iniziative dell'avvocato Bagedda, il ricorso alla Corte dei diritti dell'uomo e una nuova domanda di revisione), si chiede di conoscere:

se non si ritenga che nei fatti denunciati vi sia materia che interessa il giudice penale e quello disciplinare;

se non si ritenga - finalmente - di portare a compimento la domanda di grazia presentata dai familiari dell'avvocato Bagedda, tenuto conto:

dell'età e della singolarità, in negativo, delle procedure suddette;

dei meriti combattentistici (diversi fronti, con decorazioni italiane e straniere) e civili (per vent'anni consigliere segretario dell'ordine di Nuoro; tra i fondatori del Movimento sociale, per molti anni capogruppo e deputato regionale, eccetera);

del fatto che nel 1988 l'avvocato Bagedda, innocente, scontò un anno di carcere.

Nè pare giustificata l'eccezione derivante dalla natura della incolpazione (sequestro) quando si consideri che nel caso di specie sono state concesse le attenuanti, prevalenti, della dissociazione e generiche e che qualche anno fa - ad esempio - ha goduto della grazia Massimo Carlotto, giovane, definitivo dopo tre processi, latitante per molti anni, con oltre dieci anni da scontare su diciotto (omicidio con sessanta coltellate).

Si è certi che non abbia avvantaggiato il Carlotto la sua provenienza da «Lotta continua» (risulta dagli atti), come si è certi che non rechi pregiudizio all'onorevole Bagedda la sua diversa posizione politica.

(4-01103)

TOMASSINI, PERUZZOTTI. - *Al Ministro dei lavori pubblici e per le aree urbane.* - Premesso:

che agli interroganti risulta che sia stato imputato a bilancio una serie di interventi da parte del comune di Roma in relazione all'organizzazione del Giubileo;

che in tali imputazioni ne appaiono alcune di elevati costi, ad avviso degli scriventi non giustificate, e più precisamente nell'area F - Informazione, comunicazione, preparazione e gestione dell'evento:

progetto F 01,2 «Sala stampa», finanziamento richiesto lire 7.400.000.000;

progetto F 02 «Chioschi e centri di informazione ai visitatori», finanziamento richiesto lire 20.000.000.000;

progetto F 04,11 «Sistema di monitoraggio di tempi, costi e qualità degli interventi per la preparazione e gestione dell'anno 2000», finanziamento richiesto lire 50.000.000.000;

progetto F 04,14 «Progetto generale di valorizzazione degli interventi e dei sistemi di gestione per il "Dopo Giubileo"», finanziamento richiesto lire 5.400.000.000;

progetto F 05,1 «Sistema di previsione dei flussi turistici, realizzazione e gestione del sistema di previsione e simulazione degli afflussi», finanziamento richiesto lire 10.000.000.000;

progetto F 05,4 «Sistema informativo e di comunicazione, progettazione e realizzazione», finanziamento richiesto lire 30.000.000.000;

progetto F 05,5 «Modello di supporto alle decisioni per la preparazione e gestione del Giubileo», finanziamento richiesto lire 20.000.000.000,

si chiede di conoscere:

quali interventi si intenda attuare per esercitare una valutazione comparativa della giustificazione di tali spese;

quali misure si ritenga opportuno adottare per il controllo di tali spese.

(4-01104)

TOMASSINI. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che l'agenzia AGI del 9 luglio 1996, nel suo dispaccio delle ore 20.09, ha reso noto che il Ministro della sanità all'uscita dalla riunione della Commissione unica del farmaco (CUF) tenutasi nella medesima data ha dichiarato che «sarà a disposizione di medici di base e farmacisti, fra giovedì e venerdì, il nuovo prontuario dei farmaci, che verrà pubblicato da «Il Sole-24 Ore», l'interrogante chiede di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia fatto questa affermazione, trasformandosi così da Ministro della Repubblica in propagandista del quotidiano della Confindustria;

se, nonostante ci siano sul mercato altri quotidiani (come «Italia Oggi») anch'essi tecnicamente in grado di far giungere, nel giro di un giorno dalla consegna dei *floppy disk*, tale prontuario a tutti i medici di base e a tutti i farmacisti italiani, il Ministero della sanità abbia deciso, d'intesa con Federfarma, di diffondere tale prontuario solo attraverso «Il Sole-24 ore»;

se il Ministero della sanità abbia contribuito alle spese di stampa e diffusione di tale prontuario veicolato da «Il Sole-24 Ore» senza indire

una regolare gara pubblica tra gli imprenditori editoriali che abbiano le caratteristiche per poter rendere tale servizio e che siano interessati a farlo;

se il Ministero della sanità abbia ottenuto il concorso finanziario di Federfarma (cioè dell'associazione degli industriali farmaceutici) per diffondere il prontuario attraverso «Il Sole-24 Ore», spogliandosi quindi delle funzioni pubbliche proprie del Ministero e facendole svolgere a un'associazione privata che oltretutto è controparte del Ministero della sanità e a un quotidiano privato favorito senza gara alcuna;

se il *floppy disk* contenente i dati del prontuario sia stato consegnato, alterando così le condizioni di libera concorrenza e di pari accesso a fonti informative pubbliche, in data martedì 9 luglio 1996 a «Il Sole 24 Ore», mentre a «Italia Oggi» è stato consegnato 24 ore dopo e cioè mercoledì 10 luglio 1996 alle ore 13;

se due funzionari del Ministero della sanità o della Finsiel siano stati messi a disposizione de «Il Sole-24 Ore» per gli ultimi controlli sul testo del prontuario;

se il Ministero abbia messo a disposizione de «Il Sole-24 Ore» (ma non di «Italia Oggi») su supporto elettronico l'elenco completo dei medici di base e dei farmacisti italiani; inoltre, nell'ipotesi in cui tale elenco riservato di proprietà del Ministero della sanità sia stato messo a disposizione di una società privata (quella de «Il Sole-24 Ore»), se il Ministro in indirizzo si renda conto che tale fornitura di indirizzi si presta a utilizzazioni non autorizzate dai destinatari ed è un costosissimo strumento di *marketing* reso disponibile gratuitamente a una società privata per finalità di profitto.

Nel caso in cui il Ministero della sanità non possieda l'elenco dei medici di base e dei farmacisti italiani e tale elenco invece sia posseduto e sia stato fornito a «Il Sole-24 Ore» da Federfarma, si chiede di sapere:

se si ritenga possibile che il Ministro della sanità svolga adeguatamente le sue funzioni senza conoscere l'indirizzo dei sanitari interessati ad applicare le sue disposizioni e facendosene prestare l'elenco dalla controparte rappresentata dagli industriali farmaceutici;

infine se in tutto questo non si ritenga ravvisabile un abuso di ufficio a vantaggio del quotidiano «Il Sole-24 Ore» e un danno economico e di immagine per la concorrenza.

(4-01105)

MARTELLI, CAMPUS. - *Al Ministro della sanità.* - Premesso che l'agenzia AGI del 9 luglio 1996, nel suo dispaccio delle ore 20.09, ha reso noto che il Ministro della sanità all'uscita dalla riunione della Commissione unica del farmaco (CUF) tenutasi nella medesima data ha dichiarato che «sarà a disposizione di medici di base e farmacisti, fra giovedì e venerdì, il nuovo prontuario dei farmaci, che verrà pubblicato da «Il Sole-24 Ore», gli interroganti chiedono di conoscere:

se il Ministro in indirizzo abbia fatto questa affermazione, trasformandosi così da Ministro della Repubblica in propagandista del quotidiano della Confindustria;

se, nonostante ci siano sul mercato altri quotidiani (come «Italia Oggi») anch'essi tecnicamente in grado di far giungere, nel giro di un

giorno dalla consegna dei *floppy disk*, tale prontuario a tutti i medici di base e a tutti i farmacisti italiani, il Ministero della sanità abbia deciso, d'intesa con Federfarma, di diffondere tale prontuario solo attraverso «Il Sole-24 Ore»;

se il Ministero della sanità abbia contribuito alle spese di stampa e diffusione di tale prontuario veicolato da «Il Sole-24 Ore» senza indire una regolare gara pubblica tra gli imprenditori editoriali che abbiano le caratteristiche per poter rendere tale servizio e che siano interessati a farlo;

se il Ministero della sanità abbia ottenuto il concorso finanziario di Federfarma (cioè dell'associazione degli industriali farmaceutici) per diffondere il prontuario attraverso «Il Sole-24 Ore», spogliandosi quindi delle funzioni pubbliche proprie del Ministero e facendole svolgere a un'associazione privata che oltretutto è controparte del Ministero della sanità e a un quotidiano privato favorito senza gara alcuna;

se il *floppy disk* contenente i dati del prontuario sia stato consegnato, alterando così le condizioni di libera concorrenza e di pari accesso a fonti informative pubbliche, in data martedì 9 luglio 1996 a «Il Sole-24 Ore», mentre a «Italia Oggi» è stato consegnato 24 ore dopo e cioè mercoledì 10 luglio 1996 alle ore 13;

se due funzionari del Ministero della sanità o della Finsiel siano stati messi a disposizione de «Il Sole-24 Ore» per gli ultimi controlli sul testo del prontuario;

se il Ministero abbia messo a disposizione de «Il Sole-24 Ore» (ma non di «Italia Oggi») su supporto elettronico l'elenco completo dei medici di base e dei farmacisti italiani; inoltre, nell'ipotesi in cui tale elenco riservato di proprietà del Ministero della sanità sia stato messo a disposizione di una società privata (quella de «Il Sole-24 Ore»), se il ministro in indirizzo si renda conto che tale fornitura di indirizzi si presta a utilizzazioni non autorizzate dai destinatari ed un costosissimo strumento di *marketing* reso disponibile gratuitamente a una società privata per finalità di profitto.

Nel caso in cui il Ministero della sanità non possieda l'elenco dei medici di base e dei farmacisti italiani e tale elenco invece sia posseduto e è stato fornito a «Il Sole-24 Ore» da Federfarma, si chiede di sapere:

se si ritenga possibile che il Ministro della sanità svolga adeguatamente le sue funzioni senza conoscere l'indirizzo dei sanitari interessati ad applicare le sue disposizioni e facendosene prestare l'elenco dalla controparte rappresentata dagli industriali farmaceutici;

infine se in tutto questo non sia ravvisabile un abuso di ufficio a vantaggio del quotidiano «Il Sole-24 Ore» e un danno economico e di immagine per la concorrenza.

(4-01106)

CURTO. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Premesso:

che la signora Lucia Madaro, nata il 15 ottobre 1954 a Francavilla Fontana (Brindisi) ed ivi residente, è risultata essere destinataria di ordinanza di custodia cautelare in carcere ai sensi degli articoli 272 e seguenti e 285 del codice di procedura penale in virtù di prov-

vedimento del giudice per le indagini preliminari Giuseppe Licci del tribunale di Brindisi, datato 13 aprile 1993;

che in data 18 agosto 1994 la predetta Lucia Madaro risultava essere destinataria di provvedimento di custodia cautelare domiciliare emanato dal giudice per le indagini preliminari competente del tribunale di Brindisi;

che avverso tale ordinanza veniva proposto ricorso al tribunale di Brindisi, sezione del riesame;

che il ricorso stesso veniva accolto disponendo la revoca della misura cautelare domiciliare a carico della Madaro;

che con provvedimento del 23 settembre 1994, depositato il 28 settembre 1994, il giudice per le indagini preliminari dottor Gaetano Buonfrate accoglieva la proposta del pubblico ministero richiedente, tendente alla determinazione del rinvio a giudizio della Madaro;

che a tutt'oggi non si è in presenza di giudizio definitivo;

che in virtù di tale provvedimento giudiziale la Madaro veniva sospesa dal servizio con il solo conferimento degli assegni alimentari;

che siffatto provvedimento non veniva assunto nei riguardi di altri soggetti pure rinviati a giudizio;

che la Madaro ha inoltrato istanza di riammissione in servizio;

che il Ministero del lavoro ha informalmente sentenziato che non è possibile esprimere parere favorevole riguardo l'istanza di riammissione in servizio stante l'indirizzo del Consiglio di Stato di procedere in tal senso e comunque per un periodo massimo di 5 anni;

che tutto ciò appare palesemente ingiusto, in costanza di sentenza non emessa e non definitiva,

l'interrogante chiede di conoscere, data la delicatezza del caso con estrema urgenza:

se l'orientamento del Ministero del lavoro in riferimento alla sola corresponsione degli assegni familiari in presenza di incertezza giudiziale rientri tra gli obblighi di legge o sia una mera facoltà;

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto che vi sono altri rinviati a giudizio nello stesso luogo, per la medesima circostanza e per simili motivazioni, nei cui confronti non è stata applicata la corresponsione del solo assegno alimentare;

se, infine, ove dovessero corrispondere al vero tali notizie, il Ministro non ritenga di dover eliminare con proprio provvedimento una situazione di arbitraria differenziazione riguardo a soggetti che si trovano nella medesima situazione giuridico-penale.

(4-01107)

PEDRIZZI. - Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:

che le dimissioni del dottor Emidio Di Giambattista da presidente della «cabina di regia nazionale» (organismo costituito nel gennaio scorso per coordinare la spesa dei fondi comunitari) preannunciano una crisi di gestione accrescitiva dei limiti già dimostrati da detta struttura di coordinamento;

che detta «invenzione normativa» non si è trasformata, come si auspicava, in una Authority indipendente dalle amministrazioni, con poteri di indirizzo sulle regioni;

che la spesa dei fondi dell'Unione europea non ha sin qui ricevuto un forte impulso; infatti, pochi giorni fa, da Bruxelles, il commissario responsabile dei fondi dell'Unione europea, Monika Wulf-Mathies, ha richiamato ancora una volta l'Italia al rispetto degli accordi del '95 con cui il Governo si era impegnato a un utilizzo più rapido dei fondi strutturali;

che il commissario Wulf-Mathies, rispondendo a un'interrogazione al Parlamento europeo, rilevava come al 25 giugno 1996 le risorse effettivamente utilizzate non raggiungevano per nessun capitolo di spesa il 10 per cento del totale (a fronte del 30 per cento minimo richiesto da Bruxelles per il programma 1994-1999);

che nelle aree dell'obiettivo 1 (regioni del Sud in ritardo di sviluppo) su 3.500 miliardi di lire i fondi utilizzati non arrivano al 6 per cento, mentre per l'obiettivo 2 (aree in declino industriale del Centro-Nord) le risorse impiegate sono pari allo 0,4 per cento; per l'obiettivo 3 (finalizzato alla lotta alla disoccupazione di lunga durata) il tasso di utilizzazione sale al 7,5 per cento (dei 415 miliardi disponibili) e per l'obiettivo 5 (tendente all'adattamento delle strutture agricole alla politica agricola comune), raggiunge il 7,7 per cento (dei 321 miliardi disponibili);

che i riferimenti innanzi colti collocano la cabina di regia nazionale al centro di un severo bilancio che evidenzia il mancato raggiungimento dell'obiettivo per cui era stata creata: il coordinamento e la spinta della spesa dei circa 40.000 miliardi di fondi comunitari destinati alle aree depresse del Mezzogiorno e alle aree in declino industriale del Centro-Nord;

che le dimissioni del presidente Di Giambattista vengono correlate, in una nota del Ministero del bilancio, alla «inadeguatezza degli strumenti per accelerare di fatto l'utilizzo dei fondi dell'Unione europea»;

che, nei giorni scorsi, il Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica, Carlo Azeglio Ciampi, ha presieduto una riunione tecnica per esaminare la questione alla luce dei risultati dell'attività sin qui svolta dalla cabina di regia e in vista del comitato di sorveglianza previsto per il 19 luglio 1996;

che tutto quanto innanzi rappresentato concreta una situazione di fatto preoccupante perchè l'Italia rischia di accumulare ritardi non più recuperabili per l'utilizzazione delle risorse comunitarie;

che il ministro Ciampi ha attribuito alla questione carattere di priorità assoluta ed ha deciso di valorizzare le possibili sinergie tra cabina di regia, CIPE, Direzione generale per le politiche di coesione (del Ministero del bilancio),

l'interrogante chiede di conoscere se si ritenga di intervenire con urgenza al fine di evitare il blocco totale dell'organismo di coordinamento e di dirottare automaticamente i fondi (non spesi) a copertura di grandi progetti o sovvenzioni globali (due strumenti che in passato hanno consentito un migliore utilizzo dei finanziamenti) previa riprogrammazione dei fondi, d'intesa con la Commissione dell'Unione europea.

(4-01108)

RECCIA, DE SANTIS, NOVI. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e della navigazione, della difesa,*

dei lavori pubblici e per le aree urbane e del tesoro e del bilancio e della programmazione economica. - Premesso:

che l'attuale stato strutturale in cui versa lo scalo dell'aeroporto di Capodichino risulta essere ormai da tempo insufficiente ad assorbire il costante intensificarsi del traffico aereo nè tale da consentire l'atterraggio di grossi aerei di linea, oltre a rappresentare un pericolo per la sicurezza delle popolazioni di Napoli e delle zone periferiche;

che, infatti, l'aeroporto di Capodichino è inserito in un'area fortemente urbanizzata, costituendo pertanto non solo un pericolo continuo per i cittadini, ma anche un ostacolo alla realizzazione di interventi di ampliamento ed adeguamento strutturale dello scalo alle sempre maggiori esigenze di viabilità e di traffico aereo;

che la previsione normativa di un nuovo aeroporto di Napoli era stata già disposta dalla legge 25 febbraio 1971, n. 111, che all'articolo 1, lettera *a*), prevedeva lo stanziamento di 20 miliardi di lire (era il 1971) per la costruzione di nuovi aeroporti nazionali tra i quali quello di Napoli;

che la legge non ha mai trovato effettiva attuazione, dal momento che vi fu un progetto di uno scalo tra Napoli e Caserta (Lago Patria) risalente a più di vent'anni fa, che tuttavia non riuscì ad essere mai realizzato, e ciò soprattutto per la presenza di interessi contrastanti che da sempre hanno boicottato la realizzazione di questo progetto;

che per il suddetto progetto mancarono al momento della realizzazione i fondi necessari, nonostante fossero stati stanziati 140 miliardi per la progettazione;

che, in particolare, l'aeroporto militare di Grazzanise (Caserta) si presterebbe magnificamente a servire anche le numerose esigenze del traffico aereo civile, poichè così come confermato dalla direzione generale di Civilavia - organismo del Ministero dei trasporti competente in materia di aeroporti - (in un articolo apparso sul «Corriere di Caserta» del 6 luglio 1996) la zona è considerata ideale per gli ampi spazi, per la possibilità di espropriare terreni, per l'esistenza di un aeroporto militare nonchè per la posizione favorevole che collega l'area di Napoli con quella di Roma;

che inoltre sempre in base ai dati della Civilavia il terreno dello scalo di Grazzanise risulta essere idrogeologicamente perfetto e che in trent'anni le piste militari non hanno mai registrato cedimenti o voragini ed inoltre la zona nella quale è situato è idonea, poichè decentrata, a sostenere gli eventuali lavori di ampliamento e ristrutturazione necessari per l'adeguamento ad uso civile;

che già in passato si è avuto modo di collaudare la resa del suddetto aeroporto militare, quando è stato utilizzato per assorbire tutto il traffico civile (in occasione dei lavori di ricostruzione della pista di Capodichino) che venne dirottato appunto a Grazzanise, e questa soluzione non creò il benchè minimo problema;

che la soluzione normativa più adeguata verrebbe dall'applicazione della disposizione di cui all'articolo 700 del codice della navigazione, che prevede alla lettera *b*) del comma 1 la possibilità di aprire al traffico aereo civile «gli aeroporti ed i campi di volo militari designati dal Ministro dei trasporti» (e l'articolo 5 della legge 30 gennaio 1963, n. 141, ha poi aggiunto «d'intesa col Ministro della difesa»);

che del resto sono numerosi in Italia gli aeroporti aperti al traffico civile in virtù della norma appena richiamata (si ricordi ad esempio l'aeroporto di Ciampino e lo stesso Capodichino);

che lo scalo di Grazzanise, inoltre, rappresenterebbe un punto nodale importante per il collegamento tra Napoli e Roma e per la vicinanza con la linea ferroviaria Roma-Napoli via Formia, rendendo ipotizzabile la costruzione di una diramazione di collegamento con la stazione di Villa Literno, consentendo così di usufruire sia della rete metropolitana in direzione Napoli (raggiungibile in 10 minuti), sia di un *intercity* per Roma (raggiungibile in un'ora e trenta);

che l'apertura di uno scalo internazionale favorirebbe inoltre un incremento del turismo e una maggiore viabilità delle merci e dei prodotti agricoli tipici dell'area campana;

che l'attuazione di tale progetto significherebbe almeno 20.000 posti di lavoro, oltre che il già citato sviluppo dell'economia e del turismo;

che, soprattutto in vista del Giubileo, lo sfruttamento di Grazzanise come aeroporto civile costituirebbe un valido supporto per lo scalo di Fiumicino ed in generale per il contenimento dell'ingente afflusso di turisti e pellegrini che si concentreranno nelle regioni centrali d'Italia;

che per avviare l'*iter* di adeguamento per l'utilizzo sia civile che militare dello scalo bastano poche decine di miliardi, facilmente reperibili tra i fondi del Giubileo, dal momento che (in base agli elementi forniti dalla stessa Civilavia) occorre solo allargare le piazzole di sosta e creare le strutture prefabbricate necessarie all'accoglienza;

che l'attuazione di un progetto relativo a Grazzanise è in questo momento un atto dovuto, dal momento che il potenziamento di Capodichino, divenuto ormai pericolosissimo per la sicurezza dei cittadini ed incapace di sostenere ampliamenti e modifiche strutturali, è auspicato solo da interessi lobbistici che oppongono forti resistenze all'adeguamento di Grazzanise;

che lo stesso presidente della giunta regionale Rastrelli si è interessato della questione tanto da ritenere che tale progetto debba essere inserito nel piano regionale dei trasporti;

che dal momento che la normativa attualmente vigente risulta ancora priva di una completa ed omogenea disciplina in materia di costruzione di nuovi aeroporti, ed in attesa di un adeguato disegno di legge, sarebbe auspicabile la semplice applicazione del codice della navigazione con l'immediata apertura di Grazzanise al traffico aereo civile;

che l'attuazione, poi, di un opportuno progetto che presenti tutti gli elementi tecnici necessari (per la realizzazione dell'ampliamento e potenziamento dello scalo *de quo*) consentirebbe l'utilizzo di fondi CEE che andrebbero altrimenti perduti in mancanza di proposte programmatiche concrete;

che, data l'imminente adesione di altri Stati membri alla Comunità europea, la possibilità di accedere ai sempre più esigui fondi strutturali diminuirà proporzionalmente all'aumento della concorrenza degli altri Stati;

che è pertanto necessario sfruttare in tempi brevi le opportunità oggi fornite da tali fondi comunitari;

che la recente notizia delle dimissioni del presidente dell'organismo (cabina di regia) costituito nel gennaio scorso per coordinare la spesa dei fondi comunitari, l'ex procuratore generale della Corte dei conti Emilio Di Giambattista, ha creato un ulteriore stato di allarme e di confusione in un momento in cui gli strumenti per accedere all'utilizzo dei fondi dell'Unione europea appaiono inadeguati;

che la crisi della cabina nazionale di regia che doveva coordinare la spesa dei circa 40.000 miliardi di fondi comunitari destinati alle aree depresse del Mezzogiorno e alle aree in declino industriale del Centro-Nord (periodo 1994-99) ha comportato il fallimento dell'obiettivo per il quale tale organismo era stato creato;

che nelle aree del Sud su 3.500 miliardi di lire i fondi utilizzati non arrivano al 6 per cento; stando ai dati relativi all'anno scorso per l'intera nazione le risorse effettivamente utilizzate non raggiungevano per nessun capitolo di spesa il 10 per cento del totale a fronte del 30 per cento minimo richiesto da Bruxelles per il programma 1994-99;

che carattere di priorità assoluta è stato attribuito dallo stesso ministro Ciampi ad una valorizzazione delle sinergie tra cabina, CIPE, Direzione generale per le politiche di coesione del Ministero del bilancio, nonchè all'esigenza di indirizzare automaticamente i fondi non spesi a «grandi progetti» o sovvenzioni globali;

che inoltre lo stesso CIPE è competente al finanziamento di una quota, pari a lire 250 miliardi (legge 28 dicembre 1995, n. 549, articolo 2, n. 42) destinati alla realizzazione di interventi nel settore del commercio e del turismo e di programmi regionali nelle aree di cui all'obiettivo 1 (nonchè 2 e 5b) dell'articolo 1 del regolamento CEE n. 2052/88, laddove si prevede lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni «il cui sviluppo è in ritardo»;

che ostacolare tale iniziativa significherebbe ritardare lo sviluppo economico-sociale dell'intera regione Campania, evitando peraltro il raggiungimento di una opportuna soluzione di collegamento aereo nazionale ed internazionale;

che nonostante si evidenzi la volontà governativa di un maggior decentramento e di delega alle regioni circa la programmazione di interventi finalizzati allo sviluppo economico (industriale, commerciale, turistico, eccetera) regionale manca però una organica e specifica disciplina sulla progettazione e costruzione di aeroporti;

che nel suo discorso programmatico lo stesso presidente del Consiglio Prodi ha affermato che bisogna procedere a una forte riforma dello Stato e del ruolo stesso del Governo; la via da seguire è quella di un ampio trasferimento di funzioni amministrative dallo Stato al sistema delle regioni e delle autonomie locali e che ad un'amministrazione centrale fondata su apparati pesanti di gestione si debba sostituire un'amministrazione centrale di coordinamento e di indirizzo che collabori intensamente con le regioni e con le autonomie locali;

che il Presidente del Consiglio ha altresì ribadito le enormi possibilità di sviluppo che offre per il Mezzogiorno l'esistenza di un elevato numero di persone con significative disponibilità economiche - spesso si tratta di anziani - che intendono trasferirsi in posti caldi con un clima più temperato (discorso in occasione della discussione ed approvazione della mozione di fiducia), e pertanto si ritiene ancor più necessa-

rio un interessamento del Governo all'apertura per fini civili dell'aeroporto di Grazzanise che ben potrebbe rispondere all'esigenza di un tale afflusso;

che si deve considerare che l'area che va da Napoli-Pozzuoli-Castel Volturno-Mondragone-Cellole-Sessa Aurunca-Formia-Gaeta, eccetera alle aree interne di collina e termali ben si presta alle esigenze turistiche suddette,

si chiede di sapere:

se, in attesa di una più organica e specifica disposizione legislativa, si ritenga opportuna l'immediata apertura al traffico civile dell'aeroporto militare di Grazzanise al fine di realizzare un importante sostegno di viabilità aerea regionale e nazionale (anche in vista del Giubileo) nonché intercontinentale realizzando le opere infrastrutturali minime che si richiedono per tali funzioni;

se, alla luce del quadro normativo incerto emerso circa le attuali competenze da parte del Governo, della regione ed altri organismi, non sia il caso di adottare soluzioni normative certe ed urgenti per disciplinare la materia relativa alla progettazione e costruzione di nuovi aeroporti, ed in particolare quello di Grazzanise, così come è stato previsto per altri aeroporti italiani (legge 22 agosto 1985, n. 449, in materia di «Interventi di ampliamento e di ammodernamento da attuare nei sistemi aeroportuali di Roma e Milano»), consentendo di utilizzare in tempi brevi gran parte dei fondi comunitari di cui all'obiettivo 1 dell'articolo 1 del Regolamento CEE n. 2052/88.

(4-01109)

RECCIA. - *Al Ministro dell'interno e per il coordinamento della protezione civile e al Ministro senza portafoglio per la funzione pubblica e gli affari regionali.* - Premesso:

che lo svolgimento ad Aversa del Festivali cinematografico nei giorni dal 28 maggio 1996 al 2 giugno 1996 ha messo in luce i limiti (ed anche eventuali dubbi di legittimità amministrativa) che hanno caratterizzato tale manifestazione tanto nella fase di preordinamento quanto in quella di svolgimento;

che la successione ravvicinata di delibere comunali comportanti dapprima aumenti di spese e successivamente riduzioni delle stesse ha evidenziato il pressapochismo e l'improvvisazione che hanno tenuto a battesimo «Inverso Sud Aversafilmfestival»;

che altro elemento caratterizzante in negativo i comportamenti dell'ente amministrativo locale riviene dalla verificata assenza di un piano operativo di gestione della manifestazione che ne cadenzasse i vari momenti attuativi e dall'inesistenza di un regolamento che presiedesse allo svolgimento degli stessi;

che la motivazione della spesa addotta nell'ultima delibera (varata appena 6 giorni prima dell'avvio della manifestazione) destinava lire 89 milioni più IVA a professionisti genericamente individuati per presunte prestazioni sulla base di *curricula* che, secondo quanto sostenuto nella relazione allegata alla delibera n. 466/96, sarebbero stati formalmente acquisiti;

che agli atti dell'amministrazione comunale di Aversa risultano *curricula* non protocollati (ed alcuni non firmati nè datati) di vari sog-

getti così come denunciato nell'esposto del 27 giugno 1996 indirizzato all'amministrazione comunale di Aversa dai capigruppo del Polo della libertà, signori Francesco Cervo, Paolo Sandulli, Luca Pedrillo e Giuseppe Cannavale;

che tre *curricula* afferenti i signori Marcello Panza, Umberto Guarino e Anna Brunitto, in particolare, risultano firmati dalla stessa persona e sono tutti datati 15 maggio 1996;

che per diversi rapporti, previsti nell'atto deliberativo con soggetti diversi e per singolo ammontare significativo, non esistono atti giustificativi dell'attività stessa e del conseguente compenso previsto (si veda, ad esempio, l'incarico a tale signor Sergio Marra per l'organizzazione dell'ufficio stampa di Aversa a fronte del corrispettivo di lire 10 milioni);

che analogo trattamento è stato previsto per il signor Marcello Panza cui viene assegnato un compenso di lire 10 milioni per «elaborazione grafica e testi Tutte le stampe»;

che, inoltre, per tale signor De Rosa è stata deliberata la somma di lire 14 milioni, compensativa delle prestazioni relative alla produzione di «Encomio per Elena»;

che altre voci di spesa previste per «noleggio e trasporto di 40 film» (25 milioni), per «traduzione e sottotitolaggio» (17 milioni e 500.000), nonchè ulteriori somme per altre attività sono prive di giustificativi e di evidenze documentali inerenti l'entità della spesa;

che, infine, con delibera n. 497 del 4 giugno 1996 veniva illegittimamente stabilito (a seguito del tardivo acclaramento che le prestazioni *de quo* non erano soggette a IVA) che le somme inizialmente previste in delibera a copertura dell'imposta sul valore aggiunto dovevano ritenersi accrescitive dei compensi inizialmente stabiliti;

che la natura ed il contenuto degli atti deliberativi richiamati si appalesano meritevoli dell'esame e della censura della Corte dei conti, preposta a tali compiti,

l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti urgenti si intenda adottare per l'espletamento di adeguati accertamenti preliminari all'azione di perseguimento dei reati sin da ora ipotizzabili e per il ristoro del danno erariale certo, intravedibile dall'uso disinvolto delle disponibilità erariali da parte degli amministratori responsabili del comune di Aversa; ciò al fine di evitare il ripetersi degli abusi denunciati.

(4-01110)

WILDE. - *Ai Ministri delle poste e delle telecomunicazioni e dell'ambiente.* - Premesso:

che in data 26 aprile 1996, con delibera di giunta n. 509 PG n. 10231 del comune di Desenzano del Garda (Brescia) si è ratificato l'accordo con l'emittente televisiva Radiotelegarda per servizi redazionali in occasione di avvenimenti di pubblico interesse nell'ambito territoriale gardesano;

che tali servizi verranno trasmessi all'interno della rubrica RTG speciale, in data da concordarsi di volta in volta e nella fascia oraria compresa tra le 19.00 e le 23.00, e verranno pubblicizzati con lettura dei comunicati stampa nel corso dei telegiornali di Telegarda dei giorni precedenti la manifestazione; inoltre la redazione di Telegarda estrapolerà

una o più interviste concernenti l'argomento del servizio, che saranno trasmesse all'interno dei telegiornali immediatamente successivi alla manifestazione stessa;

che in data 18 maggio 1996 in occasione di una manifestazione dei sindaci dell'Ulivo e di altri, che continuavano la strategia di protesta «alla Cacciari», i sindaci di Desenzano-Sirmione e Lonato si riunivano in località San Francesco di Sirmione per evidenziare sul posto le problematiche relative al traffico; in quella occasione lo scrivente interveniva evidenziando le proprie tesi sullo stesso argomento, tra l'altro oggetto di numerose interrogazioni parlamentari, che non venivano comunque teletrasmesse nei successivi telegiornali al contrario di quelle dei sindaci,

si chiede di sapere:

se, in relazione ai principi della *par condicio* e della trasparenza delle informazioni giornalistiche locali, sia da ritenersi regolare a tutti gli effetti il comportamento di Telegarda, che trasmette, nei telegiornali locali, notizie ed argomenti pilotati e pagati da amministrazioni locali, togliendo brani di interviste, come nel suindicato caso, fatte a persone diverse da quelle che contribuiscono al pagamento del servizio;

se questo particolare caso rientri nell'accordo stipulato tra la giunta del comune di Desenzano del Garda e l'emittente televisiva; in tal caso a quanto ammonti l'importo pagato e in caso contrario per quale motivo non siano state teletrasmesse le dichiarazioni dell'interrogante che evidenziavano le risposte date dal Ministro in merito ai suindicati problemi;

se si ritenga che tale prassi non possa danneggiare la trasparenza della cultura televisiva, così da vanificare l'attualità e la completezza della notizia ed il giornalismo televisivo in generale, e se non sia il caso di attivare una seria indagine presso le televisioni locali, dove tali comportamenti spesso si ripetono, anche nei telegiornali, quindi nei momenti di maggior ascolto;

se ciò sia trasparente anche in relazione ai principi della *par condicio*.

(4-01111)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

8ª Commissione permanente (Lavori pubblici, comunicazioni):

3-00102, del senatore Terracini, sulle tariffe di spedizione applicate ai periodici specializzati e culturali;

3-00103, del senatore De Carolis, sul servizio di ristorazione sui treni a lungo percorso;

9ª Commissione permanente (Agricoltura e produzione agroalimentare):

3-00105, dei senatori De Carolis ed altri, sui controlli eseguiti dall'AIMA sull'ex cantina sociale di Limena (Padova);

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

3-00100, dei senatori Gambini ed altri, sul riordino dell'ENIT;

3-00104, del senatore Caponi, sulla riorganizzazione della società Buitoni di Perugia.

